

**Territorio**

Sviluppo e tutela di N. Ialongo

a pag. 4

**Politica**

"Autobiografia di una Nazione" di A. Petti

a pag. 5

**Il fatto**

Auguri e figli maschi! Cartoline dal Circeo di E. Dantes e Roderigo

a pagg. 10-11

**Ambiente**

Parco Nazionale del Circeo

pag. 15-18

**Cultura**

Aleardo Aleardi

di T. Coati

pag. 23

# CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 8 N. 43 - LUGLIO/AGOSTO 2010



di ALESSANDRO CRESTI

## Il balletto di una transenna

*Ride, si sapis*

Se sei saggio, ridi

Editoriale

**L'**ormai annosa questione del traffico estivo a San Felice Circeo, segnatamente al centro storico, quest'anno sembra raggiungere e toccare momenti drammatici o divertenti, a seconda dello stato d'animo di chi li vive. All'ingresso del Paese, ai primi di luglio, in uno stesso giorno, appare e scompare una transenna con divieto di transito e il vigile o la vigilessa che la affianca per farla rispettare, sorride o s'irrigidisce, allarga le braccia o punta il dito, in evidente difficoltà a spiegare il contenuto di una vecchia ordinanza sindacale, emessa nel gennaio 2009 per il caso contingente di lavori in Corso Vittorio Emanuele, e ancora in vigore, ora più che mai, perché il nuovo comandante la vuole fare assolutamente osservare, senza eccezioni.

All'improvviso si vuole eseguire con rigore un provvedimento per il quale non esistono più i presupposti concreti, che lo avevano fatto adottare. Al Centro storico possono entrare e sostare solo i veicoli dei residenti, che in tutto sono sedici. Tutti gli altri, commercianti, proprietari di case, affittuari e turisti devono parcheggiare le loro auto fuori le mura, nei parcheggi a pagamento, che sono in numero limitato e del tutto insufficiente. Per cui, pur volendo aderire a questo surreale programma, pagare l'abbonamento per il parcheggio non ha senso, perché spesso, e comunque più delle volte, non è possibile trovare un posto libero. Prendete l'autobus! E' l'invito fatto a chi protesta, ma, così come succede a Roma, il servizio pubblico non è ottimale e non consente a tutti spostamenti rapidi e facili. E poi proporre una cosa del genere proprio a chi è in vacanza e vuole dimenticare, oltre al caos del traffico cittadino, anche il disservizio dei mezzi, è un invito ad andarsene (numerosi sono i cartelli di case in vendita al Centro storico senza considerare quelli che vendono e non pubblicizzano). Tutto questo mi veniva riferito da parenti e amici, i cui racconti pensavo fossero arricchiti da fantasiose emotività. Poi, però, arrivato per le consuete vacanze, ho avuto personalmente la stessa esperienza.

Domenica 4 luglio, ore 12.00 circa, ritorno con la famiglia dal mare e mi accingo a entrare con la macchina in Paese, dove abito. Non è possibile! C'è davanti a me la famigerata transenna che me lo impedisce. E c'è pure una sorridente vigilessa che non sa cosa dire se non che il comandante, di recente nomina, vuole che l'ordinanza venga osservata con rigore: "Solo i sedici residenti possono entrare con le loro au-

continua a pag. 6

**PERSONAGGIO**

## Padre Domenico Acquaro

di Carlo Arli

**I**l 4 Giugno u.s. "è tornato alla casa del Padre" Padre Domenico Acquaro, dell'ordine della Beata Maria Vergine della Mercede, meglio noto a San Felice Circeo come ordine dei Padri Mercedari.

Ho davanti a me "L'Eco di Bonaria" n. 3 del marzo 2006 con l'articolo introduttivo di Padre Domenico Acquaro, allora Direttore del Santuario di Nostra Signora di Bonaria in Cagliari, dal titolo "Ritorna la Quaresima".

E' uno scritto chiaro, sereno, profondo e pieno di riflessioni che invitano ad affidarci alla Madonna per giungere purificati alla Pasqua per risorgere con Cristo. Mentre scrivo sono trascorse poche ore da quando l'anima pura di Padre Domenico è risorta con Cristo, è andata ad ammirare la Signora di Bonaria, è andata a conoscere,



Padre Domenico Acquaro

nello splendore del Paradiso, San Pietro Nolasco, che tanto ha seguito nella sua vita di fervente Mercedario. La notizia della sua scomparsa mi è giunta inaspettata. Gli avrei telefonato il 4 giugno per chiedergli se il giorno successivo avrebbe partecipato alla festa dell'Arma dei Carabinieri in Cagliari, così che avrei potuto vederlo nella ripresa televi-

siva dell'emittente "Videolina".

Così non è stato! Come e perché voglio ricordare Padre Domenico Acquaro? Come l'ho conosciuto?

E' una storia che comincia negli anni '50 al Villaggio della Mercede in San Felice Circeo fondato dal confratello Padre Ovidio Sera-

continua a pag. 2

**POLITICA**

## "Autobiografia di una Nazione"

di Alessandro Petti

**R**imettendo un po' d'ordine nella documentazione storico politica del mio studio, mi è ricapitata tra le mani un'intervista rilasciata (settembre 2003) a "La Repubblica" da Licio Gelli, gran capo e burattinaio - ricorderete - della Loggia massonica segreta denominata "P2". Una struttura che dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, presieduta da Tina Anselmi, fu definita come uno dei pericoli più gravi attraversati dalla democrazia italiana.

Tra mandati di cattura, il primo è del 1981, arresti, latitanze, estradizioni e nuovi arresti, il "venerabile maestro" così si racconta in quell'intervista di sette anni fa: "Guardo il Paese, leggo i giornali, e penso: ecco qua che tutto si realizza poco a poco, pezzo a pezzo. Forse sì, dovrei avere i diritti d'autore. La giustizia, la TV, l'ordine pubblico. Ho scritto tutto trent'anni fa".

Nel Piano di Rinascita scritto da Gelli - formatosi, è bene ricordare, nell'humus peronista, demagogico, populista, autoritario e giustizia-

continua a pag. 5

**TERRITORIO - S. FELICE CIRCEO**

## Acqua Madonna!

di Maurizio Paolini

**Q**ualche anno fa, quando non pioveva per molti giorni, un simpatico personaggio si aggirava per le stradine del Centro Storico ed esclamava: "Acqua Madonna!" Questo simpatico personaggio era Turillo, di cui serbo un affettuoso ricordo. Probabilmente a lui, che sicuramente non ha vissuto nell'agio, era chiaro il valore dell'acqua e quanto questa fosse vitale, ad esempio, per l'agricoltura o altre attività dell'uomo.

Per quelle generazioni che non hanno conosciuto la TV in bianco e nero, quando ancora la comodità del telecomando e le immagini a colori erano una chimera, forse

continua a pag. 3

Personaggi



di Carlo Ari\*

Ha saputo creare un'opera di alto significato morale

## Padre Domenico Acquaro

Ho sempre considerato la permanenza in questo territorio la più bella e proficua della mia vita

segue da pag. 1

fini e poi sviluppato, ampliato e direi reso anche "famoso" da Padre Acquaro, che, in quel contesto, giovane frate appena laureato, si caricò di un fardello molto pesante, che accettò quasi come una sfida.

Doveva proseguire nella ristrutturazione, ampliamento e rifacimento di una vecchia struttura rurale già di proprietà dell'Opera Nazionale Combattenti, sita nella località "Colonia Elena" del Comune di San Felice Circeo in provincia di Latina a poche centinaia di metri dal mare Tirreno, dove, dal 15 novembre 1950, vivevano una decina di minori compresi i primi quattro fondatori che Padre Serafini aveva prelevato dall'Istituto Celestino Zini retto dalle Suore Calasanziane a Montemario in Roma e che rispondevano ai nomi di: Mario Febbi, Ettore Pettrossi, Amerigo Pandolfi e Carlo Ari, il sottoscritto.

Con questi ragazzi Padre Acquaro ha sempre mantenuto un rapporto di particolare affetto. Sotto la sua direzione, il Villaggio si è ampliato e sviluppato divenendo ben presto un centro di formazione professionale apprezzato e stimato oltre i confini della provincia. L'intraprendenza e la fiducia nella Provvidenza permisero a Padre Domenico di far fronte a tutti gli ostacoli, che si presentavano, facendo sì che giovani con disagi familiari divenissero poi uomini in grado di affrontare a testa alta la vita e la società. Molti, grazie alle sue capacità educative e "manageriali" hanno raggiunto mete ambiziose, facendo onore a quell'ambiente sorto tra le macerie.

Non si risparmiava. Quando non era impegnato a Roma o in altri luoghi alla ricerca di soluzioni atte a far sempre meglio funzionare l'istituzione, era al fianco di noi ragazzi a maneggiare la zappa, la pala, il piccone per realizzare aiuole e orto, a cucinare quei frugali pasti che i tempi permettevano, a base di erbe di campagna e sardine, che compravamo al mercato di Terracina.

Nel tempo gli ospiti sono diventati oltre cento. Ero particolarmente affezionato a Padre Acquaro, che era stato nominato mio "tutore". Sono stato al Villaggio della Mercedes dal 1950 al 1957 anno in cui il 15 marzo fui arruolato nell'Arma dei Carabinieri.

Padre Domenico mi seguiva in ogni trasferimento e mi spronava sempre a migliorare. Non l'ho deluso perché ho trascorso nell'Arma ben quarantadue anni, facendo anche una buona carriera, di cui lui era molto soddisfatto e non perdeva occasione di parlarne, citandomi ad esempio dei buoni risultati raccolti nell'opera svolta al Villaggio della Mercedes.

E' venuto a trovarmi quando da Capitano ero al Comando della Compagnia di Gardone Val Trompia (BS).

L'ho rivisto a Roma in occasione del suo 50° di Sacerdozio unitamente al confratello Padre Antonio Rubino, una cerimonia bellissima ed emozionante. Venivano festeggiati due pilastri dell'Ordine Mercedario. Ci siamo sentiti tante volte al telefono e per ultimo per gli auguri del-



Mario Febbi, P. D. Acquaro e Carlo Ari

la Santa Pasqua nell'aprile di quest'anno. I suoi meriti di convinto Mercedario si leggono nella sua vita attiva e impegnata. Lasciato il Villaggio della Mercedes che nel tempo aveva avuto la presenza di Padre Luigi Belfiori, Padre Vella, Padre Catalucci, Padre Salvatore Polo e tanti altri, fu nominato "Maestro Generale", carica che ricoprì per ben dodici anni. Ci sarebbe tanto da scrivere su questo amato discepolo di San Pietro Nolascio. Mancherà tanto a tutti noi "ragazzi" di un tempo, mancherà all'Ordine Mercedario, mancherà, ne sono certo, anche ai sanfeliciani.

Certamente qualcuno lo ricorderà ancora perché lui è rimasto molto affezionato a quel paese dov'è il Villaggio della Mercedes e lo dimostra nello scritto pubblicato sul bimestrale "Centro Storico" sul n. 21 del Novembre-Dicembre 2006.

Così scriveva: "La mia permanenza in questo paese non è stata lunga: solo otto anni, ma molto intensi; li ho sempre considerati i più belli e proficui della mia vita". E continuava terminando con frasi toccanti: "Non sono comunque indifferente verso questo paese dal quale ho avuto molto e col quale ho contratto un debito non giuridico ma morale, quindi più obbligante. Lo posso pagare solo con la riconoscenza. Posso quindi solo riconoscere il mio debito, ma estinguerlo: No!".

Lo ricorderemo nelle nostre preghiere e gli parleremo rivedendo le numerose foto ricordo del tempo passato.

Grazie Padre Acquaro, grazie al Signore per averti messo sulla nostra, sulla mia strada, di averti potuto conoscere e di aver percorso assieme a te i primi passi della nostra vita, della mia vita. Hai preso il volo come il "QUATRI-MOTORE" del quale tu con altri tre confratelli facevi parte e hai raggiunto la meta dei Giusti. Riposa in pace. Ti ricorderemo con profondo affetto. ■

\*Maggiore dei Carabinieri

**Lo ricordano:** Figura di spicco dell'ordine, sia per la preparazione, sia per i ruoli ricoperti e le attività intraprese come Maestro Generale, Provinciale della Provincia romana o come Direttore della Mercedes in San Felice Circeo. È proprio a quest'ultima sede e all'opera svolta a favore dei figli dei carcerati (per la scuola e per l'accoglienza) che il suo nome è particolarmente legato, soprattutto tra chi lo ha conosciuto direttamente o indirettamente, come la sottoscritta, per anni prima docente e poi Dirigente Scolastico dell'Istituto comprensivo L. Da Vinci di San Felice Circeo. Con Padre Acquaro non ho avuto contatti diretti, ma di richiamo, di riporto, comunque sempre di riferimento come figura di valore, impegnata nel rispetto e nel perseguimento delle finalità dell'ordine.

Lo spirito, il ricordo di Padre Acquaro potrebbe tornare ad aleggiare tra le mura e negli spazi del Villaggio della Mercedes e allora, ciò che egli aveva avviato riprenderebbe la giusta dimensione e il cerchio si chiuderebbe con "il ritorno a casa" di Padre Domenico Acquaro. Perché lui da lassù ci assista

Giuseppina Simeone

Ho avuto modo di conoscere Padre Acquaro, con il quale avevo parlato a lungo di un progetto di valenza sociale, che aveva condiviso e caldeggiato.

Ne ricorderò le indubbie doti culturali e umane oltre alla figura distinta e signorile.

Alessandro Cresti

I tanti ricordi che porto nel cuore sono troppo privati per essere raccontati su questo giornale. L'incontro che abbiamo avuto due anni fa a Cagliari mi ha convinto sempre di più, qualora ce ne fosse stato bisogno, del Tuo grande amore per San Felice Circeo e il Tuo dispiacere per la trasformazione del Villaggio della Mercedes in albergo. Mi chiedesti cosa ne pensavo del Villaggio - casa di riposo per anziani... L'idea Ti piaceva molto... e avevi pensato di terminare la Tua vita nella struttura che avevi realizzato e nel luogo dove avevi iniziato il Tuo ministero. E invece la telefonata del primo maggio in cui mi raccontavi della Tua salute.... Cercai di bonfonchiare qualcosa per sdrammatizzare... ma Tu mi ringraziasti per la bugia pietosa che Ti stavo raccontando. Eri perfettamente conscio della gravità della situazione... e Ti affidavi nelle mani della Madre Celeste di Bonaria in attesa dell'incontro con Dio. Grazie Padre Acquaro per la tanta serenità che ci hai donato. Ciao Padre Acquaro, Chi Ti ha conosciuto non potrà mai dimenticarti.

Eugenio Saputo





di Maurizio Paolini

Esclamazione di un simpatico personaggio quando non pioveva

## Acqua Madonna!



### L'acqua è un bene vitale e non va sprecata

segue da pag. 1

sarebbe difficile immaginarlo, ma le abitazioni del paese, fino a qualche decennio fa, non erano provviste di acqua e servizi igienici. I *canteri*, una sorta di contenitori metallici dove venivano espletati i bisogni fisiologici, si svuotavano a *Ciaquea*, zona oggi destinata a uno scopo più nobile, infatti, vi sono poi state edificate le scuole del Centro Storico. Il bucato si lavava a mano, presso fonti lontane dal centro abitato, *la Vagnara*, *la Mola* e *Fontana Copella*, con lunghe camminate e le bacinelle di metallo sulla testa. La via del ritorno era faticosa, in salita, e la biancheria intrisa d'acqua notevolmente aumentata di peso. Insomma, non si trattava di una passeggiata di piacere.

Per le necessità domestiche si riempivano *conconi* e *cannate* nella piazza principale, dove c'era una splendida fontana, visibile solo in qualche vecchia fotografia. Le donne si mettevano in fila sin dalle prime luci dell'alba. C'è ancora chi ha memoria di furiose accapigliate per mantenere il proprio turno. Verso la fine degli anni '30 la fontana è stata tolta, non si sa dove sia finita, e per lo stesso scopo sono rimaste due piccole fontane, al Convento e Piazza Dante, attualmente ancora in uso.

**“ per le necessità domestiche si riempivano conconi e cannate nella piazza principale, dove c'era una splendida fontana ”**

Durante i lavori di ripavimentazione, in passate occasioni su questo giornale già ampiamente apprezzati, è stata collocata una nuova fontana. Forse si sono voluti testimoniare proprio i tempi in cui San Felice non era fornito di un acquedotto, realizzato soltanto poco prima del boom economico. Certo lo stile non è stato accolto con particolare entusiasmo, tanto da far sbizzarrire la fantasia popolare nell'attribuire nomignoli alla nuova fontana: si va dal “meteorite” ad altri epiteti che per decenza è bene solo immaginare e non pronunciare. Tuttavia, non è questo il punto: discussioni di carattere estetico vale la pena lasciarle a persone più competenti, critici d'arte, con linguaggio forbito, potrebbero magari divertirsi e scrivere un trattato, non privo di qualche riferimento psicanalitico, sull'enorme masso da cui sbocciano, come d'incanto, generose anfore.

Ciò che invece merita una decisa disapprovazione è il costante spreco d'acqua. La nuova fontana non ha un sistema di riciclaggio funzionante, pur essendo dotata di una pompa a tale scopo allestita.

Il risultato è, in ogni stagione dell'anno, di giorno e di notte, il costante sperpero di risorse idriche. La questione è stata sollevata, attraverso la stampa locale, dal Consigliere Comunale di minoranza Giuseppe Bianchi, di cui,

**“ in ogni stagione dell'anno, di giorno e di notte, si può costatare un costante sperpero di acqua ”**

considerate le citazioni, potrei proclamarmi sponsor ufficiale. L'Amministrazione Comunale si giustifica e rende noto che l'attivazione della pompa di riciclo determinerebbe un aumento della produzione di alghe e mucillagini e per evitare che la fontana si trasformi in una specie di stagno verde e maleodorante, sarebbe necessaria una pulizia molto frequente. Viene da chiedersi: come si comportano tutti quei comuni che esercitano una gestione oculata dell'acqua? Quale formula, quale strana alchimia avranno mai inventato? Esisteranno casi analoghi dove attingere metodi e soluzioni? Intanto, mentre i rubinetti sono aperti, i cittadini, con i loro contributi, continuano a rimpinguare le tasche di AcquaLatina, Società nota alle cronache nazionali per



Fontana Piazza Vittorio Veneto

aver vertiginosamente aumentato le bollette in cambio di servizi inefficienti. Fazzone ringrazia commosso.

Una scoperta di questi giorni conferma quanto il problema sia culturale e non dovuto a impedimenti tecnici.

In queste calde serate, passeggiando per le vie del paese in cerca di un po' di refrigerio, ho notato il ripristino di una vecchia fontana, proprio in prossimità del nuovo ascensore del Palazzo Baronale. Anche in questo caso di un sistema di riciclo non sembra ci sia traccia. Senza cadere nel facile catastrofismo, più in generale, dovremmo ormai aver acquisito da tempo alcune consapevolezza, ma purtroppo le scelte amministrative di chi ci governa testimoniano il contrario. Nel 1995 Ismail Sarageldin, in qualità di vicepresidente della Banca Mondiale, fece una previsione sulle guerre del futuro: “se le guerre del Ventesimo secolo sono state combattute per il petrolio, quelle del ventunesimo avranno come oggetto del contendere l'acqua”.

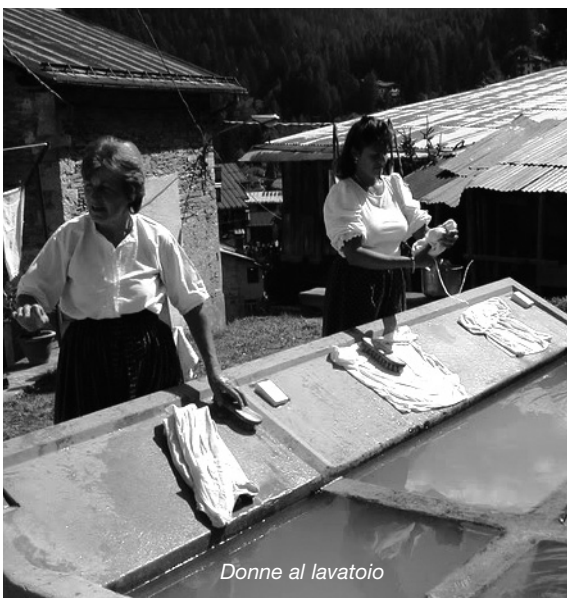
Prime pagine di quotidiani, riviste e pubbli-

**“ l'acqua non è una risorsa inesauribile e si deve considerare un bene comune ”**

cazioni accademiche parlano di insufficienza idrica in molti paesi, incluse molte aree dell'Occidente. A farci comprendere quanto l'acqua non sia una risorsa inesauribile e perché si debba considerare un bene comune, un importante contributo ci proviene da Vandana Shiva, direttrice della Research Foundation for Science, Technology and Natural Resource Policy. In un suo interessantissimo libricino, appunto intitolato “Le guerre dell'acqua”, ci spiega come oggi ci si trovi di fronte

a una crisi planetaria dell'acqua, che minaccia di aggravarsi nei prossimi decenni.

Il peggioramento della crisi sarebbe accompagnato da nuove iniziative per ridefinire i diritti sull'acqua. Inoltre, ci ricorda che l'acqua, più di ogni altra risorsa, deve rimanere un bene pubblico e necessita di una gestione comune. Tali concetti sono riportati anche in alcuni testi antichi, tra cui le “Institutiones” di Giustiniano: “per legge di natura questi elementi sono comuni a tutta l'umanità: l'aria, l'acqua dolce, il mare e quindi le sponde del mare”. Quanto bisognerebbe apprendere dalla storia! Accontentiamoci, per il momento, di circa un milione e mezzo di firme raccolte per promuovere il referendum contro la privatizzazione dell'acqua voluta dal governo Berlusconi. ■



Donne al lavatoio



di Nello Ialongo

Pianificazione a Sabaudia

## Sviluppo e tutela

**Il P.R.G. adottato nel 1972 può essere considerato un vero modello di sviluppo compatibile del territorio**

**L**interessante articolo di Valeria Di Marco sul n°42 del Centro Storico fa riferimento a un'importante svolta ("primi anni '70") nella pianificazione del territorio di Sabaudia che presenta delle analogie con l'attuale condizione di contrapposizione tra Amministrazione comunale e Parco Nazionale del Circeo in ordine all'elaborazione del Piano del Parco.

**“la critica più forte riguardava la previsione nel P.R.G. (primi anni '70) di assoluta inedificabilità delle coste del mare, dei laghi e la larghezza delle fasce di tutela di questi ultimi”**

A quei tempi oggetto di forti polemiche e contestazioni fu l'Amministrazione comunale nella fase di presentazione del Piano Regolatore Generale, redatto da Piccinato, Montuori e Traviano. La critica più forte riguardava la previsione nel P.R.G. di assoluta inedificabilità delle coste del mare (le dune costiere) e dei laghi, e la larghezza delle fasce di tutela di questi ultimi. Ci furono raccolte di firme contro lo strumento urbanistico generale e addirittura una partecipata e rumorosa manifestazione in piazza del comune con camion, ruspe, escavatori e altri mezzi di cantiere. La motivazione dello scontro era la preoccupazione di molti che un P.R.G. di tal fatta avrebbe impedito per sempre lo sviluppo turistico di Sabaudia. Allora, anche tra i cittadini in sicura buona fede, si faceva principale riferimento al modello delle coste romagnole (Rimini, Cesenatico, Milano marittima ecc.), le cui spiagge da maggio a ottobre pullulavano di turisti italiani e soprattutto stranieri.

L'amministrazione comunale andò avanti con fermezza e decisione, non mancando tuttavia di svolgere in varie sedi opera di convinzione basata soprattutto su una proposta allora molto coraggiosa (in quanto giudicata del tutto velleitaria), quella di puntare a un turismo di più elevata qualità, mediante un uso compatibile dei luoghi (spiagge e dune) frequentati da turisti e cittadini, e la valorizzazione attenta e corretta dell'inesimabile patrimonio di beni ambientali, paesaggistici, archeologici, e storico-architettonici, evitando nel contempo che questo immenso capitale fosse depauperato e svilito da scelte sbagliate e irreversibili. Le compensazioni allo sviluppo, ora non più riproponibili (edificazione privata), erano indicate nel P.R.G. di Piccinato in aree molto distanti dal mare e dai laghi. Il 17 gennaio 1972 il P.R.G. fu adottato ed è stato il primo vero modello di sviluppo nel

**“a distanza di quasi quarant'anni il comune sta raschiando il fondo del barile, cioè l'attuale P.R.G., utilizzando il residuo volume edificabile per le sole seconde case, senza provvedere all'adeguamento dei servizi”**

territorio, la cui attuazione in pochi anni ha fatto diventare Sabaudia, allora semiconosciuta, una delle località balneari più prestigiose in Italia (pur con alcune storture causate dalla irrefrenabile corsa alla casa per le vacanze, assolutamente impreveduta nei primi anni settanta), avendo sostanzialmente mantenuto integro il "capitale fisso iniziale".

Ora a distanza di quasi quarant'anni il comune sta raschiando il fondo del barile, cioè l'attuale P.R.G., utilizzando il residuo volume edificabile per le sole seconde case, senza provvedere all'adeguamento dei servizi (fognature, acquedotti, ecc.), rischiando una perdita crescente della qualità della vita e una dequalificazione della città, sempre



Chiesa SS. Annunziata



Autolinea a Piazza Oberdan

più caratterizzata da preoccupanti fenomeni di un turismo di massa.

La svolta e un salto di qualità possono essere assicurati dal Piano del Parco, ma il criterio di base non può che essere (ovviamente in forme ancora più adeguate) sostanzialmente quello di allora: nel perimetro dell'area protetta devono prevalere le misure di tutela, gli interventi di recupero naturalistico, di riqualificazione degli insediamenti esistenti e di risanamento idrobiologico (il lago e la rete idrografica), di valorizzazione del paesaggio rurale (creando nuove opportunità per gli agricoltori e le aziende zootecniche). Le attività economiche, legittimamente in corso, possono essere mantenute ma devono possibilmente esse-

re migliorate nella qualità e, ove occorra, in un più adeguato inserimento ambientale e paesaggistico.

Le iniziative di sviluppo, che al giorno d'oggi dovranno essere certamente più rispondenti alle forme moderne di turismo e alle più autentiche vocazioni del territorio, possono trovar posto (come prevalentemente avvenne allora) a monte del perimetro del Parco; in presenza di un comprensorio, quello della "duna antica" (retrostante i laghi costieri) che ha potenzialità e valori ambientali e paesaggistici di grande validità in ogni dove. Ovviamente si tratterà di attività di preminente, o esclusivo, interesse pubblico (forme sostenibili di ricettività, servizi al turismo, sistema integrato di parcheggi, ecc...).

E' atteso per questa estate il preliminare di Piano del Parco (in corso di redazione da parte dell'equipe dell'Università di Latina,

guidata dall'ing. Alberto Budoni) in cui saranno contenute le sintesi degli studi di base, i risultati delle consultazioni con le categorie, associazioni e cittadini interessati, e saranno illustrate le linee di pianificazione del territorio con le proposte di tutela e di sviluppo. Sul preliminare di piano sarà avviata una nuova fase di consultazione, per

cui vi sarà una concreta e reale possibilità, da parte di associazioni produttive e culturali, di cittadini singoli o in gruppi, di esprimere idee e obiettivi, che potranno diventare elementi reali della pianificazione in atto, ove prevalentemente mirati a imprimere un vero e duraturo impulso economico al territorio senza alterare, come si fa nelle aziende più oculate, "il patrimonio fisso iniziale".

Si devono però accantonare allarmismi artatamente diffusi e diffidenze, che producono soltanto sterili polemiche e dannose remore in ordine all'elabora-

zione del P.d.P. Va sottolineato ancora una volta quanto ha già detto il Presidente del-

**“la svolta e un salto di qualità possono essere assicurati dal Piano del Parco”**

**l'Ente Parco Gaetano Benedetto: detto strumento di pianificazione è indispensabile per rendere attuabili destinazioni di sviluppo, in zone a maggiore vocazione turistica, all'interno e all'esterno del Parco (aree contigue), che altrimenti resterebbero in un libro dei sogni chiuso a chiave nel cassetto blindato dei vincoli esistenti. ■**





di Alessandro Petti

Ieri e oggi

# “Autobiografia di una Nazione”

## Dalla Loggia “P2” al Comitato “P3”

segue da pag. 1

lista dell'Argentina degli anni '50 e poi '70 – si trova ancora più chiaramente scritto: “Dissolvere la Rai-tv in nome della libertà di antenna, impiantare tv via cavo a catena in modo da controllare la pubblica opinione media nel vivo del paese”. E, quanto ai tempi e alla possibilità di realizzo di quel piano: “Qualora le circostanze permettessero di contare sull'ascesa di un uomo politico (o di una *equipe*) già in

**“L'uomo politico tanto atteso è Silvio Berlusconi, affiliato alla Loggia P2”**

sintonia con lo spirito del *club* e con le sue idee di “ripresa democratica” è chiaro che i tempi dei procedimenti riceverebbero una forte accelerazione”.

Viene la pelle d'oca. Quell'accelerazione nefasta si è, infatti, verificata e chi ha condiviso quel progetto è oggi alla guida del paese. Quell'uomo politico tanto atteso è Silvio Berlusconi, affiliato alla Loggia P2, e nessuno delle centinaia di affiliati alla sua corte - o *equipe* come la definisce Gelli - si è mai pentito (vedi tra i tanti Fabrizio Cicchitto, attuale Presidente del gruppo PDL alla Camera dei Deputati. Unica eccezione: Maurizio Costanzo).

“Berlusconi è un uomo al di fuori del comune – sottolinea nell'intervista Gelli -. Ricordo bene che già allora, ai tempi dei nostri primi incontri, aveva questa caratteristica: sapeva realizzare i suoi progetti. Un uomo del fare. Di questo c'è bisogno in Italia: non di parole, di azioni”.

Tanto “uomo del fare” da aver realizzato in tre mandati di governo – e nell'ultimo con una trionfale maggioranza, di cui parlerò tra breve – un abuso dello Stato e del Parlamento, per portare avanti interessi personali, che non ha pari nelle democrazie del mondo. Un “uomo del fare” che amministra il paese col più alto debito pubblico d'Europa ed è tra quelli che meno investono nell'istruzione e nella ricerca, costringendo i suoi giovani e i suoi talenti a espatriare. Un primo cittadino che, facendo tesoro degli insegnamenti appunto di Gelli, controlla l'80% dei media televisivi nazionali: un indice non certo né di modernità, né di democrazia, ma di arretratezza.

Che “imprenditore” può essere mai e come può parlare di mercato e competitività un “uomo del fare” la cui Azienda, pagando solo 30 milioni di euro di diritti per le concessioni tv, beneficia di utili per 4 miliardi di euro?

Ma si illude – scrive Curzio Maltese in “La bolla. La pericolosa fine del sogno berlusconiano”, Feltrinelli – chi pensa che tutto si risolverà con la fine di Berlusconi, magari accelerata dagli scandali e perfino dallo sfrontato, e speriamo non impunito, aggiornamento della P2 in una più “moderna” P3, cioè in un nuovo Comitato segreto d'affari, vietato dalla Co-

stituzione italiana.

Come chi si illudeva che bastasse mandare in galera o ad Hammamet qualche leader corrotto per sanare la nostra Repubblica.

L'egemonia berlusconiana – scrive ancora Maltese – ha agito in questi anni profondamente nella società, svuotando a poco a poco le istituzioni democratiche e attaccando sistematicamente gli organi di garanzia preposti alla compensazione dei poteri e alla vita stessa dello stato di diritto, dei diritti cioè di tutti noi cittadini. Ha snervato il parlamento, la magistratura, l'informazione e la scuola. “Un vero collasso culturale”, lo definisce acutamente Maltese.

L'egemonia berlusconiana ha significato il trionfo del populismo, che è base di ogni fascismo, e il populismo abolisce la complessità, vive di certezze, di controllo dell'informazione. “E' una sequela infinita di *pogrom* contro l'ebreo di turno: ... gli immigrati, i magistrati, i giornalisti disfattisti, gli insegnanti, i “fannulloni”, i cattolici dissidenti e così via... ed è questo che colpisce all'estero: non tanto le vicende di Berlusconi, quanto la regressione dell'Italia intera in una visione premoderna”.

Ma, oltre alla debolezza delle nostre istituzioni, che hanno consentito che ciò avvenisse, sono gli italiani, i veri protagonisti di ciò che è accaduto e ci sta ancora accadendo. Se, infatti, per far carriera in qualunque campo la strada principale mostrata non è quella del merito e delle competenze ma quella della corruzione, non c'è da stupirsi allora se gli italiani eleggono alla guida del loro paese il maestro di questa “arte”.

Il berlusconismo cioè siamo noi, riprendendo il celebre paradigma di Piero Gobetti, secondo il quale il fascismo era l'“autobiografia di una nazione”. Una nazione che non riesce a liberarsi da patologie, inclinazioni, comportamenti che partono da lontano e verso i quali dimostra di non trovare più anticorpi, come sosteneva Sylos Labini. Un certo modo di essere italiani che attraverso costantemente la storia del nostro paese. E chiama in causa anche l'incapacità delle opposizioni di costruire e promuovere modelli alternativi e una vera e propria “resistenza” culturale.

Ieri e oggi. Ieri, il Piano di Rinascita di Gelli, og-

**“L'“uomo del fare” che amministra il paese col più alto debito pubblico d'Europa ed è tra quelli che meno investono nell'istruzione e nella ricerca”**

gi, la nuova P2 (la P3) guidata da “Cesare” – nome ancora in codice del suo capo – e dalla sua *equipe*, parte della quale dimissionaria dal governo o finita in galera.

Cominciò in un clima argentino circa quarant'anni fa. Mi auguro che non finisca con un disastro argentino. Come quello, ad esempio, che ci ha mostrato Nanni Moretti nel finale del suo bellissimo film “Il Caimano”. ■

## SOMMARIO

Editoriale	Il balletto di una transenna	1
Personaggi	Padre Domenico Acquaro	2
Territorio	Acqua Madonna!	3
Territorio	Sviluppo e tutela	4
Politica	“Autobiografia di una Nazione”	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	Dalla partecipazione all'indifferenza...?	7
	Progetto restyling della Piazza	8
	“nësiè... ma bëvetè sta cosa...”	9
Il fatto	Auguri e figli maschi! Cartoline dal Circeo	10-11
Territorio	Creare un “Parco dello Sport”	12
Cronaca	L'Amministrazione comunale contro il Parco	13
Parco	Il Piano del Parco rappresenta...	14
	PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO	15-18
Cultura	Elogio del darwinismo	19
Cronaca	“Sabaudia città aperta”	20
	L'attivismo cittadino a Sabaudia	21
Cultura	La Maga Circe?...	22
	Aleardo Aleardi poeta dell'800	23
Cultura	La Duna del cinema In giarDino	24
Cronaca	Dialogo sul futuro Personaggio	25
Libri	Canali pieni di storie	26
Sport	Corsi di vela, canottaggio e canoa per i giovani	27
	Una tradizione lunga più di 40 anni	28
	Nuova Circe e “Il Capriccio”	29
Personaggi/ Oroscopo	Lippe e la chiave imprendibile	30
Tempo libero	Cucina – Cinema – Ora legale – Poesia	31

segue dalla prima

Editoriale di ALESSANDRO CRESTI

## Il baletto di una transenna

to e parcheggiare; le multe fioccheranno!" Mi aspetterei, invece, dal funzionario con questo ruolo un'azione d'intermediazione, nonché di proposizione, tra le problematiche della realtà che viviamo e gli Amministratori che la devono gestire, piuttosto che una fredda applicazione di regole che quelle problematiche semmai le aggravano.

Parcheggio fuori e mi reco al Comando dei vigili che trovo però chiuso. Medito sulla situazione che ha più di un elemento d'incongruenza e al tempo stesso di comicità.

L'ordinanza sindacale n. 3 del 16 gennaio del 2009, cui si fa riferimento, emessa per una situazione contingente (lavori in Corso Vittorio Emanuele) che doveva esaurirsi nella primavera dello stesso anno, è invece ancora in vigore e la si vuole far rispettare. Quali sono oggi i lavori in corso Vittorio Emanuele che, al contrario, viene rinnovato nell'arredo urbano, rimanendo immutato? Non si hanno altre idee per risolvere il problema delle macchine al Centro storico, se non rifarsi a un'ordinanza, oggi immotivata e già disattesa dal momento della chiusura del cantiere, chiusura non ufficiale come si vuole evidenziare?

La carenza di parcheggi fuori del Paese, problema almeno trentennale, che continua a essere ignorato.

La farsa di abbonamenti per parcheggi a pagamento che non ci sono.

Uno sbandierato rigore nell'osservanza delle disposizioni che urta con una realtà diversa: in Paese entra chi vuole, parcheggia chi vuole ... insomma ognuno fa come gli pare a fronte di regole incerte anche per chi le deve fare osservare. E poi l'ordinanza di cui trattasi è del gennaio 2009 e da allora a oggi si è entrati e usciti liberamente, potendo anche parcheggiare tranne che nei giorni festivi, che prevedono processioni, bancarelle e spettacoli. Ma questo è sempre



Marco Vuchich

### Qui lo dico e qui lo nego



accaduto. Metà luglio, cambiano le regole. Esce l'ordinanza sindacale n. 29 con oggetto "Limitazioni di transito e sosta nel Centro Storico, che annulla quanto caparbiamente applicato per i primi quindici giorni dello stesso mese! Però con alcuni limiti, che si commentano da soli e che hanno già scatenato veementi reazioni da quanti ne hanno evidenziato incongruenze e illegalità.

Penso e ripenso a tutto questo e alle altre tante stranezze di questo Paese, mentre sorveglio un aperitivo fresco seduto su una comoda poltrona che riapro tutte le estati sul balconcino della mia "casa piccola", come la chiama mio nipote. In queste condizioni spesso mi capita di godere di veri e propri momenti di felicità e benessere per la visione di uno scorcio di mare azzurro percorso da piccole e grandi imbarcazioni, per i fiori colorati nei vasi, per il suono delle campane, per i tanti ricordi legati a questa casa, per gli odori di buone pietanze provenienti anche dalle abitazioni vicine, per il passaggio e lo scambio di saluti con conoscenti e amici, per il sapore e il profumo del sigaro cubano che ogni tanto accendo. Mi sento in paradiso! Ma non devo guardare troppo intorno o anche solo di fronte (una casa "sgar-

rupata" fa brutta mostra di sé da tantissimi anni e sotto di lei un gigantesco cartello con scritte rosse avverte i passanti che quel palazzo probabilmente è pericolante)!

La bellezza di San Felice Circeo insomma m'illude ancora e m'isola a tratti dai cocchi che mi circondano, dalle tante pochezze umane e soprattutto dai soprusi sociali dilaganti e dominanti per colpa di Amministratori troppo presi dalle loro faccende personali e dalla cura dei propri interessi. Purtroppo viviamo nella mediocrità che dilaga in tutti i settori. Dobbiamo smetterla di sperare nei colpi di fortuna, negli eventi favorevoli e improvvisi. Bisogna riconoscere i nostri limiti e "... la percezione della decadenza, piuttosto che eccitare gli animi e offendere la suscettibilità, dovrebbe spingere a prenderne atto, e rimboccarsi umilmente le maniche" (M. Serra.)

### La Zampanà<sup>1</sup>

Mentre leggevo l'ultimo volume de la Storia d'Italia, una Zampanà sonava la trombetta intorno al lume. Io, sur principio, nun ce feci caso: ma quando m'è venuta sotto ar muso pe' pizzicamme er naso, ho preso er libbre e, paffete, l'ho chiuso.

Poi l'ho riaperto subito, e in coscienza m'è dispiaciuto de vedella sfranta a pagina novanta, fra le campagne de l'Indipendenza. M'è dispiaciuto tanto che sur bordo der fojo indove s'era appiccicata ciò scritto 'st'epitaffio pe' ricordo:

« Qui giace una Zanzara che morì senza gloria, ma suonò la fanfara per restar nella Storia. »

In Italia, a un dipresso, se pò diventà celebri lo stesso.

(Trilussa)

<sup>1</sup> Zanzara

## Lettere al direttore

SABAUDIA  
UNA CITTÀ IN DECLINO



Caro Direttore, cosa non succede a Sabaudia? Se di giorno c'è una lotta impari contro il mare sporco e mucillagginoso, la sera si spera di recuperare andando a vedere uno spettacolo, ma la delusione è forte.

Perché tutti gli "eventi" (nulla a che fare con eventidieci ?) sono stati rinviati e addirittura domenica sera 11 luglio la mitica Piazza del Comune era al buio causa rottura della rete dell'illuminazione stradale?

Ma c'è anche la risorsa del Cinema che ha conosciuto tempi migliori, oggi trasformato in una squallida multisala priva di manuten-

zione e con vistosi problemi di sicurezza. L'unica cosa che regge, nonostante gli attacchi a suon di ordinanze che l'hanno spostato più volte, è il mercato settimanale che offre un momento di svago a turisti e cittadini, ma i cui problemi igienici destano preoccupazione.

(Lettera firmata)

SABAUDIA  
IL COMUNE FA CASSA

Caro Direttore, qualche giorno fa sono stato multato per eccesso di velocità nel tratto della Litoranea antistante il comprensorio "Le quattro stagioni". Avevo le mie ragioni per "correre" a poco più di settanta chilometri all'ora, ma ho infranto il Codice ed giusto che paghi. Devo dire, però, che per il comune di Sabaudia quella postazione di autovelox non è un bel biglietto da visita perché si ha proprio la netta sensazione che la pattuglia dei vigili si posizioni strategicamente in quel luogo non tanto perché sia particolarmente pericoloso, ma perché in quel posto ci si può nascondere meglio. Infatti, le auto multate sono sempre quelle che provengono da San Felice in quanto se l'autovelox venisse posizionato sull'altro lato della carreggiata sarebbe ben visibile e non otterrebbe il suo scopo che

non è quello di indurre gli automobilisti a rallentare, ma bensì quello di "fare cassa" a favore di una amministrazione che dovrebbe fare ben altro per i suoi cittadini e per chi, non si capisce perché, continua a scegliere ancora Sabaudia per le proprie vacanze

(Lettera firmata)

CIRCEO  
SEMAFORI INESISTENTI

Caro Direttore, ancora un'altra vittima della strada a via Mollera, ancora una giovane vita stroncata da un incidente. E questa volta non c'entrano la velocità o la spericolatezza. Molto più semplicemente, accanto alla negligenza di un autista, ha fatto la sua parte uno di quegli incroci che, nonostante il segnale di stop ed una luce lampeggiante, se non lo conosci non lo vedi. Di questi incroci, dalle nostre parti, ce ne sono troppi e certo non contribuiscono ad una buona visuale le erbacce che le amministrazioni competenti lasciano crescere nelle vicinanze. Ma perché, allora, non installare in maniera stabile un semaforo? O si deve pensare che un intervento del genere non valga il prezzo di una vita?

(Lettera firmata)





di Gabriele Lanzuisi

Da un eroico sacrificio del passato, alle omertà del presente

## Dalla partecipazione all'indifferenza...?

► Da una riflessione, a una speranza di possibile cambiamento

**S**e ti si propone di scrivere un articolo e ti si lascia libertà assoluta di svilupparne i contenuti senza subire censure, nasce spontaneo l'obbligo di essere il più chiaro possibile, nel rispetto proprio di tale fiducia. Dopo questa considerazione, mi risulta ancora più difficile trovare l'approccio giusto. In un primo momento avevo pensato di rivolgermi a un ipotetico concittadino, nel maldestro tentativo di catturare la sua attenzione di lettore distratto e indifferente ai problemi del paese, iniziando in modo provocatorio: "Stupido, codardo, coglione... , credo sia meglio fermarci qui per non rischiare volgarità eccessive e per non essere tacciati d'ingiurie a mezzo stampa, ma c'è la necessità di capire, per chi scrive, se chi legge sia veramente indifferente ai vari argomenti sviluppati su questo bimestrale. Bisognerebbe comprendere se vale ancora la pena e soprattutto se sia giusto continuare a godere della gratuita opportunità offertaci, di avere in dono questa pubblicazione. Chi la sostiene lo fa nel tentativo di fornire uno strumento utile alle comunità di San Felice e, perché no, anche di Sabaudia, con identiche "sensibilità" sullo sviluppo del proprio territorio. La più grande frustrazione per chi provi a comunicare qualcosa con la parola scritta, è avvertire l'inutilità o peggio l'indifferenza per

**“la più grande frustrazione per chi provi a comunicare qualcosa con la parola scritta, è avvertire l'inutilità”**

quanto si tenta di condividere ...”.

E' facile immaginare come nel prosieguo dell'articolo avrei potuto dimostrare, con un insieme di argomenti, la tesi di conformità con gli epiteti utilizzati, capaci di descrivere sinteticamente le attuali caratteristiche delle nostre comunità, protese a sottoporre questa zona del sud pontino a uno sfruttamento senza limiti. Però, con questa pessimistica impostazione ho avvertito un grande disagio, determinato dal fatto che non si percepiva più una possibile via di uscita, una speranza di cambiamento. Rinunciando a questo presuntuoso inizio ho preferito indagare nella mia personale esperienza di sanfeliciano, tentando di capire i motivi all'origine delle nostre indifferenze per ciò che ci accade intorno. Ho un ricordo indelebile di quando ero bambino: allo scoppiare di un incendio, la caserma dei Carabinieri attivava una sirena per chiamare a raccolta tutti gli abitanti del paese che accorrevano, animati da tanta buona volontà e scarsi mezzi, per un primo intervento nell'attesa che arrivassero i Vigili del Fuoco. Il 23 luglio del 1967 accadde che uno dei volontari vi perse la vita, lasciando la giovane moglie con una bimba di soli nove me-

si e un maschietto di poco più di tre anni (il "Centro Storico" lo ha ricordato a quarant'anni dalla sua scomparsa: n.26 - settembre/ottobre del 2007).

Questa generosa persona era Luigi Lanzuisi (mi onora essere suo nipote) e ricordo ancora l'amezza della cittadinanza quando vi fu l'inutile tentativo di ottenere un possibile riconoscimento per la vedova. Vi basti



pensare che per una piccola pensione di reversibilità del defunto marito, impiegato dello Stato, dovette passare più di un decennio, durante il quale si senti dire più volte: "... e chi aveva chiesto a suo marito di andare a spegnere l'incendio?".

Questa vicenda determinò che, nel tempo, l'allarme sonoro non fosse più dato, perché più nessun uomo del paese volle attivarsi. In seguito, chiunque non conosceva questa tragedia vissuta dalla comunità di San Felice, non capiva l'apparente noncuranza dei paesani che, da quel giorno, osservavano inermi gli alberi del promontorio che andavano in cenere. Viva è ancora la mia mortificazione di ragazzo quando, durante gli incendi, sentivo qualche villeggiante, soprattutto nella zona di Quarto Caldo, che inveiva all'indirizzo dei sanfeliciani che, con supposto sprezzante disamore per la loro terra, guardavano indifferenti ciò che accadeva. Tale elaborazione a distanza, di questo drammatico evento, è servita a far sì che io, oggi, non commettessi lo stesso errore di quei villeggianti di allora attribuendo ai miei concittadini l'indifferenza per la "propria cosa pubblica". Con questo doloroso esempio non ho inteso fornire un alibi alle nostre assenze di comunità civica, ma ho voluto solo suggerire un possibile percorso a ritroso nella nostra memoria, affinché ognuno di noi possa tentare, in una individuale riflessione, di rimuovere vecchie amarezze, delusioni, rancori e provi invece a scoprire

**“allo scoppiare di un incendio, la caserma dei Carabinieri attivava una sirena”**

**“scoprire in sé la voglia per una partecipazione attenta al proprio territorio”**

in sé la voglia per una partecipazione attenta al proprio territorio, anche se questo significasse rinunciare a un piccolo tornaconto personale. Ho letto da qualche parte una cosa che potrebbe farci cogliere più chiaramente l'altra faccia della medaglia del nostro disinteresse che, più o meno, recitava così: "Ho saputo che hanno tentato di bruciare la macchina del Maresciallo e non dissi niente, perché non sono un Carabiniere. Poi, ho visto scaricare dei rifiuti per strada e non dissi niente, perché non è il vicino a casa mia. Ancora: ho visto pubblici accessi al mare chiusi e non dissi niente, perché vado a mare da un'altra parte. Ho assistito in pieno giorno a una pala meccanica che movimentava sabbia sul bagnasciuga fra i bagnanti e non dissi niente, perché non intendo inimicarmi il parente di un noto politico locale. Ho affittato una casa a un camorrista in attività e non dissi

niente, perché ha pagato in contanti senza pretendere ricevuta. Ho visto giovani coppie nell'impossibilità di mettere su famiglia in assenza di una casa e non dissi niente, perché io ne ho costruite un paio dove ho voluto. Ho visto assumere in un posto pubblico amici e parenti e non dissi niente, perché avevano promesso un impiego anche ai miei familiari. Un bel giorno, però, i miei figli sono dovuti andare via da qui, perché per loro non c'era più un possibile dignitoso futuro e non è rimasto nessuno a protestare per me ..." Fine. ■



**EUGENIO  
SAPUTO  
NOMINATO  
CAVALIERE  
DI GRAN CROCE**

Al dott. Eugenio Saputo, socio dell'Associazione "Il Centro Storico", con decreto del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, del 2 giugno 2010, è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri.

Il riconoscimento al dott. Saputo è il frutto del suo impegno professionale anche sociale sul territorio, che lo ha visto protagonista di attività ed eventi importanti, quale il premio letterario "La Cultura del Mare".

Congratulazioni e auguri.



di Michele Marangon

Sabaudia ha dimenticato i suoi momenti migliori

## Progetto restyling della Piazza

Una Piazza conosciuta nelle facoltà di Architettura del mondo

Sabaudia, la città sospesa. Sospesa tra il tornare a essere, e il diventare ciò che non è mai stata. Indecisa tra il conservare le sue architetture, i suoi spazi e le prospettive che la rendono unica e forse invidiata, e l'abbracciare il futuro di città dal respiro internazionale, in grado di cullare la cultura e sfruttare la splendida natura che la circonda. Ad oggi nulla di tutto questo appare predisposto, progettato, ideato.

E quel poco che si produce, o non tiene conto delle regole, oppure viene fatto in spregio alla tradizione e all'estetica. Tutto soggettivo, si dirà, ma prendiamo il caso della piazza di Sabaudia.

Intorno al ventilato progetto di restyling si era creato, nei giorni scorsi, un vero e proprio movimento cittadino e intellettuale che pare aver riportato l'amministrazione a più miti consigli. Ma forse a smuovere più di tutto il cuore del Sindaco ci ha pensato una interrogazione par-

**“intorno al ventilato progetto di restyling della Piazza si era creato un vero e proprio movimento cittadino e intellettuale”**

lamentare bipartisan al ministro dei Beni culturali Sandro Bondi, al quale una trentina di senatori hanno chiesto se “ritenga opportuno intervenire con urgenza attraverso appropriati interventi interdittivi, come reclamato da più parti e in particolare dalle associazioni di tutela e di categoria nonché da insigni studiosi, al fine di garantire il rispetto della disciplina urbanistica - edilizia e paesistica e la salvaguardia di un bene culturale particolarmente qualificato, che non merita certo di essere modernizzato”. Dal canto suo il sindaco Maurizio Lucci, pur rassicurando tutti sull'esito di un progetto ancora in fase preliminare e che a breve diventerà patrimonio di tutti per essere valutato (enti, istituzioni, associazioni e ordini professionali), rimanda le critiche al mittente. “Tutti - dice Lucci - invocano il ripristino del progetto originale ideato dai progettisti del centro storico di Sabaudia 76 anni fa. Si conoscono questi progetti originari? Perché in quei fogli storici la piazza non è come oggi la vediamo, ma vi sono stati immessi, negli anni, elementi aggiuntivi, quali, per esempio, l'asfalto, gli alberi che la delimitano e le palme nelle aiuole, aiuole che non erano state concepite come tali dai progettisti, ma come semplici spartitraffico lastricati di mattonelle.

Ora, siamo tutti d'accordo che gli alberi siano necessari, anche per rendere più fruibile la piazza nei periodi di maggior caldo, ma, alla luce di tutto questo, qual è l'elemento del nuovo progetto che causa tanto disturbo? Il rial-

**“il Sindaco rassicura tutti sull'esito di un progetto ancora in fase preliminare. A breve diventerà patrimonio dei cittadini per essere valutato”**



**“la Piazza di Sabaudia è conosciuta e studiata in tutte le facoltà di Architettura del mondo”**

zamento della sede per offrire continuità con i marciapiedi? L'uniformità del mattonato - si chiede ancora il sindaco - con gli stessi marciapiedi? È preferibile l'asfalto? Mi permetto di fare una constatazione poco confortante: non molti anni fa è stato completamente abbattuto il mercato coperto, anch'esso facente parte del progetto originario del centro storico di Sabaudia, per realizzare l'odierna Piazza S. Barbara! Non certo un gioiello di architettura sul solco della tradizione razionalista, come affermano i più illustri nomi del mondo scientifico-culturale. Allora non ci fu nessuna sollevazione popolare, nessuna interrogazione ministeriale! Eppure moltissimi cittadini furono scontenti di quanto realizzato”.

Non ha usato mezzi termini Giorgio Muratore, uno dei principali oppositori del progetto, titolare della cattedra di Storia dell'arte e dell'architettura contemporanea alla Sapienza di Roma, che se la prende con la scarsa sensibilità di progettisti e amministratori: “Fa addirittura impressione parlarne, questo non è neanche un progetto di restauro, è una porcheria. La fotografia di quella piazza sta in Cina, in Germania, negli Stati Uniti e tutti gli studenti di architettura la conoscono. Farci mettere le mani da persone poco attente - conclude - direi che è una operazione criminale”.

Questa piccola grande rivoluzione ha portato a una rivisitazione del progetto che pare aver convinto persino l'associazione 'Italia Nostra', la prima ad armare la protesta. Ma le cronache Sabaudiane parlano anche di una certa allergia alle re-

gole: è il caso del sequestro del palco allestito sotto la torre municipale destinato a ospitare il calendario degli eventi estivi. Mancavano alcune autorizzazioni, ed ecco fatto: è stato sequestrato ... Questo è solo un piccolissimo esempio del caos amministrativo, politico, ma verrebbe da dire “identitario”, che lentamente sta uccidendo la città che ha sostituito gli intellettuali con calciatori e le loro belle mogliettine. E non resta che tuffarsi nei ricordi, come quelli sciorinati da Dacia Maraini in una bella intervista pubblicata dal quotidiano 'La provincia', che riporta ai tempi di una città vivace, ma allo stesso tempo più normale di quella attuale.

“Pasolini e Moravia li vedevi al bar Italia a chiacchierare con gli amici, amici di Sabaudia, non solo romani. E poi si cercava sempre di dialogare con l'amministrazione, di mettere in campo iniziative. Noi eravamo parte della città. E quel clima, quella vitalità intellettuale non ci sarebbe stata se Sabaudia fosse stata solo turismo. Per fortuna non lo era, perché era anche agricoltura, per esempio, e c'erano tante altre piccole realtà produttive che le conferivano concretezza. Era quello a dare agli artisti la possibilità di creare”. E quando le si chiede di un ricordo legato a Sabaudia, emerge l'eterna figura di Pasolini “Più che un ricordo è un sogno ricorrente - riportato anche ne “La ragazza di via Maqueda” -”.

Quando abitavo a Sabaudia la camera di Pier Paolo si trovava proprio sopra il mio studio. Lui indossava sempre gli stivaletti da gauchon e lo sentivo ogni volta che muoveva il passo con quel suono inconfondibile dei suoi tacchi. Un troc troc rapido, su e giù per la stanza, con la sua andatura veloce e disinvolta. Ora è passato tanto tempo ma, lo giuro, tante volte mi è capitato di risentire quei passi, nel sonno. Ma qui a Roma nessuno abita sopra il mio studio, c'è solo una terrazza condominiale così deserta che ci vengono solo i gabbiani”. ■



### UN MAESTRO DEL COLORE A SAN FELICE CIRCEO

Dal 27 agosto al 2 settembre, presso la “Porta del Parco” in piazza Lanzuisi di San Felice Circeo, esporrà i suoi lavori il pittore **Mario Armocida** assiduo frequentatore del nostro paese.

La mostra è un assaggio della folitissima produzione di questo maestro del colore e delle forme che ipnotizza lo spettatore con le sue tele poliformiche in un'armonia cromatica e segnica davvero emozionante.

Trovandosi di fronte a opere non ingabbiate da leggi di prospettiva centrale si mette a nudo l'interiorità dell'artista che non si accontenta di rappresentare ciò che vede, ma ciò che lui conosce del soggetto che rappresenta.

Mario Armocida si esprime mediante linee e campi rapidi perché la voglia di comunicare il nuovo e il bello con una propria scrittura è urgente e improrogabile, elaborando lavori freschi e immediati che sono, liberi da aspirazioni avanguardistiche, a proprio agio con le contraddizioni della realtà di oggi. (sito web: [www.marioarmocida.it](http://www.marioarmocida.it))





di Fausto Luigi Lanzuisi

L'economia sanfeliciana da contadina a turistica

**“nësiè... ma bëvetè stà cosa... fino a mò te se bëvutè l'acqua de fossera”**

## Ancora oggi impreparazione e inefficienza

**A**ll'inizio dello sviluppo turistico del Circeo, siamo intorno ai primi anni sessanta, gran parte della popolazione sanfeliciano avvertì la grande opportunità economica che offriva il turismo. Senza nessuna esperienza, né preparazione, molti s'improvvisarono operatori turistici per rispondere a una domanda sempre più pressante ed esigente.

Sono tanti gli aneddoti curiosi legati a quel periodo epico, dove è iniziata la trasformazione di un'economia plurisecolare, essenzialmente contadina e artigiana, in una economia centrata sul turismo. Tra questi c'è uno diventato ormai mitico ed emblematico dell'improvvisazione e mancanza di esperienza che caratterizzava l'offerta turistica di allora.

In uno dei primi bar aperti fuori dal centro storico, durante la pausa del primo pomeriggio, il titolare, per non chiudere il locale,

**“nei primi anni sessanta ha inizio la domanda turistica a San Felice Circeo”**

si fece sostituire al bancone dall'anziana madre, che fino allora aveva fatto la contadina. Un avventore accaldato e soprattutto assetato, entrato nel bar, chiese all'anziana signora una famosa bevanda analcolica americana. La “barista” improvvisata, ignorava completamente della bevanda richiesta, prese, dal frigorifero sotto il bancone, la prima bottiglietta che le capitava tra le mani. Il cliente, stupefatto protestò perché le era stata servita un'aranciata al posto della bevanda desiderata. L'anziana signora rispose a quella protesta con una espressione fulminante, tipicamente popolare: “nësiè... ma bëvetè stà cosa... fino a mò te se bëvutè solo l'acqua de fossera” (traduco per chi non conoscesse il dialetto sanfeliciano: “ma senti un po'-che pretese... ma bevi questa cosa... che fino adesso hai bevuto sempre e solo l'acqua di fosso e adesso pretendi di scegliere tra una bibita e l'altra”). Al malcapitato cliente non rimase che assecondare la signora e bere l'aranciata senza pretendere il cambio della bevanda.

Da questi inizi un po' “casarecci” e improvvisati, ma giustificati dalla mancanza di esperienza, uno si aspetterebbe, oggi, un'evoluzione di mentalità più rispondente alle esigenze degli ospiti e soprattutto della vocazione turistica del paese. Invece poco è cambiato, certo non siamo “all'acqua de fossera”, ma siamo ancora lontani da una offerta turistica matura e professionale. Molto appare ancora affidato all'improvvisazione e a un certo dilettantismo. Non c'è un progetto di sviluppo complessivo né s'intravedono segnali virtuosi di un radicale cambiamento di mentalità.

Eppure il turismo a San Felice Circeo è, da almeno 50 anni, una delle voci più impor-

**“molti aneddoti rappresentano l'inesperienza e l'impreparazione dei primi improvvisati operatori turistici”**

tanti e strategiche dell'economia locale. Direttamente o indirettamente (attraverso l'indotto) gran parte della popolazione locale vive con e sul turismo. Quindi, vista l'importanza che esso rappresenta per la vita del Circeo, dovrebbe essere la prima delle preoccupazioni nella politica, nella promozione imprenditoriale e nella vita sociale e culturale di questo paese e dei suoi abitanti. Tutta la realtà sociale e civile dovrebbe, infatti, contribuire, sostenere e formare una mentalità adeguata e matura a gestire questa straordinaria risorsa economica. Invece, i segnali che si registrano non sono incoraggianti. Esiste ancora oggi una certa ri-



turistico di San Felice Circeo”. In questo studio, oltre a un'analisi attenta della situazione attuale, ci sono suggerimenti concreti per realizzare un progetto per lo sviluppo futuro dell'economia turistica del Circeo. Gli strumenti ci sono, ora occorre la buona volontà di coloro, che a vario titolo, si occupano dello sviluppo di questo paese. Paradossalmente un'occasione, per innescare un circuito virtuoso e ripensare al modo in cui si fa turismo, può essere l'attuale crisi economica che ha visto un sensibile calo delle presenze dei turisti con inevitabili ripercussioni negative sull'economia dell'intero paese. Mi auguro che, a partire da questa crisi, ci sia in molti l'esigenza di progettare un nuovo modo di fare turismo, più moderno, professionale, “sistemico” (come si dice oggi), sostenibile e soprattutto compatibile con il nostro territorio, vera e unica ricchezza, volano reale per consolidare i turisti abituali e attrarne di nuovi. ■

### Il sistema turistico di San Felice Circeo

Caratteristiche e temi cruciali

a cura di Matteo Caroli

Luiss University Press

luttanza -da parte di molti operatori- ad agire in una logica di sistema; non c'è qualcuno (ad esempio la classe politica) che si faccia carico di immaginare e predisporre sul piano operativo un'offerta turistica attenta alle nuove esigenze, anche se da molte parti ci sono stati contributi autorevoli per suggerire strategie e scelte.

A questo proposito mi viene in mente uno studio recente del Dipartimento di studi economici e aziendali dell'università Luiss che, per conto dell'Associazione culturale “Il centro storico”, si occupò del “Sistema

**“ancora oggi siamo lontani da un'offerta turistica matura e professionale”**

I lettori di questo giornale, che fossero interessati a contribuirvi con articoli e notizie, sono invitati a contattare la redazione ai seguenti numeri:

328.6110379

fax 06.51985217

e-mail:

[centrostorico@sanfelicecirceo.info](mailto:centrostorico@sanfelicecirceo.info)

#### SUPER CARNI Avagliano Manuele

C.so Vittorio Emanuele II, 30  
04016 SABAUDIA (LT)Tel. Negozio 0773.515254  
Tel. Abitazione 0773.515805  
Cellulare 3478036164



di E. Dantes

## Auguri e figli maschi!

Ah, il matrimonio! Non c'è niente da fare, resta l'evento più atteso della vita. Più di quello di un figlio che, tanto per cominciare non si sa se verrà e non si sa quali e quante preoccupazioni potrà dare. E' quella cerimonia che vede gli sposi e le loro famiglie impegnati in una organizzazione più complessa di quella del G 8 a La Maddalena, in una estenuante maratona diplomatica volta a cercare un punto di equilibrio tra chi, nelle famiglie, sostiene la necessità dello sfarzo principesco con pranzo luculliano seguito da serata a bordo piscina e chi, invece, si orienterebbe per un buffet freddo pomeridiano. Spesso con strascichi peggiori di quelli già visti tra i Montecchi e i Capuleti. E a proposito di strascichi... anche sull'argomento abiti per il matrimonio non si trova pace. Lei e lui vengono fatalmente attratti da quei negozi sproporzionati nelle dimensioni e nei prezzi che propongono vestiti non solo per gli sposi, ma anche per i testimoni, i parenti stretti, gli invitati e magari anche per chi non parteciperà alla cerimonia, ma si ostina a non volersi sentire escluso.

Da questi posti vengono fuori spose con strascichi come quello dell'abito nuziale di Grace di Monaco che necessitano di essere sorretti da uno stuolo di damigelle e di paggetti che, a loro volta, fin da piccoli, cominciano a desiderare cerimonie altrettanto sontuose. Ma gli sposi, gli uomini, non sono da meno e vengono facilmente convinti ad acquistare un *tight* o un mezzo *tight*, con le code più o meno lunghe, pantaloni grigi a righe, cravatta a *plastron* chiusa da uno spillone con perla, finendo inevitabilmente con il somigliare al manichino che, nel negozio, indossava lo stesso completo; con la differenza che l'espressione del manichino risulta essere di gran lunga più intelligente.

E vogliamo parlare della lista di nozze? Delle fedi? Del numero degli invitati? Del menù? Del fotografo? Della torta? Della marcia nuziale? Della musica? Dell'auto su cui arriverà la sposa? Del viaggio di nozze? Cose da far tremare i polsi a chiunque ma non alle famiglie medie italiane disposte a sacrificare qualche anno di stipendio e ad accendere un mutuo pur di uscire vittoriose da questa battaglia, e pronte ad affrontarne un'altra uguale da lì a qualche anno quando, cioè, sarà pronta un'altra figlia (o un altro figlio) da maritare.

A chi non avesse ancora riflettuto sull'argomento o non avesse ancora preso una decisione, consigliamo la visione di "Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi" un film di Mario Mattioli del 1960 che narra delle disavventure del cavalier Antonio Cocozza e del ragioniere Giuseppe D'Amore i quali si trovano a dover organizzare, loro malgrado, le nozze dei propri figlioli. Il film, in cui compaiono anche una decina di attori caratteristi di prim'ordine, presenta una serie di episodi imperdibili per chi avvertisse proprio



l'irrefrenabile necessità di convolare a giuste nozze. In alternativa, ci corre l'obbligo di consigliare uno stratagemma messo in opera grazie all'intervento straordinario della nostra Amministrazione Comunale: il matrimonio subacqueo! Infatti, pochi giorni fa, nei fondali delle acque antistanti al promontorio del Circeo, dove si trova la statua del Cristo, si è svolta la cerimonia nuziale che ha visto come protagonisti tre coppie di sub unite in matrimonio dall'assessore alla Cultura.

La cosa è stata passata come una grande novità che avrebbe lanciato il Circeo nel Guinness dei primati, anche se, dopo una sommaria indagine, risulta che il nostro Comune è arrivato buon ultimo, preceduto da iniziative analoghe già svoltesi alle Tremiti, a Riccione, all'isola d'Elba, a Otranto e via dicendo. Ma non importa. La trovata è ugualmente lodevole e la segnaliamo a tutti quelli che volessero fare un'esperienza nuova e anche risparmiare un po' di soldini. Eh sì, perché il nostro Comune, oltre a fornire lo scenario naturale e l'assessore officiante, ci mette anche: il patrocinio per l'i-



niziativa, la presenza della motovedetta e del gommone della Guardia Costiera, della motovedetta dei Carabinieri e della motovedetta dei Vigili del Fuoco. E, come se non bastasse, un bel contributo in denaro (si sa, la "busta", ai matrimoni, è sempre gradita), l'esenzione dal pagamento del canone COSAP, l'esenzione dal pagamento del canone sulla pubblicità, l'ospitalità per una notte per 15 persone, una cena per 20 invitati, la disponibilità gratuita di una piazza e di una sala conferenze per pubblicizzare l'evento. Il tutto per una spesa presunta di 10.000 Euro (ma state certi che, prima o poi - magari con l'intervento straordinario della Pro Loco - ci sarà un accomodamento dei conti perché ai nostri amministratori potete dirgli tutto, ma certamente non sono persone che si espongono a critiche mondane e quando bisogna comparire non badano a spese).

Naturalmente, al porto, ad attendere i novelli sposi non mancherà uno striscione da stadio con il tradizionale "auguri e figli maschi" offerto direttamente dai quei cittadini sanfeliciani i quali, con i loro guadagni, magari non arrivano alla fine del mese, ma che non vogliono far mancare il sostegno alle iniziative di quel sindaco e di quegli assessori che continuano a eleggere con masochistica determinazione.

Ci sono state anche le riprese dell'avvenimento e dobbiamo dire che di quel filmato ci ha colpito un'immagine e cioè quella del Cristo del Circeo, incorniciato da una ghirlanda di fiori nuziali che, con le braccia disperatamente rivolte verso la superficie del mare, sembra rassegnato ad assistere impotente a quest'altra, diciamo alla toscana, bischerata. E che pare stia dicendo: "Padre, va bene che la nostra missione è quella di perdonare, ma siamo sicuri che questi non sanno quello che fanno? Non si potrebbe fare come quella volta dei mercanti al Tempio?".

Qualcuno dice che il Padre ci stia riflettendo seriamente. ■

**T a b a c c h i**  
lotto e superenalotto  
Borgo Montenero

**LA VETRINA  
DELLA CARNE**

di Carmela e Alessandro Casabona  
Via Monte Circeo - Borgo Montenero

**Associazione Culturale  
"Il Centro Storico"**

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative e vogliono iscriversi alla nostra Associazione,

possono telefonare al **328.6110379**,

inviare un fax al n. **06.5198 5217**

o inviare una e-mail a:

**centrostorico@sanfelicecirceo.info**





di Roderigo

## Cartoline dal Circeo

**P**er questo numero estivo del giornale abbiamo pensato di raccontarvi un po' di fatterelli in ordine sparso: sarà così possibile leggere le cose che vi racconteremo alternandole con un bagno e una pennichella. Divertimento assicurato, mal di fegato pure.



**DELIRI ALCOLICI.** Molti abitanti del Centro Storico (e non solo) si saranno rallegrati sapendo che il sindaco ha firmato un'ordinanza che vieta di bere alcolici sulle pubbliche vie e piazze. "Finalmente - avranno considerato - si metterà fine alle baraonde notturne, al lancio delle bottiglie, ai vetri disseminati ovunque". Illusi. Ci ha pensato

lo stesso primo cittadino a spiegare il vero obiettivo del provvedimento: il problema sono in massima parte gli extracomunitari che, dice, "smettendo di lavorare alle quattro, alle cinque, vanno a comprare la classica bottiglia di birra o whisky e la bevono nei giardini pubblici, nei bagni pubblici" (sic!). Che magari quegli ubriacconi di indiani siano costretti a lavorare senza diritti e per ore sotto il sole, che non abbiano nessun luogo d'incontro e integrazione (da cui spesso derivano problemi di alcolismo), per Cerasoli conta poco. Lavoro remunerativo quello degli extracomunitari, perché per comprarsi "la classica bottiglia di whisky" (pare lo pretendano invecchiato almeno sette anni) di soldini ce ne vogliono parecchi. Se vogliono ubriacarsi in santa pace, però, vadano a cena in uno dei nostri eleganti ristoranti: lì potranno bere a dismisura, tra un'aragosta e un bucatino allo scoglio. Ma stiano attenti all'uscita: potrebbero incontrare una banda di minorenni stracotti di liquori, che continueranno a imperversare, impuniti, per le nostre strade. Anche perché quelli non li tocca nessuno.



**A L C A T R A Z**  
**CENTRO STO-**  
**RICO.** Altra botta di genio del sindaco: dalle 22 alle 2 non si entra nè si esce

in macchina dal paese vecchio. Revocato il permesso d'ingresso ai residenti (che, pur dovendo andare a lavorare il giorno seguente, dovranno fare ore di via crucis per parcheggiare l'auto), ora è loro interdetta anche la possibilità di uscire per fare una passeggiata a Sabaudia, o recarsi presso la farmacia di turno a La Cona. Chiusi dentro, come quando da bambini si stava in punizione. Il primo cittadino avrà avuto questa bella pensata per rilanciare il commercio del Centro Storico? Sarà una vendetta sui residenti e sui commercianti della zona, che troppo spesso ne contestano le scelte e continuano a mostrare l'inconsistenza dei provvedimenti di questa amministrazione? Forse tra un po' i geniali componenti della

giunta faranno un'ordinanza per interdire la lettura di questo giornale.



**NECROPOLI.** Mezzanotte di un mesetto fa, piazza Vittorio Veneto. Un camion con un carico sospetto riesce a varcare l'invalidabile limite del "ponte". Come congiurati, lo aspettano alcuni assessori, la consorte del primo cittadino, due o tre operai del comune. Inizia lo scarico di strani oggetti rettangolari. Sguardi da intenditori indicano l'allineamento, rapidi cenni mostrano come posizionare le cassette. Il paese viene disseminato così di cubicoli di pietra scapellati alla meglio. Dentro c'è terra e fiori, ma sulla vera natura degli oggetti il dibattito si accende: sono sarcofagi, vecchie sepolture? Qualcuno, più prosaico, ipotizza trattarsi di una mangiatoia ("è 'nu scife", ove questo termine indica il truogolo o mangiatoia per maiali). Alla fine, è proprio questa la versione vincente: secondo il comune si tratta di antiche mangiatoie, che la ditta produttrice assicura risalire alla fine dell'800 e comunque non oltre il 1930. Qualche malpensante afferma che le righe sui fianchi mostrano i chiari segni di martelli pneumatici all'epoca inesistenti. Il risultato finale, comunque, è una desolata fila di rettangolini di pietra, intervallati da vasi contenenti bouganvillee tagliate a baobab e da un paio di panchine marronastre di stile cimiteriale. Costo dell'operazione, 19680 euro dei contribuenti. "Stavota ju scife era beji pine!" ("Questa volta la mangiatoia era bella piena!") è il commento dei soliti sfaccendati della piazza.



**REGALI PELOSI.** Immaginate che un vostro amico vi chiedi un regalo e che per ottenerlo vi proponga di pagarlo lui al vostro

posto. Avreste senza dubbio qualche riserva sulla sua sanità mentale. Ebbene, sentite questa: lo scorso anno la Pro Loco (presieduta dall'inossidabile architetto di corte) compra una bella barchetta dotata di tutti i comfort e la regala al comune. Il comune, a sua volta, la fornisce in uso alla locale Capitaneria di Porto (hai visto mai, cominciasse a dare un'occhiata agli innumerevoli abusi sulla nostra costa...). Belle foto, tutti sul piazzale del porto, col natante a fare da sfondo e contorno di comunicati stampa. A distanza di qualche mese, l'amministrazione comunale decide che quel regalo che ha ricevuto vuole pagarselo da sola ("aridamme la robba mia, che domani ti porto la tua..."): lite tra fidanzati? Restituzione dei regali? Mah... fatto sta che la Pro Loco si cucca un assegnino (sempre soldi dei contribuenti, per carità) da trentamila

euro e la barca diventa di proprietà del comune, che la regala alla Capitaneria (ricordate "Alla fiera dell'est"?). L'unica cosa certa, è che così il comune ha potuto fare un acquisto tramite l'associazione turistica sfuggendo agli obblighi di richiesta di preventivi, ecc...Qualcuno di voi ha qualcosa



da vendere? Ora sa a chi rivolgersi.

**APPARIZIONI, SPARIZIONI...** Siamo ormai abituati alle fughe e alle sparizioni eccellenti: Scajola, Brancher, Cosentino sono stati fulgidi esempi. Ma ora anche da noi, qualcuno ogni tanto viene a mancare. L'ingegner Landolfi, che ha legato il suo nome a disinvolute procedure sui lavori pubblici (e si è fatto pure beccare a costruire un piano abusivo a Sermoneta) tempo fa ha deciso che l'aria del Circeo non era per lui particolarmente salubre e ha fatto le valigie in fretta e furia verso altri lidi (ancora inseguito dai controlli attivati sul suo conto dal consigliere Giuseppe Bianchi). Ora, un altro funzionario è scomparso dai corridoi del Palazzo. Si tratta del dottor Bottoni che, proveniente dalla Prefettura, si era reso talmente indispensabile da occupare contemporaneamente ben tre posti diversi. Anche lui noto per il fastidio che provava nei confronti dei consiglieri d'opposizione (indovinate di chi, in particolare?), ha subito le nefaste conseguenze dei miasmi che si sprigionano dalle mura municipali ed è da tempo in malattia (sembra si stia preparando a tornare ai più ariosi palazzi littori di Latina). Gli auguriamo ovviamente pronta guarigione, ma dovrebbe già stare meglio, se ha trovato le forze per rientrare in Comune e revocare un'ordinanza di chiusura per un locale pubblico. Poi, subito a letto di nuovo. ■

simoncelli  
ottica  
viale tittoni, 68  
tel. 0773/540459  
san felice circeo



di Valeria Di Marco

Turismo sportivo a Sabaudia

## Creare un "Parco dello Sport"

### Un territorio naturalmente predisposto

**D**a ormai 60 anni Sabaudia conserva il suo ruolo di località turistica balneare. Eppure c'è una forma di turismo, quello sportivo, non ancora del tutto sviluppata.

Per turismo sportivo si intende il movimento di persone che si spostano e scelgono la propria destinazione in base alla partecipazione a fenomeni della cultura sportiva, che possono essere la pratica sportiva o le manifestazioni sportive. In Italia il settore è in forte crescita: a differenza del turismo in generale, che attraversa uno sviluppo a fasi alterne, il turismo sportivo viaggia da un decennio a ritmi di crescita superiori al 10% annuo, con punte del 15%.

Un italiano su quattro sceglie le proprie mete di vacanza anche in base all'offerta di attività sportive. Oltre 17 milioni di italiani (pari al 30% della popolazione) dichiarano di praticare uno o più sport. A questi si aggiungono oltre 16 milioni di persone (il 28,4%) che, pur non praticando uno sport, svolgono un'attività fisica come fare passeggiate, andare in bicicletta, nuotare, o altro.

L'indotto economico dello sport si aggira intorno al 2,5% del PIL, con un giro di affari di oltre 30 miliardi di euro l'anno. Tra gli sport che attirano i turisti in vacanza si pone ai primissimi posti il golf (25 milioni di turisti golfisti nel 2008) e subito dopo il cicloturismo (2 milioni solo in Italia).

Esistono due forme di turismo sportivo: lo *Sport Turismo* e il *Turismo sportivo* propriamente detto.

Il primo rappresenta quella forma di turismo in cui si sceglie la meta di relax sulla base della possibilità o meno di praticare degli sport, valutando quindi le caratteristiche naturali del luogo, se consentano o meno la pratica di sport all'aria aperta.

Il secondo invece è rappresentato dal movimento di persone che si spostano per svolgere allenamenti a livello agonistico o amatoriale, o per partecipare a manifestazioni sportive in maniera attiva e non (atleti o spettatori).

Sulla base di queste definizioni si comprende come le potenzialità di Sabaudia quale città dello sport siano molteplici. Il suo territorio si presta perfettamente ad accogliere entrambi i tipi di turismo sportivo. Il primo si potrà servire dei beni naturali per la pratica degli sport all'aria aperta come fonte di relax, favorito inoltre da un clima mite tutto l'anno. Parliamo di attività sportive quali ciclismo, equitazione, podismo, surf, attività subacquee, nuoto, pesca sportiva, trekking, canoa, vela, volo a motore e altro.

Il secondo potrà svilupparsi ulteriormente solo intensificando l'organizzazione di eventi e manifestazioni, migliorando la qualità dei servizi sportivi esistenti, ma soprattutto dotando la città di nuovi impianti sportivi.

Il turismo sportivo si può qualificare come il volano per un rinnovato sviluppo turistico



della città. Un grande attrattore tale da rilanciare la promozione e la fruizione di tutte le risorse e capace di innescare un vero e proprio processo di rigenerazione della città e del suo territorio.

Lo sport a Sabaudia può effettivamente rappresentare:

- il consolidamento di una tradizione riconosciuta negli anni Sessanta quando Sabaudia ospitò le gare di canottaggio delle Olimpiadi di Roma;
- un presidio per la conservazione e conoscenza del bene naturale: se lo sport si realizza attraverso il bene naturale l'obiettivo principale sarà la sua salvaguardia;
- uno strumento di destagionalizzazione: si possono attrarre flussi turistici tutto l'anno attraverso un calendario di eventi e manifestazioni sportive distribuiti nei 365 giorni;
- un motore di sviluppo economico perché stimola la domanda di investimenti privati e istituzionali;

Il rilancio di Sabaudia quale città dello sport si potrebbe concretizzare attraverso la sua promozione in un polo sportivo di livello territoriale, realizzando unitamente a nuovi impianti sportivi un'Università dello Sport, capace di radicare la pratica sportiva nella città. L'idea dell'Università dello Sport, suggerita ormai da tempo, rappresenta una valida proposta dalle grandi potenzialità. Attrarre non solo turisti, ma insegnanti e stu-

denti a Sabaudia potrebbe rappresentare un modo per occupare il patrimonio edilizio residenziale vuoto durante la stagione invernale, ridando così vita a parti di città. Sarà quindi necessario localizzare un'area dove inserire i nuovi servizi sportivi e l'Università, inserendoli in un sistema di verde urbano (sportivo e non) attraverso percorsi di fruizione sostenibile, consentendo così il rilancio, la valorizzazione e l'integrazione di molte aree libere per la maggior parte destinate da Piano Regolatore Generale (PRG) a verde pubblico.

Se si osserva la configurazione delle aree vuote attorno al centro urbano si nota come queste individuino un "ring" (anello) di verde che, a seconda delle peculiarità delle parti che lo compongono, potrebbe essere caratterizzato in maniera differente.

All'interno del ring troverebbe sicuramente posto quello che si può definire il "parco dello sport".

Il PRG già destina l'area adiacente al bosco presso la direzione del Parco a verde sportivo attrezzato, ma tale uso potrebbe estendersi anche ad altre aree che sono oggi verde privato. Ciò nasce dall'esigenza di realizzare un intervento di dimensione territoriale, che possa realmente qualificare Sabaudia come città dello sport. Così facendo il parco dello sport si collocherebbe in una posizione strategica tra i due assi di accesso al centro urbano e ai margini di un tessuto di espansione, fortemente compresso dalla speculazione edilizia. Esso rappresenterebbe l'elemento di filtro e mediazione tra il verde naturale della foresta (PNC) e il centro urbano, così da svolgere una funzione di freno all'ulteriore espansione dell'edificato.

L'ipotesi progettuale da me realizzata nella tesi di laurea presso la facoltà di Architettura è una delle tante simulazioni possibili, che cerca di restituire dei principi e delle idee su cui poter riflettere. Il progetto prevede la realizzazione di impianti sportivi al coperto, grandi contenitori collocati nella parte più prossima all'edificato, orientati in maniera tale da assicurare visuali aperte verso la montagna del Circeo e la foresta e attestati su un asse secondario da riqualificare, con l'obiettivo di riordinare il tessuto urbano adiacente.

Gli impianti sportivi all'aperto, invece, occupano le aree più vicine al bosco assicurando un filtro rispetto alla foresta. L'Università è volutamente collocata in adiacenza alla Direzione del PNC, in modo tale che si possano attivare opportune sinergie tra i due enti. Ultima caratteristica del progetto è la realizzazione di un campo da golf a 9 buche, inserito tra i due assi di accesso alla città. Dovrà essere di tipo ecologico, prevedendo cioè l'impiego di nuove tecnologie di bio architettura, con la realizzazione di un manto erboso che non necessiti l'uso di diserbanti o il dispendio di grandi quantità di risorse idriche. ■





di Marco Omizzolo

Il difficile rapporto tra Sabaudia e il Parco Nazionale del Circeo

# L'Amministrazione comunale contro il Parco

►► *Si ritiene che i nuovi vincoli e quelli esistenti bloccheranno lo sviluppo*

**L**a nota mozione presentata in consiglio comunale dal gruppo politico Forza Sabaudia e firmata da vari altri esponenti della maggioranza, che tanta parte del dibattito pubblico cittadino e non solo ha occupato nel corso degli ultimi mesi, mirava a far decadere dal loro incarico il Presidente e il Direttore del Parco nazionale del Circeo.

Un'iniziativa decisamente politica, priva di ogni requisito giuridico, finalizzata a rimuovere i vertici di Via Carlo Alberto e a creare artificialmente confusione nella popolazione.

Gli stessi argomenti adottati dai relatori della mozione in consiglio comunale, depurati da una buona dose di retorica, sono ri-

**“una mozione mirava a far decadere dal loro incarico il Presidente e il Direttore del Parco”**

sultati piuttosto deboli e centrati tutti sull'idea per cui il Parco nazionale, per via della sua stessa ineliminabile natura, costituirebbe sempre e comunque un limite a un modello di sviluppo mai adeguatamente coniugata dai baldanzosi consiglieri e la ragione di ogni immobilismo della città.

L'area protetta, e ovviamente coloro che di questa hanno la maggiore responsabilità amministrativa e politica, secondo gli *innocenti* amministratori, con le sue norme, alcune delle quali ci si dimentica sempre di ricordare sono di pertinenza regionale, europea o anche internazionale e quindi slegate dalla presenza del Parco stesso, avrebbe bloccato l'edilizia, l'urbanistica, l'agricoltura, il turismo, la nautica, l'allevamento, il diportismo, la mitilicoltura.

Un giorno, chissà, ci diranno che al Parco nazionale del Circeo è imputabile anche la crisi della cinematografia italiana, l'aumento del costo della benzina, il calo demografico, il buco dell'ozono e, perché no, l'estinzione del pinguino delle Galapagos. In realtà, la strategia adottata è praticata, anche se con diversi accenti e stili, da diversi anni.

Si tratta di uno strumento retorico e di basso profilo culturale utilizzato per scaricare sul Parco nazionale responsabilità e fallimenti che invece sono imputabili in via prevalente ad amministratori evidentemente poco capaci di proporre politiche di sviluppo.

Uno sviluppo che non è credibile né sostenibile se non in grado di rispettare in maniera rigorosa le norme vigenti (si chiama legalità, concetto al quale chiaramente alcuni membri della maggioranza sembrano allergici stando ad alcune indagini e procedimenti penali in corso), che in un Parco nazionale non possono che essere in prima battuta di tutela e preservazione e legate a progetto armonico di rilancio del territorio, delle sue varie economie, valorizzando le sue eccellenze artigianali, agricole, storico-



archeologiche e, cosa assai importante, elevando i suoi livelli occupazionali.

I contenuti della bozza di Piano sono in corso di discussione. Nella bozza di Piano del Parco presentata pubblicamente e autorevolmente dal prof. Budoni vi sono proposte che toccano i pilastri economici e sociali della città di Sabaudia. Proprio per questa ragione sarebbe stato opportuno, anziché calare come “Unni” inferociti sul Parco nazionale, affrontare nel dettaglio, con la ne-

**“sarebbe stato opportuno affrontare nel dettaglio, con la necessaria competenza, pacatezza e doveroso rispetto istituzionale, le questioni poste nella bozza di Piano del Parco”**

cessaria competenza, pacatezza e doveroso rispetto istituzionale, le questioni poste lavorando nelle sedi opportune, evitando quel confuso armamentario retorico utilizzato invece in questa occasione.

Per altro, vi è stata una manifesta strumentale ottusità da parte di alcuni esponenti della maggioranza, e anche del Sindaco, che non hanno voluto tenere in alcun conto le puntuali precisazioni dell'Ente Parco, che nel dettaglio, con competenza e garbo istituzionale, facevano notare i grossolani errori di fondo della mozione e una sua certa scorrettezza nella ricostruzione degli eventi e loro interpretazione.

Insomma, mentre il Parco, con un approccio dialogante con le forze produttive e associative della città tenta di affrontare i nodi strutturali dell'economia cittadina finalmente attraverso un'ottica di ampio respiro, capace di disegnare un futuro moderno e condiviso inserendo Sabaudia in un sistema di rete comprendente anche le altre città del Parco, così da poter realizzare opere, infrastrutture, progetti, politiche, aventi maggiori possibilità di successo e quindi garantire alla cittadinanza un futuro adeguato alla modernità che essa merita e a livelli di benessere sinora non garantiti, parte dell'amministrazione ha proposto una mozione che è una sorta di *spedizione punitiva* volta a impedire la discussione e il

**“il Ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiaco, ha pubblicamente riconosciuto fiducia nella dirigenza, Presidente e Direttore, dell'Ente Parco”**

confronto.

L'evidente inconsistenza della mozione è risultata tanto palese che lo stesso Ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiaco, ha pubblicamente riconosciuto tutta la sua anomalia legata alla presunzione di sfiduciare la dirigenza di un organo istituzionale, a nomina ministeriale e regionale, come l'Ente Parco.

La difesa della dirigenza del Parco da parte del Ministro, la quale è imprenditrice ed esponente di rilievo del centrodestra, ossia dello stesso partito della maggioranza consiliare di Sabaudia, ha rappresentato la più clamorosa smentita delle intenzioni dei firmatari. Insomma, lo stesso Ministro ha fatto capire che non solo condivide il lavoro sinora svolto dall'Ente Parco ma ha inviato un messaggio chiaro al Sindaco Lucci invitandolo ad essere collaborativo e a ristabilire un dibattito sereno evitando mozioni tanto ardite.

Ma come è andata a finire questa triste storia? Il finale era scontato. La mozione che doveva intimidire il Parco nazionale, anzi secondo alcuni addirittura commissariarlo, è stata, in sede di consiglio, ritirata e votata una mozione più equilibrata.

Ha vinto quindi il Parco, il suo Direttore e il suo Presidente, le associazioni ambientaliste, l'opposizione consiliare e alcuni consiglieri di maggioranza che hanno saputo con coraggio prendere le distanze dalla mozione dei loro colleghi, il prof. Budoni, il Ministro Prestigiaco, la legalità e la città di Sabaudia.

Ha perso, ancora una volta, l'Amministrazione comunale, sempre più incrociata, sempre più oggetto delle contraddizioni e dei conflitti di interesse che ne caratterizzano la composizione e l'azione politica.

Sabaudia oggi è governata così. ■

**Pasta all'uovo  
di Federico Fedeli**

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona

TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608

**PAOLA  
Parrucchiera**

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo  
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento



di Franco Brugnola

Il rapporto tra cittadini e Parco Nazionale del Circeo

## Il Piano del Parco rappresenta una occasione di sviluppo

**Dobbiamo cambiare il tipo di approccio tra cittadini e Parco**

**I**l Parco del Circeo deve dotarsi di un Piano e per farlo ha affidato l'incarico alla Facoltà d'ingegneria di Latina dell'Università degli studi "La Sapienza" di Roma, la quale ha prodotto un primo documento; il Circolo del Partito Democratico di Sabaudia ha ritenuto di fornire un contributo alla stesura definitiva del Piano del quale riporto i tratti essenziali.

Il Parco del Circeo rappresenta la principale risorsa per il nostro territorio, in gran parte incompresa; la maggioranza dei cittadini percepisce, infatti, il Parco come una serie di vincoli invece di vederne i vantaggi. Il Piano del Parco è un'occasione unica e irripetibile di sviluppo, per convogliare sul nostro territorio cospicui finanziamenti anche europei e per creare nuovi posti di lavoro. La proposta del PD di Sabaudia mira a cambiare sostanzialmente l'approccio tra i cittadini e il Parco, creando una nuova consapevolezza verso l'ambiente, riorientando le attività agricole, rilanciando la pesca e l'acquicoltura, potenziando il turismo ambientale, sportivo e archeologico. E' indispensabile che nel Piano sia prevista una maggiore integrazione della città nel Parco, per far beneficiare tangibilmente tutta la popolazione di questa risorsa, anche quale compensazione dei vincoli posti ad alcune attività.

Proponiamo di non alterare l'attuale perimetrazione ma di individuare delle aree contigue, in cui possa essere autorizzato lo sviluppo di attività, non consentite all'interno del Parco, ma importanti per lo sviluppo delle attività produttive.

E' fondamentale la salvaguardia delle coste, e il blocco dei porti di Anzio e di Foceverde, che avrebbero effetti devastanti; è indifferibile una revisione del Piano dei Porti. Lo scenario delle dune, con il promontorio Circeo, il mar Tirreno, i laghi costieri in generale e in particolare il lago di Paola, costituiscono un unicum d'incomparabile bellezza; qualsiasi minima turbativa, recherebbe un danno inaccettabile all'assetto dei luoghi.

La falda idrica è sfruttata per usi agricoli e civili senza considerare che si tratta di una risorsa delicata. Oggi la falda è inquinata in molti punti; anche la situazione delle acque del lago di Paola è preoccupante. Occorre intervenire per introdurre sistemi di coltivazione biodinamica che prevedano un consumo contenuto dell'acqua riducendo l'in-

quinamento della falda. Per quanto riguarda il lago di Paola è necessario studiare, unitamente all'ARPA un processo di disinquinamento, coinvolgendo tutti i soggetti e utilizzando le zone umide, anche artificiali per un sistema di fitodepurazione diffusa.

In merito alla viabilità, per il momento, non appare possibile ac-

stegni economici. E' necessario fare un progetto per dare agli agricoltori un marchio del Parco e per realizzare la filiera corta che

agevoli la vendita dei loro prodotti sia con il farmer's market sia nella grande distribuzione. Per le serre, d'intesa con gli interessati, dovranno essere trovate soluzioni appropriate. In aree contigue al Parco sarà possibile realizzare stalle consortili per

l'allevamento delle bufale e per la trasformazione dei prodotti nel rispetto delle norme europee. Si deve garantire anche la tracciabilità dei prodotti sia per quanto riguarda la distribuzione che per quanto concerne la ristorazione.

Occorre ripristinare l'attività di itticoltura e di moluschicoltura; i prodotti di tale attività potranno giovare anch'essi del marchio del Parco. Il Regolamento (CE) n.1967/2006 impedisce la raccolta e la pesca in mare di moltissime specie sulle quali si basa la ristorazione locale; poterle allevare nel lago di Paola, consentirà la

creazione di molti posti di lavoro. Per i pescatori dilettanti sarà possibile realizzare una darsena destinata a imbarcazioni a energia elettrica che potrebbero, tramite il canale, recarsi a pescare in mare aperto.

Per il Turismo è urgente definire, unitamente agli operatori, una strategia comune al fine di fare sistema e creare le necessarie sinergie, incentivando la creazione di eventi nel corso dell'anno, studiando dei tour rivolti al turismo ambientale, archeologico, sportivo, etc. e favorendo la produzione artigianale di oggetti ricordo in cui forte sia il legame con il Parco.

Per la nautica occorre sostenere la riconversione degli impianti verso la produzione d'imbarcazioni mosse da energie alternative, acquisendo finanziamenti per la ricerca. Occorre infine individuare un'area per la realizzazione di una darsena interna nelle aree contigue al Parco.

Per coprire i costi necessari per la realizzazione del Piano del Parco si può utilizzare il progetto **Life+**. Si tratta di un'opportunità che non possiamo perdere. Il Comune e l'Ente Parco devono unire le forze per predisporre un progetto comune. ■



Lago di Paola

consentire alla chiusura della migliara 53, mentre per quanto riguarda la strada lungomare, la limitazione del traffico in alcuni tratti durante il periodo estivo può rappresentare un intervento da sperimentare, previa realizzazione di parcheggi alternativi, con un limitato consumo di territorio.

L'area archeologica della Villa imperiale di Domiziano costituisce un patrimonio che merita tutela e un'adeguata valorizzazione. Occorre prevedere una fascia di rispetto, nella quale consentire strutture quali un parcheggio, un'edicola, l'infopoint, etc. L'area archeologica del canale di epoca neroniana, a sua volta, è un luogo di straordinario interesse archeologico e paesaggistico. L'abbattimento del "ponte della memoria", ha determinato processi di erosione, in quanto lo stesso costituiva la difesa dalle mareggiate; sono ormai minacciati direttamente i muraglioni in *opus reticulatum*.

Per quanto riguarda l'agricoltura è necessario utilizzare il Piano regionale di Sviluppo Rurale per sostenerne la trasformazione riducendo progressivamente l'impiego di sostanze chimiche, orientandola verso colture biologiche e prevedendo adeguati so-





di Gaetano Benedetto\*

Le dune del Circeo

# Un tesoro in pericolo sotto gli occhi di tutti



## La situazione delle dune richiede un piano speciale di azione

**D**ifendere il sistema dunale del Circeo è un imperativo categorico non solo per chi vuol salvaguardare una dei patrimoni ambientali e paesaggistici più belli d'Italia, ma anche per chi vuole garantire un futuro florido all'economia locale. Le dune del Circeo, infatti, sono un vero patrimonio su cui si fonda buona parte del turismo della zona poiché costituiscono la principale attrattiva per quanti vengono al Circeo.

Le nostre dune non stanno bene. Mancate manutenzioni e interventi sbagliati hanno compromesso la loro consistenza aprendo ferite profonde che, con l'andare del tempo, si sono sempre più aggravate; oltre a queste altri fenomeni, ben più complessi legati al mare, ne attaccano la struttura. Da un alto dunque ci sono situazioni puntuali, che potrebbero essere gestite e risolte, da un altro ci sono problematiche globali (in larga misura legate al fenomeno dei cambiamenti climatici) su cui è ben più complesso intervenire. Se dunque è vero che poco possiamo fare su modifica delle maree e innalzamento del livello del mare, se è vero che ben altra sede occorre per affrontare il problema dei fiumi che portano a mare meno materiale solido per alimentare le nostre coste, è altrettanto vero che poco o nulla si fa a livello locale per fare quanto potremmo sia in termini di prevenzione sia di interventi veri e propri.

L'ampliamento del porto di Anzio, l'ipotesi del porto di Foce Verde a Latina, i desideri di realizzare strutture portuali anche nei comuni di Ardea e Pomezia, costituiscono un vero e proprio attentato alle dune del Circeo. Il flusso di "materiale litoide", cioè di sabbia e ghiaia, che le maree da Nord verso Sud portano dalla foce del Tevere sin sulle nostre spiagge sarebbe, infatti, fermato da queste nuove strutture.

E' cosa nota che i porti debbano essere periodicamente dragati, quest'appunto perché le strutture portuali sono definite "trappole per sabbia": il mare entrando nei porti deposita lì la sabbia che non trova più modo per muoversi essendo i porti ovviamente protetti dalle maree. Il primo punto dunque è quello di non aggiungere problemi a quelli che già abbiamo.

Oltre due milioni e mezzo di persone ogni anno attraversano le dune e va in spiaggia. Nei giorni di punta estivi, con frequenza giornaliera, migliaia di macchine e decine di migliaia di persone invadono le dune e mettono a dura prova la loro resistenza.

E' possibile trovare una soluzione per cui tutto ciò avvenga in modo più ordinato e meno problematico? Certamente sì. E' banale, ma l'uso obbligatorio delle passerelle è determinante per la conservazione delle dune.

Occorre, dunque, che le passerelle siano mantenute in efficienza, occorre indirizzare più chiaramente le persone verso queste impedendo che scendano creando varchi che poi con le piogge diventano veri e pro-



Dune litoranee

pri canali, occorre ripristinare le staccionate di protezione e i picchetti di delimitazione che rendano ancora più evidente il limite che non dev'essere varcato.

Opere di manutenzione insomma, che gli Enti pubblici sempre più fanno fatica a eseguire e che (come il Parco ha proposto) potrebbero essere date in affidamento ai privati contestualmente alle autorizzazioni per i chioschi della strada lungomare. Se ogni chiosco "adottasse" 500 metri di duna, tutto sarebbe più efficiente.

Ci sono poi i progetti a lunga scadenza, che vanno testati e sperimentati, come quelli relativi all'allontanamento dei posteggi dal lungomare creando aree di scambio servite da un servizio pubblico di navette. Diminuire la "pressione antropica" che c'è sulle dune, non significa necessariamente diminuire il numero dei visitatori e dei bagnanti, ma organizzare e gestire le cose in modo diverso.

Sempre nell'ambito della manutenzione ci sono poi interventi importantissimi che possono ridurre i fenomeni erosivi. Ad esempio la realizzazione di piccole barriere frangivento con incannuciate ha consentito, a bassissimo costo, di recuperare tratti che si stavano rapidamente consumando. La barriera impedisce alla sabbia di scivolare via e, trattenendole, consente la nascita di piante pioniere che rinsaldano il terreno. C'è poi il problema della pulizia della spiaggia che se non fosse fatto con mezzi meccanici certamente aiuterebbe. I sistemi oggi utilizzati non solo rompono la compattezza della sabbia esponendola a venti e maree, ma tendono a ridurre la naturale inclinazione della spiaggia e a creare un innaturale "gradino" tra questa e il piede della duna creando una situazione che impedisce alla marea di smorzarsi in modo naturale. Anche in questo caso agire in altro modo è possibile, basta volerlo.

Fenomeno poco considerato ma di estrema importanza per la tutela delle dune è quello delle praterie di poseidonia, cioè delle

piante sott'acqua che crescono sui fondali sabbiosi prospicienti le coste del Parco del Circeo.

La poseidonia, infatti, diminuisce la forza delle maree e trattiene la perdita di sabbia, costituisce un vero e proprio presidio per le dune. Intaccare queste zone vegetali marine, soprattutto con la pesca a strascico (per altro vietata) o con ancoraggi sbagliati, significa indebolire un sistema di protezione naturale. Le praterie di poseidonia negli ultimi decenni si sono ridotte di molte e quelle che sono sopravvissute andrebbero maggiormente protette e il tutto dovrebbe avvenire in modo coerente e logico con la tutela delle dune visto che entrambi questi ambienti sono considerati dall'Unione Europea come Siti d'Importanza Comunitaria rispetto ai quali, indipendentemente dalla presenza del parco, c'è un obbligo internazionale di salvaguardia.

Al di là del Piano del Parco inteso come strumento complessivo di gestione dell'area protetta, la situazione delle dune renderebbe necessario un piano speciale di azione e un protocollo d'intesa istituzionale. Il piano d'azione dovrebbe coordinare tutte quelle forme d'intervento, pubbliche e private che sin da subito sono possibili e che potrebbero essere predisposte anche nella stagione invernale; il protocollo d'intesa dovrebbe impegnare tutti, a ogni livello, a tenere la salvaguardia delle dune in considerazione primaria quando si prevedono nuovi enti o concessioni che portano alla realizzazione di opere problematiche se non dannose per il sistema naturale della costa del Circeo.

Sui temi dell'ambiente la miopia si paga sempre cara e pensare che la natura non presenti il conto equivale a un suicidio. Forse al Circeo, per la difesa delle dune, un'alleanza trasversale si potrebbe trovare: è troppo evidente a tutti quanto queste sono importanti. ■

\* Presidente Ente Parco Nazionale del Circeo

Parco



di Giuliano Tallone\*

Nuovi mezzi navali

## Il Parco guarda verso il mare



►► **Si vuole dare al Parco anche una "dimensione marina"**

La vocazione marina del Parco Nazionale del Circeo è sempre stata poco sviluppata. Gli ambienti di elezione, per un parco sorto dalla Grande Bonifica Pontina, sono sempre stati quelli delle terre emerse, che erano l'oggetto principale "positivo" nell'immaginario di chi ha colonizzato queste aree; e tra l'altro gli abitanti storici del territorio, quelli di San Felice Circeo, ben preesistenti alla bonifica, non avevano grandi vocazioni marinare e non erano principalmente pescatori ma contadini. Solo con l'inclusione nel parco dell'Isola di Zannone esso si è aperto verso le aree marine: e poi l'istituzione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) sui posidonieti che si affacciano sul litorale che lo interessa, e l'estensione a mare della ZPS (Zona di Protezione Speciale) che include tutto il Parco e le aree adiacenti terrestri, per ben oltre un miglio marino, hanno completato la definizione amministrativa dell'importanza costiera di questa zona. Anche il Piano Territoriale Paesistico n. 13, quello che interessa il Promontorio, ha previsto una zona di 500 metri a mare di protezione, che include tra l'altro un divieto di navigazione, mai rispettato come chiunque frequenti il "Quarto Caldo" in periodo estivo può facilmente testimoniare.

In questa direzione si sviluppano interessanti progetti come quello del Comune di San Felice Circeo indirizzato alla tutela e gestione delle aree marine suddette con la posa di boe di attracco e dissuasori alla pesca a strascico, o iniziative storiche come la posa del Cristo degli Abissi nelle acque antistanti al Promontorio.

Nel redigendo Piano del Parco si dà una rilevante importanza a una dimensione "marina" del Parco (tutta da costruire, d'intesa con gli Enti Locali e con i soggetti interessati dalle attività diportistiche, nautiche, di sub, ecc...), proprio perché si tratta di una possibile dimensione di sviluppo, non necessariamente territoriale ma piuttosto gestionale, delle attività dell'area protetta.

Ed è così che il Ministero dell'Ambiente in anni passati, all'epoca della gestione Commissariale del Gen. Armando Bellassai, ha deciso di consegnare all'Ente Parco uno dei "battelli spazzamare" dei Cantieri Le Donne di Gaeta, un mezzo di 8,90 metri di lunghezza fuori tutto, circa 10 tonnellate di stazza e due motori entrobordo da 115 cavalli ciascuno, al fine di contribuire al mantenimento della pulizia della costa che fronteggia il Parco, attraverso la raccolta dei rifiuti solidi galleggianti.

Dopo alcuni anni di rodaggio sperimentale del servizio, gestito in collaborazione con il personale OTI (Operaio Tempo Indeterminato) del Corpo Forestale dello Stato, UTB di Fogliano, si è deciso quest'anno di implementare l'uso del mezzo, utilizzato fino ad ora al di sotto delle sue potenzialità - e comunque con rilevanti costi di manutenzione a carico dell'Ente Parco. Dopo una energica cura ricostituente con una pro-



l'interessamento del dott. Aldo Cosentino e con il supporto del dott. Antonio Maturani - si è dotato di un mezzo nuovo di zecca, un gommone d'altura cabinato Heaven 34' chiamato "Zannone", che il cantiere di Anzio si è aggiudicato dopo una gara pubblica nazionale. Il mezzo, che definire gommone è riduttivo, è lungo 10 metri fuori

tutta e motorizzato con due Yamaha da 300 CV ciascuno, supera i 50 nodi, e sarà utilizzato per la gestione e sorveglianza dell'Isola di Zannone e la costa del Parco, e per altri utilizzi d'interesse pubblico.

Il mezzo è stato inaugurato allo scorso "MedYachtFest" di Gaeta dal Ministro Stefania Prestigiacomo, che ha anche avuto l'occasione di salire in coperta, apprezzandone le dotazioni che includono tra l'altro GPS, sonar e radar.

Recentemente l'Ente Parco ha anche dotato - sempre su finanziamento MATTM - il Comando Territoriale Ambiente del Parco del CFS, competente per la sorveglianza, di un veloce gommone da 5,90 metri con motore da 150 cavalli della ditta pugliese Gruppo Mare (anche qui in seguito a regolare gara) che verrà utilizzato sui laghi e lungo costa per le attività di vigilanza del territorio. Infine, è previsto l'ulteriore acquisto, ancora da realizzare nell'ambito dello stesso finanziamento del MATTM, di altri due mezzi per uso turistico o da consegnare ad altri organi di polizia per le attività di vigilanza di propria competenza lungo il demanio marittimo del Parco. In quest'occasione si sta studiando la possibilità di adottare sperimentalmente la propulsione ibrida per almeno uno dei mezzi, magari supportata da pannelli solari, per dare un segno di forte attenzione del Parco verso la sostenibilità ambientale in senso più generale.

In questo senso l'Ente Parco evidentemente supporta l'idea, che il Comune di Sabaudia sta portando avanti, di sviluppare mezzi per il turismo sostenibile alimentati a pannelli solari, che possano sottolineare la qualità dell'approccio ambientale entro il territorio dell'area protetta.

Insomma, il Parco guarda verso il mare, per sviluppare la propria vocazione di conservazione della natura, di rispetto della legalità e di promozione del turismo sostenibile. ■

fonda revisione effettuata dai Cantieri Rizzardi di Borgo Montenero che l'ha rimesso a nuovo, l'Ente sta valutando la stipula di una convenzione con la Cooperativa Circeo 1° che gestisce i servizi del Porto Turistico di San Felice Circeo, al fine di un più continuativo utilizzo del natante per le finalità istitutive del Parco e del Ministero dell'Ambiente.

Questa sinergia positiva mette a fuoco le potenzialità delle collaborazioni tra pubblico e privato, per finalità d'interesse collettivo, in un periodo come questo di estrema scarsità di risorse economiche.

Ma questo non è l'unico mezzo navale a disposizione dell'Ente Parco. La Motovedetta "Circe 2", che per anni ha servito col personale CFS sulle coste tra Circeo e Zannone, è stata restituita dall'Ente Parco al Corpo Forestale, che nel frattempo ha istituito a Sabaudia un gruppo navale.

Ma l'Ente - grazie a uno specifico finanziamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in seguito al-

\* Direttore Ente Parco Nazionale del Circeo





di Giuliano Tallone\*

Lotta agli incendi

## Nuove autobotti per il Parco

*Aumenta la sorveglianza e la sicurezza da possibili danni alle bellezze naturali*

Una nuova stagione si apre nel sistema di lotta agli incendi boschivi e di protezione civile sul territorio del Parco Nazionale del Circeo. Lo sforzo congiunto del Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare insieme alla Regione Lazio, ha, infatti, permesso di dotare l'Ente Parco Nazionale del Circeo di nuove attrezzature che permetteranno una più efficace azione di prevenzione e spegnimento. Dal punto di vista amministrativo l'attuale organizzazione è delineata nel Piano Antincendi Boschivi dell'Ente Parco, deliberato dal Consiglio Direttivo sulla base di uno studio dell'Università La Sapienza di Roma, e approvato recentemente dal Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo con il D.M. 2 aprile 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 125 del 31.5.2010.

La Regione Lazio ha finanziato all'Ente Parco l'acquisto di due automezzi pick-up 4x4 Tata con modulo Anti Incendi Boschivi da 400 litri, che già dal 2008 sono stati utilizzati dal Corpo Forestale dello Stato e che da quest'estate verranno consegnati ai gruppi di protezione civile comunali di San Felice Circeo e Sabaudia, che fanno parte del dispositivo organizzativo della Protezione Civile Regionale.

Il Ministero dell'Ambiente - in particolare con il sostanziale impegno del dott. Aldo Cosentino e del dott. Antonio Maturani - ha invece finanziato all'Ente Parco l'acquisto di tre autobotti per un importo di mezzo milione di Euro. terminate le lunghe procedure di gara e di acquisto da parte degli Uffici dell'Ente, le prime due autobotti sono state consegnate al CFS in queste settimane, e andranno a sostituire le obsolete - ma ancora efficienti - attrezzature già in uso al NOS (Nucleo Operazioni Speciali) situato a Sabaudia in località Cerasella, in piena Foresta Demaniale del Parco. E' stato proprio l'arrivo di questi mezzi che consentirà di dare in uso ai volontari della protezione civile i pick-up già in dotazione all'Ente Parco.

Si tratta di due autocarri 4x4 Mercedes Unimog, all'avanguardia come mezzi fuoristrada, modello UHN 5000 (quello di punta della casa bavarese), con 4.350 litri di serbatoio e allestimento ABS (Anti Incendi Boschivi) della ditta Assaloni della provincia di Bologna, nonché di un modello U20, il più piccolo della serie, con serbatoio di 2.400 litri e lo stesso allestimento ABS. Entrambi gli autocarri sono dotati di due pompe di cui una ad alta pressione, cannoncino-idrante superiore, verricello, due lance di spegnimento ed altre dotazioni specifiche antincendi. L'UHN 5000 in particolare è al vertice nelle prestazioni fuoristrada, avendo tra l'altro in dotazione sistemi sofisticati come lo sgonfiaggio e rigonfiaggio automatico dei pneumatici al fine di massimizzare la trazione anche su fondi inconsistenti come fango o sabbia. Entrambi i camion hanno tra l'altro le quattro sospensioni indipendenti, con amplissima escursione, permet-



tendo di raggiungere in pratica ogni punto del territorio dell'area protetta.

Le due grandi autobotti, che sono di proprietà dell'Ente, sono state consegnate in comodato d'uso gratuito per dieci anni al Comando Regionale del CFS per il tramite del Comando Provinciale, e verranno utilizzate durante la stagione di massima allerta antincendi (in genere da giugno a settembre) sul territorio del Parco e nelle aree limitrofe per servizi di prevenzione e spegnimento. Per il resto dell'anno verranno usate, grazie alla loro struttura di mezzi portatrezzi piuttosto che di semplici camion, per attività di gestione della Foresta Demaniale ma anche, qualora sia necessario, come supporto alle attività di protezione civile. Di fatto le due autobotti vanno a sostituire quelle attualmente in dotazione al NOS per tutta la provincia di Latina, la più vecchia delle quali risale addirittura al 1976! Il CFS dispone comunque a Cerasella anche di altri mezzi antincendio più recenti, come l'IVECO-Magirus del 2005 con allestimento antincendio da 1.000 litri. Il CFS-NOS dispone inoltre di un sistema di telerilevamento ad alta risoluzione, con telecamere sul Promontorio del Circeo, a Cerasella e presso il Centro Visitatori di Sabaudia. I mezzi della Forestale vengono utilizzati da personale in divisa del NOS, ma anche da una

quindicina di Operai a Tempo Indeterminato (OTI) dell'Ufficio Territoriale Biodiversità di Fogliano, che durante la stagione estiva vengono distaccati a prestare la loro opera nell'ambito della prevenzione e spegnimento incendi boschivi. Tutto il personale deve essere specificamente formato e addestrato, e dotato dei dispositivi di protezione individuale per prevenire eventuali incidenti sul lavoro nell'ambito di queste delicate attività. Il coordinamento delle operazioni di spegnimento degli eventuali incendi che dovesse verificarsi sul territorio del Parco dovrà invece essere garantito da un altro ufficio del CFS, il CTA (Comando Territoriale Ambiente), che è quello specificamente competente per il supporto all'Ente Parco, dal quale dipende funzionalmente.

L'Ente Parco intende però collaborare non solo con il CFS in questo genere di attività, ma anche con il volontariato organizzato nell'ambito della Protezione Civile Regionale, e con le Amministrazioni locali. Per questo, tramite apposite convenzioni, come si è detto sono stati dati in uso ai Gruppi Comunali di Sabaudia e San Felice due pick-up con modulo antincendi, ed è prevista la collaborazione anche degli altri gruppi di Protezione Civile operanti sul territorio, in particolare l'Associazione Nazionale Carabinieri sezione di Sabaudia, nonché il gruppo di Borgo Vodice. Non appena sarà possibile anche con questi gruppi verranno stese convenzioni di collaborazione, e magari saranno dotati di nuovi mezzi acquistati dall'Ente Parco come il terzo camion Unimog, in arrivo il prossimo inverno.

Un sistema complesso quindi, che vede la collaborazione tra l'Ente Parco, il CFS, le Amministrazioni locali, i gruppi di volontariato, la Protezione Civile Regionale e il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, per fare in modo che il territorio sia costantemente sorvegliato e tenuto in sicurezza, a evitare danni alle notevolissime bellezze naturali ed ecosistemi presenti, ma anche alle persone. ■

\* Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo



Parco



di Riccardo Copiz\*

Un'area di grande importanza per la conservazione della biodiversità

## Gli habitat di interesse comunitario nel Parco del Circeo



Sono sette i SIC (Siti di Importanza Comunitaria) del Parco

Il Parco Nazionale del Circeo, oltre ad essere uno dei cosiddetti parchi storici d'Italia, riveste un importantissimo ruolo anche a livello europeo e mondiale. E', infatti, un nodo fondamentale della Rete Natura 2000, cioè la rete dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituiti, rispettivamente, ai sensi delle Direttive Europee "Habitat" e "Uccelli". Inoltre, racchiude al proprio interno ben quattro Zone Ramsar, aree umide di notevole importanza per la conservazione degli ecosistemi acquatici e, in particolare, degli uccelli migratori, istituite in applicazione della Convenzione internazionale di Ramsar (1971).

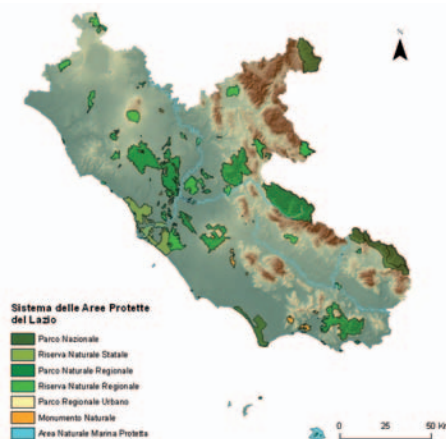
Per essere definito SIC un territorio deve presentare uno o più habitat definiti "di interesse comunitario" ed elencati nell'Allegato I della suddetta Direttiva Habitat. Il Parco del Circeo ne comprende ben sette di SIC: IT6040012 "Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno", IT6040013 "Lago di Sabaudia", IT6040014 "Foresta Demaniale del Circeo", IT6040016 "Promontorio del Circeo (Quarto Caldo)", IT6040017 "Promontorio del Circeo (Quarto Freddo)", IT6040018 "Dune del Circeo", IT6040020 "Isole di Palmarola e Zannone". Complessivamente, nei suddetti Siti, sono ventotto gli habitat di interesse comunitario segnalati ufficialmente, i quali sono identificati da uno specifico codice e da un titolo più o meno breve. In pratica, sono: le lagune costiere, le scogliere, la vegetazione delle spiagge e dune, la vegetazione delle zone palustri presenti intorno ai laghi, la macchia mediterranea dunale, la vegetazione erbacea, arbustiva e forestale del Promontorio, le grotte sommerse o parzialmente sommerse, le foreste della duna antica (sia i querceti a cerro, farnetto e farnia che le sugherete) e, infine, i boschi igrofili a ontano nero e frassino meridionale.

Recentemente, la Società Botanica Italiana, per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha redatto il "Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva" (consultabile al sito internet <http://vnr.unipg.it/habitat/>), definendo scientificamente, e per la prima volta a livello nazionale, quali habitat siano realmente presenti nel nostro Paese e in quali ambienti specifici si trovino. Questo ha determinato la necessità di rivedere alcune segnalazioni precedentemente indicate nei SIC, un processo che in alcune regioni è stato già effettuato o avviato e che dovrà essere sviluppato il prima possibile anche nel Lazio, al fine di omogeneizzare la banca dati nazionale e operare verso il concreto raggiungimento dell'applicazione della Direttiva europea.

Per quanto riguarda i SIC del Parco Nazionale del Circeo le modifiche riguardano sicuramente due habitat forestali e uno delle zone umide. Nel frattempo, però, sono stati segnalati altri due nuovi habitat per il Cir-



Ammophila arenaria



ceo, grazie all'incremento continuo delle ri-



Quarto caldo- Riparo Blanc  
Habitat di scogliera - di gariga - di macchia mediterranea e di leceta

cerche e delle conoscenze scientifiche. Nei prossimi numeri di "Centro Storico" verranno illustrate le principali caratteristiche ecologiche e la distribuzione dei singoli habitat, al fine di favorirne il ricono-

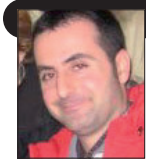
scimento da parte di tutti e, quindi, la loro protezione o il loro corretto utilizzo.

Al di là delle revisioni scientifiche e di alcune peculiarità riconoscibili solo agli specialisti di flora e vegetazione, è evidente come tutto quanto suddetto confermi la grande importanza del Parco del Circeo in termini di conservazione della biodiversità, vocabolo ormai entrato nel linguaggio di tutti, anche perché l'anno in corso, il 2010, è celebrato a livello mondiale quale Anno Internazionale della Biodiversità. E tutti questi habitat rappresentano ovviamente i luoghi di vita per moltissime specie di animali, piante, funghi, licheni e alghe. Considerando che molti habitat sono ormai scomparsi altrove, o sono piuttosto distanti dal Circeo e separati da vasti territori urbanizzati o agricoli, che rappresentano barriere insupe-

rabili (o quasi) per moltissimi organismi, il Parco Nazionale del Circeo è una sorta di metaforica "Arca di Noè" che, se rispettata e ben governata, potrà traghettare tutta questa biodiversità verso un futuro che ci si augura meno ostile. ■

\* Consulente LIFE dell'Ente Parco





di Stefano Raimondi

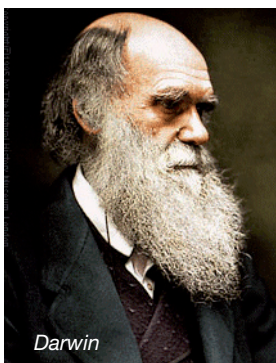
Inizio della laicizzazione del mondo occidentale

## Elogio del darwinismo

►► Come gli ambienti del Parco ci insegnano a leggere i segni dell'evoluzione in atto - 1ª parte

**S**ono pochi i casi in cui, nella lunga e complessa strada intrapresa dal pensiero umano nel suo dipanarsi nel corso dei millenni, alcune scoperte scientifiche hanno costituito non solo un passo importante nella ricerca diventando poi punti fermi delle nostre conoscenze attuali in determinati campi di indagine, ma anche una rivoluzione nel modo di vedere la realtà che ci circonda e di riflettere su di essa, rappresentando così il simbolo di una visione del mondo che modifica radicalmente la coscienza collettiva, l'etica tradizionale e, come tale, spesso vista come una minaccia contro tutto ciò che è considerato dogmaticamente giusto e inviolabile.

Così è stato per Albert Einstein che ci ha rivelato le sconcertanti verità dello spazio-tempo nel quale tutti noi ci muoviamo e nel cui ambito il tempo, considerato fino a quel momento assoluto in base ai fondamenti della fisica newtoniana, appare nella sua realtà di elemento relativo, in grado di scorrere in maniera differente per i diversi osservatori che si muovono fra loro con velocità diverse nello spazio.



Darwin

Oppure proprio il nuovo ruolo di questi "osservatori" del nostro mondo (chiunque e qua e là) e cosa essi siano) messo in luce dalle recenti scoperte nel campo della fisica

quantistica attraverso le quali fa la sua comparsa un nuovo terreno di indagine in cui la scienza delle leggi fisiche classiche, che dominano la realtà macroscopica, sembrano, nell'universo del microscopico, prendere contatto con il trascendente e funzionare in maniera del tutto sorprendente ed apparentemente in violazione della logica e delle leggi di natura. O, ancora in altri settori, le importanti riflessioni di Karl Marx piuttosto che di Sigmund Freud, rivoluzionari per le loro idee di allora e che oggi sembrano essere abbondantemente metabolizzate dalla società odierna dopo le numerose controversie che hanno entrambi generato fino alla seconda metà del ventesimo secolo.

Forse però, nessuna rivoluzione del pensiero umano è stata tanto grande e dirimente come quella messa in luce, attraverso anni di osservazioni e di riflessioni, da un naturalista inglese nato esattamente 201 anni fa, di nome Charles Robert Darwin (12 febbraio 1809). Con la sua opera, frutto di anni di elaborazione anche e soprattutto di travaglio interiore per le verità che egli andava scoprendo e che contrastavano con le



Fioritura di Zannone

proprie convinzioni di allora che erano poi anche le convinzioni maggiormente diffuse in tutti gli ambienti accademici e non, Darwin separò il mondo scientifico dal mondo religioso divenendo colui che contribuì, più di ogni altro singolo pensatore della storia, alla laicizzazione del mondo occidentale. Così come Galileo Galilei, sulla base delle idee Copernicane, ha tolto il Mondo dal centro dell'universo, Charles Darwin ha tolto l'uomo dal centro dell'evoluzione; così si disse per sottolineare la portata della rivoluzione scientifica e culturale apportata dalla sua opera, ed è proprio attraverso i segni, le evidenze della realtà che ci circonda e le nuove scoperte in campo biomolecolare, genetico e geologico che oggi troviamo infinite conferme alla sua teoria a 150 anni dalla sua pubblicazione.

E non bisogna poi andare molto lontano per cercare tali conferme, basta guardarci attorno, i segni sono ovunque. Quello scrigno unico di biodiversità che si chiama Parco del Circeo che abbiamo la fortuna di ospitare a casa nostra (o meglio, nel quale noi abbiamo la fortuna di essere ospiti) ce ne offre in abbondanza.

Si prenda ad esempio una delle cinque diverse situazioni ambientali che lo caratterizzano insieme alla foresta planiziaria, all'isola di Zannone, al promontorio, ai laghi e zone umide e cioè l'ambiente forse più noto in quanto quello maggiormente frequentato soprattutto durante il periodo estivo, l'ambiente dunale.

L'ipotesi dell'evoluzione formulata da Darwin (o, come dovremmo dire in maniera più completa, di *evoluzione per selezione naturale*) parte da una constatazione, e cioè dal fatto che ogni singolo individuo, appartenente ad una qualsiasi specie, più vivere più o meno a lungo a seconda del modo in cui

si adatta all'ambiente in cui si trova a vivere così come vivrà di più se disporrà di caratteristiche fisiche più vantaggiose.

Spesso, per far comprendere tale discorso, gli esempi che si portano sono quasi sempre di carattere zoologico (il famoso caso del collo della giraffa citato per l'alternativa Darwin-Lamarck, animali più abili di altri nella ricerca del cibo o nell'eludere i predatori, vista, olfatto, sensi in generale più sviluppati rispetto ad altri ecc...), ma il mondo vegetale ci offre esempi altrettanto concreti e convincenti che vale la pena sottolineare. Ed è proprio da questo punto che riprenderemo la trattazione di questi affascinanti adattamenti nella prossima puntata, quando ci addenteremo ancor più nel sorprendente mondo della duna. ■

**BAR DELLA PIAZZA**

pizza in

**piazza**

**F.lli Avagliano**

Pizza IV Ottobre Tel. 0773 597175  
04017 B.go Montenero LT

di Graziano Lanzidei

Su [www.anonimascrittori.it](http://www.anonimascrittori.it) nasce una rubrica di racconti dedicata a Sabaudia

## “Sabaudia città aperta”

Scoprire l'essenza del Parco nazionale del Circeo

Sabaudia è una città “raccontata” da più voci e attraverso tutti i mezzi di comunicazione.

Dalla sua Fondazione ad oggi si sono alternati film, documentari, romanzi e saggi per testimoniare la bellezza di una città dall'architettura “fascista”. Fino a diventare, almeno nell'immaginario collettivo, niente più che una scenografia. Poi, per fortuna, il processo di “testimonianza” o “memoria” si è via via allargato.

Su YouTube è possibile vedere decine e decine di filmati di ogni genere, dal matto locale alla testimonianza di un turista toscano, ripresi con un semplice cellulare. L'occhio e l'orecchio, anche in quel marasma di video, si soffermano su Pier Paolo Pasolini che della versione “scenografica” della città forse è stato il maggior teorico.

Si tratta di un filmato trasmesso il 7 Febbraio 1974 all'interno della trasmissione “Pasolini e... la forma della città”. “Quanto abbiamo riso, noi intellettuali sull'architettura di regime - racconta Pasolini, nonostante riconoscesse che Sabaudia - è una città a misura d'uomo”. Perché “Sabaudia è stata creata dal regime, ma non ha niente di fascista”. E' il frutto della “realtà dell'Italia provinciale, rustica, paleoindustriale”. Quella che, secondo sempre lo stesso Pasolini, si contrappone “a quell'acculturazione che il fascismo non è riuscito ad ottenere ma che ha ottenuto il regime democratico”. “Quest'acculturazione che sta distruggendo l'Italia. Il vero fascismo è il potere della società dei consumi [...]”.

L'Anonima Scrittori è uno dei miliardi di frutti dell'acculturazione prodotta dalla società dei consumi di cui parla Pasolini. E oggi Sabaudia, diventata proprio negli anni '60 e '70 città a vocazione turistica, sembra non avere più quelle caratteristiche di cui parla Pasolini in quel video. Anzi, a guardarla oggi, Sabaudia sembra non aver avuto mai le caratteristiche di cui parla Pasolini, o perlomeno sembra non averle avute tutte. Sarebbe bello che la Sabaudia di oggi, ma anche quella di ieri, venisse raccontata da chi la vive e/o l'ha vissuta tutti i giorni o da chi ha avuto modo di passarci almeno un giorno. Solo così potrà emergere il reale: gioie e dolori, rischi e vantaggi.

Dietro la scenografia, insomma, c'è tanto tanto altro. Ci sono le storie di Sabaudia. E' solo attraverso la memoria collettiva - che passa spesso attraverso i racconti, orali o scritti - che si riesce ad avere un quadro completo, sfaccettato e complesso della realtà. Ed è quello che si prefigge questa rubrica: **Sabaudia città aperta**.

Aperta al confronto, al mescolarsi di esperienze, alle critiche, agli elogi, al cambiamento, alla conservazione.

C'era un concorso molto partecipato, Racconti di Sabaudia, che sfociava ogni estate in una pubblicazione della Baldini & Castoldi. Si divideva in due parti, in una c'erano i VIP a raccontare le loro esperienze,

Chiunque voglia può inviare il proprio racconto tramite mail all'indirizzo [racconti@anonimascrittori.it](mailto:racconti@anonimascrittori.it). Le storie più belle verranno selezionate e pubblicate sui prossimi numeri del Centro Storico.

dall'altra i perfetti sconosciuti, gli autori emergenti.

Chissà perché la parte che ci è sempre sembrata più interessante è stata la seconda, meno celebrata ma più autentica. Perché Sabaudia Città Aperta, significa anche una Sabaudia che finalmente si riuscisse a liberare dei luoghi comuni, delle vulgate e dei facili ricordi di una vita che non c'è più. Per fortuna.



*Speak Out*

*English Language*

Via del Quartiere, 28  
04019 Terracina (LT)  
PHONE/FAX 0773-709074



frullateria  
insalateria  
yogurteria

**vitamina**

S. Felice Circeo  
P.zza Mazzini, 2  
tel. 366.4253798  
[fruangela@yahoo.it](mailto:fruangela@yahoo.it)





di Veronica Tecchio

Virtuale e reale

# L'attivismo cittadino a Sabaudia tra web e realtà

Un invito a visitare e iscriversi al gruppo "Sabaudia su Facebook"

Non sai dove dirlo? Dillo su Facebook. Il celebre social network da qualche tempo sembra essere diventato punto di riferimento principale delle lamentele, delle osservazioni e opinioni dei cittadini di Sabaudia.

Se le occasioni di confronto pubblico in città scarseggiano ecco che sul web la parola d'ordine diviene "partecipare", nelle forme e nei modi che il mezzo di comunicazione permette. Taggare, commentare, postare, linkare, diventare fan e condividere sono termini che fanno parte di un vocabolario incomprensibile o addirittura buffo agli occhi di chi non ha confidenza con la rete sociale più frequentata al mondo; non ai Sabaudiani però.

Negli ultimi anni si sono moltiplicate le pagine dedicate alla cittadina pontina: 534 iscritti al gruppo che si denota come "Sabaudiani su Facebook", ben 1251 al gruppo "Sabaudia ... che passione", cui aderiscono "tutti quelli che amano Sabaudia ... che la vivono da sempre ... che l'hanno vissuta per un anno ... un mese ... una settimana ... o anche solo un giorno". Da segnalare i "nostalgico-romantici" del gruppo "Sabaudia anni 70", cui fa eco il gruppo "Sabaudia 1972-1983" il cui fondatore, tal Lallo, fa appello ai suoi coetanei: "ero militare, giocavo a calcio tornei estivi in parrocchia e altro ... chi si ricorda?". Più di 600 utenti si scambiano opinioni sul più frequentato e attivo dei gruppi: "Sabaudia consigli per l'uso". Quest'ultimo è un forum "nato con l'intento di riunire tutte le persone che amano la città di Sabaudia e che vogliono in qualche modo partecipare a migliorarla, non necessariamente impegnandosi in prima persona nella vita politica e amministrativa, ma semplicemente esprimendo la propria opinione in discussioni pubbliche" come riporta la descrizione. "...Mettendo a disposizione qualche conoscenza o capacità personale, facendo conoscere agli altri questo gruppo, discutendo e documentando siamo certi di poter dare un contributo positivo". Simili gli obiettivi di "Quelli che vorrebbero una Sabaudia migliore" che s'impegna nel "dare voce a tutti i giovani di Sabaudia che vorrebbero una Sabaudia migliore, una città che diventi fucina d'idee e progetti volta allo sviluppo del tessuto socio-economico del territorio".

Si discute su Facebook o almeno ci si prova. Si aderisce, si clicca sul "mi piace", si fa circolare consenso e sostegno alle cause, si pubblicano foto e video di denuncia. Insomma ci si aggrega virtualmente intorno a un argomento di comune interesse. E' uno strumento di sensibilizzazione che arriva, grazie all'informalità e alla facilità con cui si possono far girare le informazioni, anche a chi normalmente non si cura di temi d'importanza collettiva.

Nel complesso gruppi più o meno ampi affrontano in modo più o meno serio que-



stioni di vitale importanza per il territorio. C'è ogni genere di presenza, sfaccettatura o sfumatura di Sabaudia che si conferma così una città dai mille volti: c'è chi la apprezza come turista, chi la frequenta per lavoro o vi ha fatto il militare,

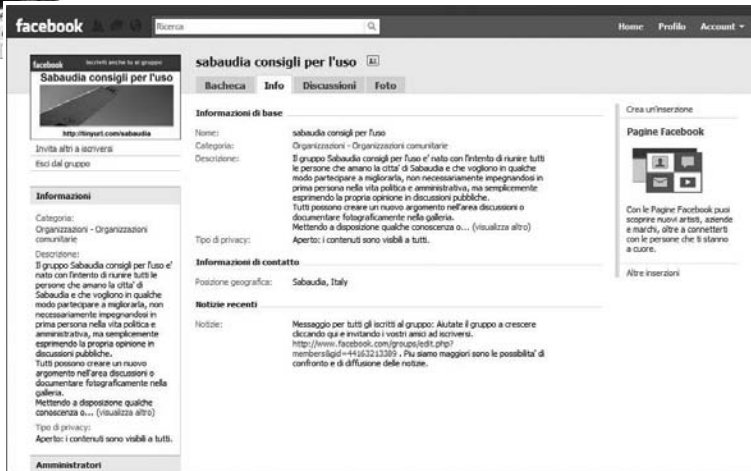
chi ci vive; ci sono le pagine degli esercizi commerciali, degli studenti, dei partiti politici e delle associazioni. Ci sono gruppi di comitati che avanzano istanze insieme agli amici dei falò estivi che si ritrovano dopo tanti anni; il tutto per un totale di ben 475 risultati di ricerca nella sezione Facebook dedicata ai gruppi.

Anche le tematiche relative al Parco Nazionale del Circeo non sono esenti, anzi sembra proprio che il sostegno all'area protetta si serva del passaparola telematico per radunare i suoi estimatori.

L'ultimo nato in ordine cronologico, il gruppo degli "Amici del Parco Nazionale del Circeo" nei primi due giorni di vita ha raccolto più di mille iscrizioni e si attesta, mentre scrivo, a quasi 2000 sostenitori. Già in 1130 supportavano il gruppo orientato alla difesa del Lago di Paola dalla "connivenza tra politici locali e imprenditori senza scrupoli" che, sotto l'ombra della criminalità organizzata presente sul territorio, mirano a trasformare in un porto un bacino lacustre a tutela integrale.

La facilità con cui si accede a internet e il progressivo venir meno del *digital divided*, permette di far sentire tramite i *social net-*

works la propria voce in modo semplice e - perché no - divertente. Non è mia intenzione analizzare qui le peculiarità delle comunità virtuali rispetto a quelle in carne e ossa; ciò che mi preme evidenziare è come questa vitalità che passa per il web sia comunque un segnale di fermento che non andrebbe ignorato specialmente quando, nella vita reale della città, le occasioni di vero e costruttivo dibattito languono. L'associazionismo, ad esempio, tradizionale canale di promozione sociale, vive a Sabaudia grazie all'iniziativa gratuita di pochi "romantici". E di certo



non aiuta la scarsa attenzione che la giunta pone nei riguardi delle poche iniziative volte a dare impulso alla discussione pubblica sui problemi della città (forum, coordinamenti cittadini e comitati).

A Sabaudia è spesso accaduto che interessi molto grandi e legati a pochi ma potenti personaggi abbiano viziato gli orientamenti della discussione intorno ai problemi del territorio, diffondendo disinformazione e favorendo pregiudizi di fondo nei confronti di tematiche complesse e delicate. Ciò non è accaduto e sembra non accadere sul web, luogo per antonomasia in cui prolifera l'informazione libera e alternativa.

Mi chiedo se il passaggio dalla mobilitazione su Facebook a quella reale esista. In alcuni casi (vedasi il No B Day) i blogger hanno saputo dare prova delle potenzialità del *buzz* (letteralmente "ronzio, passaparola").

A Sabaudia chi ha voglia di parlare e di "dissentire" c'è. Mi domando se l'*care* virtuale non riesca in un futuro prossimo a materializzarsi fisicamente in nomi, volti e voci di una cittadinanza concretamente più attiva. ■



di Rubino Cinquegranielli

Così scriveva Omero

## La Maga Circe? Una escort di lusso al servizio di Dei e Navigatori

**D**ov'è la spiaggia sulla quale approdarono Ulisse e i suoi compagni? E dove la "vedetta di rupi" dalla quale il navigatore greco scorse "il fumo levarsi dalla dimora di Circe"? Dove "i sacri burroni"? Le risposte a queste ed altre domande del mito omerico sono in un raggio di poche centinaia di metri. L'approdo è la spiaggetta di Torre Paola riparata dall'estremità occidentale del promontorio, mentre la dimora di Circe, dove vennero accolti Ulisse e i suoi compagni, è a una mezz'ora di cammino, sul picco più alto del monte e a pochi passi dal mare varie radure, da una delle quali Ulisse abbracciò la visione dell'isola Eéa "dopo aver cacciato il cervo e attraversato l'alta macchia mediterranea inebriato dagli aromi del mirto, del rosmarino e del ginepro marino. O erano gli incantesimi della maga Circe che cominciavano a produrre i primi effetti? Leggiamo dall'Odissea i punti salienti dello sbarco di Ulisse e dei suoi compagni (vedi riquadro accanto).

Una natura selvaggia ed un mare che possiamo immaginare fecero dunque da cornice all'incontro di Ulisse con la maga Circe; difficile pensare ad uno scenario migliore per una storia d'amore antica quanto il mondo, simbolo di uno slancio irrefrenabile tra un errabondo marinaio di Itaca e una

*Ecco, ed all'isola Eéa giungemmo, ove Circe abitava, Circe dai riccioli belli, la Diva possente canora, ch'era sorella d'Eeta, signora di mente feroce. Erano entrambi nati dal Sole che illumina il mondo, fu madre loro Perse, di Perse fu Oceano padre. Qui, su la spiaggia del mare, spingemmo in silenzio la nave, dentro un sicuro porto, che un Dio sopraggiunse a guidarci: qui, dalla nave usciti, due giorni giacemmo e due notti, che ci rodeva il cuore stanchezza commista a cordoglio. Quando la terza giornata, però, l'alba ricciola schiuse, io, la zagaglia presa con me, preso il ferro affilato, velocemente mossi dal legno, a scoprire d'intorno, se mai tracce vedessi di campi, se udissi una voce. E sopra un'alta asceto vedetta di rupi, ivi stetti: ed ampie strade scorsi di là, vidi un fumo levarsi dalla dimora di Circe, tra dense boscaglie e tra selve. Subito ch'ebbi visto quel fumo con quelle faville, prima l'idea mi venne d'andare, di chieder novelle: ma, ripensandoci poi, mi parve che meglio sarebbe eh 'io prima andassi al legno veloce e ala riva del mare, cibassi i miei compagni, li mandassi a chieder novelle. (35 - 155)*

*Or, quando giunto ero già vicino alla rapida nave, solo coi tristi pensieri, di me compassione ebbe un Nume, che sulla stessa mia strada sospinse un cornigero cervo, grande, che al fiume scendeva, dai paschi silvestri, per bere, come l'aveva sospinto la furia cocente del sole. Proprio mentre egli usciva, nel mezzo del dorso, alla spina lo lo colpì: lo passò la zagaglia di bronzo fuor fuori. Giù nella polvere cadde mugghiando, volò via lo spirito... (Odissea X, 157 - 164)*



splendida, immortale donna giunta fino alle rive del promontorio sul cocchio del padre Elio, dio del Sole. Ulisse e Circe, amanti per eccellenza. Lei regina delle arti magiche, colei che incantò perfino Zeus rima-

ne stregata dall'amore per Ulisse, un uomo che tutto ha visto e subito, lacerato tra un immenso desiderio di avventura e una bruciante nostalgia per la moglie lontana e la patria perduta. L'incontro con la donna avviene il giorno dopo che Ulisse scorge il fumo levarsi dalla sommità del monte. Di primo mattino l'astuto navigatore greco divide il suo equipaggio in due gruppi, uno guidato da lui stesso e il secondo, di ventidue uomini, da Euriloco e toccherà a lui e ai suoi compagni mettersi in marcia per primi alla volta della dimora di Circe. ■

(continua nel prossimo numero)

## L'uso della canoa per visitare le grotte



**I**l 30 agosto 2009 è venuto inaspettatamente a mancare il socio e amico Pier Vincenzo Marinelli.

Volendolo ricordare ai lettori tutti, ma soprattutto a quelli che lo hanno conosciuto, apprezzandone, come me, la bontà e la cordialità la signorilità e la passione per lo sport e in genere per la vita sana a contatto della natura, pubblico volentieri una sua lettera, consegnatami a mano solo pochi giorni prima del decesso.

Rileggendola ho trovato la sua idea e proposta ancora estremamente valida e realizzabile. (Alessandro Cresti)

Caro Direttore, voglio innanzi tutto congratularmi per la fatica nel ricordare nel tuo giornale le origini e le bellezze antiche del Circeo, che altrimenti rischiano di finire sotto cumuli d'interessi personali o di menefreghismo.

Tra queste bellezze voglio ricordarne una che mi lasciò senza fiato, cinquanta anni fa quando per la prima volta, partendo con un

canottino di gomma dalla zona del porto (allora inesistente), mi addentrai verso il promontorio e le prime grotte che vi s'incontrano (grotta Azzuzza, delle Capre, dell'Impiccato e del Fossellone) la mattina presto, quando spesso il mare è una tavola e i richiami delle rondini dentro le grotte suscitavano un senso di grande ammirazione. Questa indelebile sensazione mi spinse, dopo venticinque anni, ad acquistare una canoa con la quale, insieme con uno dei miei figli, a turno, ho potuto prolungare molto il raggio di azione fino ad arrivare, talvolta, addirittura a Torre Paola, scoprendo tante altre grotte e in alcuni casi, entrando dove era impossibile con altre imbarcazioni (naturalmente accertandoci che le condizioni del mare non potessero riservarci brutte sorprese).

Alla luce di queste esperienze, che durano tuttora nonostante io abbia raggiunto la settantina, insieme con un amico che sopprime all'inevitabile riduzione delle mie forze, vengo a proporre un'iniziativa che spero possa rilanciare, in un ambiente ancora così incantevole, un agevole uso della canoa, qui assai poco conosciuta e praticata nella falsa opinione che il suo uso sia faticoso, mentre pagaiando in modo lungo e lento si ha solo un beneficio per la salute,

senza fatica.

L'iniziativa, che potrebbe essere portata avanti ad esempio attraverso la Pro Loco, data la sua indubbia portata promozionale, consiste in un noleggio di canoe, di uso molto sicuro, presso la spiaggetta del porto, punto di partenza più vicino al promontorio, che potrebbe essere affidato, insieme alla loro guardiania e alle decisioni di affidare le canoe in base allo stato del mare, a personale del luogo, sottraendolo in parte alla funzione di esattore dei parcheggi a pagamento, spesso causa di avversione da parte degli utenti estivi.

Le canoe, inoltre, dato il loro numero ridotto, potrebbero essere impilate all'inizio della diga frangiflutti, nella parte prospiciente alla spiaggetta del porto.

Naturalmente l'iniziativa dovrebbe essere supportata da una campagna promozionale, data la scarsa familiarità del pubblico con l'argomento. Tale campagna potrebbe iniziare con una raccolta di firme da parte del tuo giornale, visto anche il successo conseguito con la raccolta di firme per le piste ciclabili, che ha contribuito al concreto inizio della pista da La Cona a Mezzomonte.

Cari saluti

Pier Vincenzo Marinelli





di Tiziano Coati

Personaggio al quale è dedicata una piazza a San Felice Circeo

## Aleardo Aleardi poeta dell'800

►► Autore della celebre lirica "Il Monte Circello"

**N**ei pressi della terrazza del centro storico esiste una piazzetta-parccheggio intitolata ad Aleardo Aleardi. Nei miei soggiorni ricorrenti, mi chiesi cosa legasse il Circeo al poeta, molto noto a Verona (gli è dedicato un ponte sull'Adige, e un monumento di buon pregio nel cuore cittadino, a lato del decumano che attraversa Porta Borsari).

Intervistando informalmente diversi sanfeliciani ho cercato di scoprire cosa suscitasse per loro tale nome, realizzando così che un numero assai limitato ne aveva un'idea corretta: "Aleardi, chi era costui?" E' presto detto: battezzato col nome di Gaetano Maria, analogamente a Foscolo, preferì chiamarsi Aleardo, fu poeta e patriota risorgimentale (Verona 1812-1878) e scrisse nei "Canti" (Firenze 1856) una celebre lirica: "Il Monte Circello".

In verità si tratta di un poeta minore, le cui opere sono reperibili con difficoltà nelle biblioteche di oggi (l'opera omnia è alla Biblioteca Nazionale di Roma e naturalmente in diverse altre di Verona), ma, contrariamente al detto latino, riuscì a essere profeta in patria, acquisendo in vita un discreto successo sia locale che nazionale. In un secolo schizofrenico nei cambiamenti politico-amministrativi, senza far un passo dalla casa natale, si ritrovò inizialmente cittadino francese, poi della Repubblica Serenissima, dell'Impero Austro-Ungarico e infine del Regno d'Italia. Appassionato fautore della rivolta anti-austriaca, partecipò ai moti risorgimentali del 1848, e ricoprì la carica di inviato da Manin a Parigi per la Repubblica di Venezia; arrestato nel 1852 subì ripetute condanne penali (prima a Mantova nello stesso anno, e una successiva nel giugno 1859, che lo condusse alla detenzione nel carcere di Josephstadt - Boemia) da ascrivere alla sua attività patriottica durante le vicende della guerra tra Austria e Piemonte. Nel 1864 divenne insegnante di estetica e storia dell'arte a Firenze (lo ricorda una lapide del 1919 in Piazza Indipendenza) e fu eletto prima deputato, poi senatore, stabilendosi a Roma. Come detto godette di una certa notorietà, soprattutto con la pubblicazione di "Lettere a Maria" del 1846, ottenendo recensioni pregevoli alternate poi a fatali stroncature (Imbriani, Carducci, Ciampoli) ove ricorre l'accusa di plagio delle tradizioni latine.

In un periodo di transizione romantica, Benedetto Croce ne rivalutò l'opera almeno in parte nonostante risultasse costellata da evidenti incertezze tra classicismo e realismo.

Roma e la sua campagna costituivano meta obbligata per la gioventù nobile e borghese del settentrione e Aleardi ne rimase affascinato nel suo primo viaggio nel 1840.

Più che una Roma delle rovine, modesta città papale, l'interesse si concentrò sulla



Aleardo Aleardi

campagna romana, ove Circeo, picco tra le paludi pontine, svettava come isola omerica.

Il paesaggio tra Tivoli e Terracina era disseminato da imponenti vestigia della gloria passata di Roma, in un territorio povero e scarsamente abitato. Era una sicura fonte ispiratrice importante, tra torri e castelli, avvolti in orribili storie, macchia mediterranea, palude, fauna selvaggia, bufali e cinghiali su cui aleggiava una permeante aria di morte.

Il poema "La campagna di Roma" è composto di sette sezioni, elaborate dal poeta in tempi successivi più volte, fino a diventare nel 1856 "Il Monte Circello" e nel 1863 "Accanto a Roma".

La lirica incontra una Circe, figlia del Sole, più ovidiana che omerica con tratti della nipote Medea, figlia del fratello di Circe Eëta, e caratteristici nelle dame di Petronio e Giovenale.

Aleardi si rifugia nella grotta della maga per ripararsi da un'improvvisa tempesta marina. Nell'antro viene rapito dalla bellezza e maestosità dell'opera di Dio e della natura e, assistendo allo spettacolo della tempesta, si lancia verso dimensioni perenni pur consapevole della propria fragilità mortale: "Finirà il mondo, ma non avrà fine la mia vita. Da tutto ciò, grandiosità e violenza e meraviglia, tristezza e orgoglio, spirito immortale in corpo mortale, nasce, nelle anime disposte a tale grazia, la poesia."

Sulla vetta incontra Omero, sulle vestigia del tempio arcaico, che esorta "Fuggite da Circe". E' un gioco dell'inconscio: la schiavitù dei sensi eccita il peggio dell'umano, bramosie, compromessi e viltà con conseguente decadenza e caduta dei popoli. Aleardi non si riferisce qui a Roma ma al-

la nascente Italia repressa nel 1821 e 1831 con esilii, prigionie e morti.

Dalla vetta il poeta vede con gli occhi di Ulisse, tremila anni prima: la grande pianura, l'ampio arco di costa fino ad Anzio e quello minore verso Terracina, luoghi allora privi di storia all'approdo di Odisseo e ora invece ricolmi.

Terre che appaiono ancora spopolate, tranne i butteri con le loro mandrie di bufale e la transumanza dei mietitori che scendono d'estate nella palude e ne risalgono in autunno, assottigliati dalla malaria verso Ausoni e Lepini.

Le paludi della Morte, che arricchisce padroni ignoti, il castello del Tradimento (Corradino in Torre Astura), i pescatori di Terracina, Caligola e Nerone in Anzio: storie tragiche, faticose e umili vite in terra latina, un tempo degli Eroi e ora della Croce.

E dagli eroi discende questa virile stirpe di mandriani, chissà se ne rinasceranno degli Eroi? Per il poeta, irredentista, è una concreta speranza nonostante la minaccia quotidiana della forca.

E' indubbio il fatto che abbia potuto scorgere Pomezia dal Circeo, dopo l'aria tersa della tempesta o l'abbia invece vista durante la navigazione lungo il Tirreno.

L'impressione è che l'Aleardi abbia avuto un contatto col Circeo mediato dalla distanza della palude e che lo abbia descritto su basi ideali. Non si hanno notizie che il poeta abbia raggiunto il paese di allora; i collegamenti non erano certo agevoli ma è altresì un'ipotesi da non escludere.

Anzi, sarebbe forse bello immaginarselo assorto nel Centro Storico, a ridosso della Piazza che gli sarà dedicata, a scrutare l'orizzonte verso Anxur e Gaeta.

Di sconcertante attualità, al verso 432 Aleardo recita:

"Ma il Dio di Paolo, di mia madre e mio, non fuggirà mai dalla terra. Bada, O Vaticano, che da te non fugga!"

Certamente non si tratta di un autore facile oggi, soprattutto per i nostri ragazzi "tecnologici" ma, data l'impronta storica lasciata, sarebbe auspicabile che le biblioteche locali avessero a catalogo almeno alcune sue opere da poter consultare.

A Latina, capoluogo, che vanta una scuola intitolata al poeta, la biblioteca comunale non dispone di alcun testo collegato direttamente o indirettamente all'Aleardi. D'altronde, visto che il prestito è consentito in ambito ristretto ai soli residenti nel comune, chi volesse approfondire dovrà cercare altrove.

Potrebbe essere qualificante per la disattenta Amministrazione sanfeliciano, promuovere opportune iniziative per valorizzare e ricordare un comunque illustre visitatore del passato.

Cultura

di Alessandra Lombardi



Orme cinematografiche nella provincia di Latina

## Sabaudia "la duna" del cinema



►► **"Scipione l'Africano" primo film girato a Sabaudia nel 1937**

Sembra surreale pensare che mitici film come "Ben Hur" o "Per grazia ricevuta" siano stati girati a due passi dal nostro portone di casa. Si pensa subito che queste cose possono accadere, o meglio accadono, in città come Roma, Milano, Napoli, pullulanti di artisti e scenografie naturali e si rimane meravigliati quando si apprende che ciò avviene anche in una città giovanissima storicamente e culturalmente come Latina, nata nel 1932. I suoi comuni limitrofi spesso sono scelti dalle produzioni cinematografiche italiane e straniere e Sabaudia è la meta preferita.

E' cosa risaputa che intorno agli anni '60 Sabaudia divenne meta di soggiorno per artisti e intellettuali e ancor più oggi sulle sue spiagge si possono incontrare i famosi volti del cinema e della televisione; ma forse non tutti sanno che Sabaudia solo tre anni dopo la sua nascita, avvenuta nel 1934 per opera del regime fascista, fu scelta come set cinematografico; il primo film fu "Scipione l'Africano" di C. Galone nel 1937.

Le riprese furono effettuate a Sabaudia e a Itri e fu un kolossal fortemente voluto da Mussolini, che però, non ne fu entusiasta. Comunque il film vinse il festival di Venezia.

Durante la seconda guerra mondiale venne girato nel 1941, a Sabaudia e sul Monte Circeo, "I pirati della Malesia" di E. Guazzoni.

Finita la guerra, l'Italia si aprì al cinema americano e il primo film straniero girato in Italia e precisamente a Terracina fu "Il principe delle Volpi" con Orson Wells e Tyron Power.

Poi seguirono: "Prince of Foxes" di H. King, anch'esso girato nel 1949 a Terracina; "Il tiranno di Siracusa" di Bernhardt girato nel 1962 a Gaeta e a Terracina e nel 1959 le truppe hollywoodiane decisero di produrre il kolossal "Ben Hur" di W. Wyler, ovvero la pellicola più costosa del dopoguerra. Proprio sotto le palme di Fogliano Charlton Heston girò una lunga sequenza di questo mitico film vincitore di ben 11 oscar. Nel frattempo i più famosi registi italiani seguirono l'esempio americano e Sabaudia divenne nel 1961 il set di "Divorzio all'italiana" di P. Germi mentre Formia e Minturno divennero il set di "Totò terzo uomo" di M. Mattoli nel 1951 e di "Totò truffa" di Mastrocinque nel 1962. Itri fu il set cinematografico di uno dei film italiani più sensazionali "La ciociara" di V. De Sica nel 1960 e sempre a Itri fu girato, nel 1962, "I due nemici" di G. Hamilton. Avvicinandoci alla cinematografia contemporanea possiamo vedere, nel 1973, lo Stadio Domenico Francioni si trasforma, come per magia, in un campo nazista della 2° guerra mondiale per una sequenza del film "Polvere di stelle" di A. Sordi, protagonista nel 1969 a Sabaudia di "Amore mio aiutami". Sempre nel 1969 Ponza fece da scenario al famoso film "Satyricon" di F. Fellini mentre N. Manfredi, per girare "Per grazia ricevuta" scelse Scauri, dove aveva una villa.

Più ci avviciniamo al nostro decennio più ci si può rendere conto che tutto il territorio di Latina, e soprattutto Sabaudia, diventa una vera e propria location cinematografica e i set sul

nostro territorio si moltiplicano.

Infatti, nel 1983 M. Ferreri gira a Latina, Pontinia e Sabaudia il suo film "La storia di Piera"; nel 1988 C. Verdone "Compagni di scuola"; M. Bolognini "La villa del venerdì" tratto da un racconto di A. Moravia del 1990 e nel 1997 P. Weillam a Latina e Sermoneta il film "Roseanna's Grove". Dal 2000 a oggi inoltre nell'agro pontino si è intensificato il fiorire di set cinematografici con "Non ti muovere" di S. Castellitto girato a Sabaudia nel 2004; "Orgoglio" di Serafini girato a Terracina e a Fogliano nel 2004; "Commediasexy" di A. D'Alatri girato a Latina nel 2006; "Romanzo criminale" di M. Placido girato nel 2005 a San Felice Circeo, dove venne girato anche "Rino Gaetano ... ma il cielo è sempre più blu" di M. Turco nel 2006.

Sabaudia fu set anche di: "L'amico di famiglia" di Sorrentino, girato anche a Latina, nel 2006; "Il Caimano" di N. Moretti nel 2006; "Il mio miglior nemico" di C. Verdone nel 2006 e il recentissimo film di M. Filiberti "Il compleanno", che racconta storie intrecciate di verità nascoste con A. Gasmann. Certo in alcuni film le ambientazioni pontine sono riconoscibili e in altri no ma Latina e il suo territorio circostante sono da sempre stati un set cinematografico. In particolar modo Sabaudia è degna di un centro artistico mitteleuropeo e internazionale perché l'arte cinematografica si è intersecata nella storia della città fin dalla sua nascita, determinando il suo legame con il dorato mondo onirico del cinema, lasciando orme di sé anche a Hollywood. ■

di Veronica Tecchio



## In giarDino

►► In giardino, da Dino ovviamente.

Il gioco di parole non accosta solo una simpatica assonanza ma mescola le sensazioni tattili della brezza estiva, dei profumi e dei suoni di un bellissimo giardino con i colori delle tele dell'artista che lo apre al pubblico. Giunge al suo secondo anno la rassegna culturale che dà la possibilità ad artisti di ogni provenienza di intrecciare le loro esperienze in libere e originali performance. Percorsi culturali vicini e lontani si incrociano e dialogano nel fresco prato di Dino Catalano, originale pittore nonché autentico mecenate sabaudiano.

Uno spazio per viver l'arte del racconto in tutte le sue forme, recita la locandina dell'evento e le forme che prenderanno vita nella calura di agosto saranno frutto della contaminazione di teatro, letteratura, architettura, fotografia, cinema, poesia, pittura, scultura e perfino filosofia.

Dopo il successo degli appuntamenti di lu-

glio, ad agosto il giardino Catalano sarà aperto il 7, 14, 21 e 28. La piccola oasi culturale, frutto anche dell'organizzazione dell'associazione "La zattera", si trova a Sabaudia in via Principessa Ludovica 10 a pochi passi dalla traversa che porta al santuario di Santa Maria della Sorresca. L'ingresso è libero, l'ambiente cordiale e informale; il fresco e la possibilità di trascorrere una piacevole serata lontana dal tramonto del centro sono assicurati per tutti i partecipanti. ■



**"Il Centro Storico" vi dà il benvenuto presso [www.sanfelicecirceo.info](http://www.sanfelicecirceo.info) il nuovo Sito web dell'Associazione culturale. In linea con i più moderni sistemi di informazione, il sito vuole essere punto d'incontro anche on-line su cronaca, storia, leggende e curiosità del territorio del Circeo. Il sito è attualmente in corso di allestimento e vogliamo scusarci per qualsiasi disagio si possa avere nella sua fruizione.**





di Micol Tuadi

Scambio di idee tra due giovani diplomati

## Dialogo sul futuro



**P**roprio adesso che si è finito il liceo, ci si ritrova a pensare e a progettare l'intero resto della propria vita. Si conclude un ciclo e ne inizia uno nuovo completamente diverso che condizionerà tutti gli eventi futuri. Ci si inizia a porre significativi interrogativi: Quale sarà la mia professione? Qual è la mia vera passione? Cosa scelgo tra la passione e il lavoro sicuro? Dovrò andare a vivere fuori dall'Italia per riuscire a lavorare? Principalmente sono queste le domande che si pongono i giovani appena diplomati, nessuno escluso. Si cerca di conciliare infatti la "felicità" e la soddisfazione dello studio, con la prospettiva di un lavoro sicuro. Ma questo è molto difficile, perché spesso le passioni non garantiscono un impiego, rischiando di rimanere disoccupati nonostante gli anni di studio e di sacrificio. In più c'è la preoccupazione di non pesare, almeno economicamente, sulle spalle dei genitori e dei familiari, ed essere più indipendenti possibili, ma sembrano tutte idee e sogni con "le ali tagliate", perciò ho deciso di intervistare un mio amico P., mio coetaneo, che condivide i miei stessi interrogativi, ha i miei stessi dubbi, ma come me ha ancora voglia di sognare, anche se adesso sembra impossibile e stupido. Ho voluto porgli delle domande dirette, così come vengono a me quando rifletto sul mio futuro.

**"Adesso che ti sei diplomato hai intenzione di proseguire gli studi o pensi di cercare lavoro?"**

"Penso di proseguire gli studi, anche se sarà molto difficile perché a casa siamo più fratelli e per i miei genitori mantenerci tutti è un gran sacrificio, nonostante abbiano due stipendi. Quindi cercherò di fare del mio meglio e di prendere la borsa di studio per contribuire almeno un po' alla spesa delle tasse universitarie, e soprattutto cercherò di non perdere tempo ed esami, più mi sbrigo meglio è. Se voglio

lavorare adesso, con il diploma non ci faccio nulla.. Non si fa niente con la laurea, figurati solo con il diploma!"

**"Cosa pensi di studiare all'università?"**

"In realtà la mia passione sarebbe filosofia.."

**"Ma?"**

"Ma non posso... Cosa faccio dopo? Sì in realtà potrei lavorare nelle aziende, o potrei scrivere libri, ma mi sembra una prospettiva molto vaga, soprattutto ora."

**"Perché?"**

"Perché non c'è lavoro per nessuno. Stanno facendo tagli ovunque, la gente non mangia, che se ne fanno di un filosofo?"

**"Quindi abbandoni la tua passione?"**

"Sì. Provo a entrare a Farmacia.. Poi si vedrà."

**"Poi si vedrà significa che ad oggi non hai nessun progetto sul futuro?"**

"E' rischioso fare progetti sul futuro e io non voglio vivere di stenti, a costo di abbandonare una cosa che in realtà mi piace davvero tanto."

**"E questo ti sembra giusto?"**

"Non so se è giusto o sbagliato, so solo che sono costretto a fare questa scelta."

**"Secondo te, la società in genere da il giusto spazio alla gioventù di oggi che ha intenzione di entrare nel mondo del lavoro?"**

"Assolutamente no. In quanto nessuno si cura DAVVERO del nostro futuro, dei nostri progetti, dei nostri sogni. Siamo voci mute... Tutti i nostri progetti rimangono a stagnare, o comunque a nessuno interessa quello che voglio fare REALMENTE, capito? Per questo la ricerca non viene finanziata, si fanno i tagli alle scuole, alle università.. A nessuno interessa della nostra educazione e della nostra formazione, anche se noi siamo i cittadini futuri, coloro che decideranno le sorti del Paese. Almeno "formalmente". Ecco perché la maggior parte dei giovani va via dalle proprie città."

**"Perché all'estero vengono ascoltati?"**

"Perché all'estero vengono ascoltati e valutati per le loro competenze, come magari non fanno qui, perdendo molta gente valida."

**"Paura del futuro quindi?"**

"Sì. Paura di essere infelice. Paura di sbagliare scelta. Già decidere è difficile.. In una società "in decadenza" come la nostra la paura è ancora maggiore."

**"Grazie."**

"E di che." Questa è una semplice conversazione riportata su carta fra due giovani italiani qualsiasi. Noi giovani, quindi, dobbiamo rimboccarci le maniche e darci da fare, facendo anche la difficile scelta tra passione e lavoro più o meno sicuro. Ma quello che mi auguro maggiormente è che questi giovani di oggi, invisibili e pieni di energia, vengano "guardati" e non solo "visti", e "ascoltati" e non solo "sentiti" perché sono la colonna portante sulla quale l'intera società dovrebbe contare. In particolare vorrei sottolineare la situazione di Sabaudia. La difficoltà della scelta aumenta, in quanto nel nostro comune forse c'è poco ascolto; chi ci rappresenta dà poco peso all'educazione e alla formazione culturale, e siamo costretti necessariamente a spostarci per continuare gli studi. Ma la cosa più grave non è tanto l'assenza di strutture universitarie ma la mancanza di stimoli. Sarebbe interessante, per esempio, se ci fosse un centro culturale adibito alla preparazione specifica di ogni ragazzo con delle persone a disposizione per farci crescere e arricchire e colmare le nostre curiosità e passioni al di fuori dell'ambito scolastico.

Un centro di ritrovo che vada al di là di ludoteche e iniziative di tipo politico. Bisognerebbe avere più cura della mente dei giovani e non solo della loro immagine di plastica di pseudo cittadini. La nostra mente deve essere attiva e preparata per essere cittadini attivi e non passivi. ■



di Maria Pia Mambro

## C'era la mia capanna... poi... la scuola artiglieria



**I**l luogo dove abitavo si chiamava Cisterinola, prendeva invece il nome di Cisterinola vicino all'attuale scuola Artiglieria. La capanna di mattone era tutta intorno recintata, con un grande spazio verde e piante di gelso; dodici "rovazzoli" (letti) occupavano all'interno quasi tutto lo spazio. Iniziai la scuola a Cocuzza, "ievo ogni mattina a cavallo dello «ciuccio» e ritornavo nel pomeriggio. Il maestro veniva da Sezze e si chiamava Benda; sorema non veniva a scuola perché attraversare il bosco per lei poteva essere pericoloso. Ogni giorno, all'uscita da scuola, passavo vicino alla casa della famiglia Maria Spagnoli, e quando sopraggiungevano i temporali, dormivo nella loro capanna perché i viottoli diventavano sdrucchiolevoli per il troppo fango. Spesso mangiavo il pane che Maria impastava, metteva nel "panistello" e andava a cuocere nel

forno a Cocuzza. L'acqua da bere veniva presa nel pozzo che affaccia sul lago, di fronte al ponte che porta alla Scuola Artiglieria; le acque del lago arrivavano fino all'attuale casa della famiglia Anelli. Il cibo non era cattivo perché si mangiava la carne di maiale e di bufala; con il latte si preparava la ricotta nel grande "callarone" di rame. Non avevamo soldi per comprare i vestiti e ricorrevamo allo scambio dei nostri prodotti: formaggio, latte, uova, cacio cavallo, palombelle (piccioni), con pantaloni alla zuava, stivali con speroni, gonne che gli ambulanti con il carretto e il somaro portavano di casa in casa. Per illuminare la capanna costruivamo le candele usando il grasso degli animali. I mercanti venivano da Terracina e da Priverno a comprare i bufali e i vannini (cavalli giovani) oppure mio padre andava a venderli alla fiera di questi paesi. I cavalli pascolava-

no liberamente e se ne trovavano in quantità. Il latte veniva portato a Fossanova al caseificio "Di Nora" e trasportato sulla vignarola, un carretto di dimensioni grandi rispetto a quello che usavamo quando andavamo a messa alla chiesetta di S. Andrea. Ogni Domenica infatti veniva un sacerdote da Terracina a celebrare e ricordo l'altare col crocefisso e i dipinti sulle pareti. Tutte le mattine un certo Masi, lontano parente, portava le pillole gialle, il chinino, che dovevamo prendere regolarmente specie in estate quando la mia famiglia, al contrario di molte altre, non lasciava la palude per tornare a Priverno. Spesso veniva Costanzo Ciano per andare a caccia nei tumuleti; io lo accompagnavo ma un giorno scoprii che il fucile che davano a me aveva le cartucce senza piombo. Avevo costruito da solo la radio e ascoltavo Rabagliati che cantava "Giovinezza". Poi partii per la guerra d'Africa, fui preso prigioniero a Tunisi e rimasi per tre anni nei campi di prigionia con gli inglesi ad Algeri. Quando tornai feci il meccanico da Capodilupo e ricordo che spesso aggiustavo la macchina del Dott. Giuseppe Manno che viaggiava su una "14". ■

da: SABAUDIA  
immagini della memoria



di Andrea

Lectture estive

## Canali pieni di storie

Due libri da non perdere

Come annunciatovi quattro mesi fa, il famigerato premio "Strega" quest'anno, per la quarta volta di fila se lo è aggiudicato Mondadori con l'opera di quel "cispadano" eretico che risponde al nome di Antonio Pennacchi. Vittoria sul filo del rasoio, cinque voti di distacco dall'"Acciaio" della Vallone e conseguente pleora di giudizi e voci sul reale valore del libro.

Questa volta però il Pennacchi vince a mani basse contro un'opera prima direi abbastanza acerba, trita e l'inquietante "Hanno tutti ragione" di Sorrentino, l'apprezzato regista del "Divo".

Per rinnovare la tradizione dello "Strega", chi il critico lo fa di mestiere ha dato all'opera un giudizio prettamente politico ed eventualmente letterario attribuendone il successo a un intervento del premier.

Anche qui qualcosa di vero forse c'è ma rimane il fatto che Mondadori ha creduto poco in Antonio che è riuscito comunque a vincere. E ora avanti con il "Campiello" che si gioca in casa!

Nel frattempo se n'è andato anche don José Saramago lasciando nella letteratura un vuoto che il suo flusso costante di parole e idee non colmeranno più. Caino è stato il suo congedo dal mondo affrontato e analizzato nella precedente recensione.

Veniamo finalmente a noi, iniziando a parlare dei libri che in questo inizio d'estate mi è capitato di leggere tra i molti che sono usciti collaterali a premi, manifestazioni o semplicemente per saziare un pubblico sempre più cannibale com'è diventato quello dei consumatori dei "Moccia-vampiri".

Lo sapete, ormai avrete capito che nutro un piacere a volte sadico per la letteratura americana per come ne scrivo e per come ne parlo e anche questo mese mi sono imbattuto in un paio di cosette niente male.



La prima, "Progetto Lazarus" di Aleksandar Hemon (Einaudi) è la storia di Lazarus Averbuch diciannovenne ebreo immigrato a Chicago dall'Europa orientale che una fredda mattina del marzo 1908 si reca in casa del capo della polizia con una busta, non c'è nulla di minaccioso

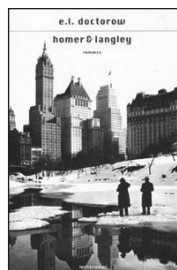
in lui, vuole solo consegnare quella lettera: ma quando il capo della polizia lo vede, spaventato dalla "fisionomia straniera" del ragazzo, afferra la pistola e lo uccide.

Immediatamente le autorità costruiscono il caso del sanguinoso anarchico che voleva attentare alla vita del poliziotto, una motivazione più che sufficiente per dare il via a misure ulteriormente repressive nei confronti degli immigrati e degli anarchici in costante ma sterile fermento nella città di Chicago.

Questa una parte della storia, ora parallelamente s'inserisce quella di Vladimir Brik quasi giornalista, quasi corrispondente, quasi scrittore, anche lui come Lazarus immigrato negli Stati Uniti da Sarajevo prima che la guerra distruggesse tutto. Vladimir incontra Lazarus in una di quelle tipiche ricorrenze americane che vogliono celebrare qualsiasi conquista la società civile abbia fatto, seppur minima.

Così, appunto, Vladimir viene a conoscenza della storia di Lazarus e grazie a una pseudo "borsa di studio" per favorire l'integrazione degli immigrati come lui, lascia la moglie americana "upperclass" e insieme a Rora suo ideale alter ego inizia un viaggio che dall'Ucraina lo riporterà ai suoi Balcani per placare i fantasmi di una vita.

Alternati a foto in bianco e nero, si succedono i capitoli delle due storie parallele in un viaggio che li porterà nel cuore dell'Europa dei Pogrom e dei cimiteri dei perseguitati, in un crescendo di avventure in cui la frontiera più attraversata è quella tra realtà e immaginazione fino al tragico epilogo dove Rora farà i conti definitivamente con il suo paradossale passato fatto di sanguinari comandanti bosniaci e spie americane travestite da osservatori ONU mentre Vladimir forse capirà qual'è la cosa più giusta da fare. Una nota prima di finire sulle figure delle sorelle, di Lazarus e Rora, personaggi inseriti nella trama in maniera sempre costruttiva e mai passiva.



Parliamo ora dell'ultimo libro di Edgar L. Doctorow "Homer e Langley" (Mondadori) finalmente tradotto anche in italiano. Ispirata a un fatto di cronaca della New York del primo Novecento e destinata ad avere risvolti anche nella moderna psicologia, la storia dei fratelli

Homer e Langley Collyer assume nella rivisitazione di Doctorow i contorni del mito. Homer, il fratello cieco, e Langley, tornato invalido e mezzo matto dalla Grande Guerra, sono i due rampolli di una famiglia benestante di Harlem, quando questo era ancora un quartiere rispettabile e borghese della città. Rimasti orfani e unici eredi di una consistente fortuna, il padre era uno dei ginecologi più in vista di New York, nel corso dei decenni trasformeranno il loro palazzo in un delirante ricettacolo di ciarpame, dove vivranno reclusi fino a essere sepolti sotto le tonnellate di spazzatura da loro stessi accumulata.

Hanno iniziato con l'accumulare giornali, anzi Langley ha iniziato, nella delirante intenzione di realizzare un quotidiano unico e perpetuo specchio di tutte le storie, Homer cieco suonava il piano e il fratello non mancò di fornirgliene una quantità sterminata.

Poi arrivarono i grammofoni, gli amplificatori, i dischi in vinile per riconvertire il salone avito in sala da ballo. Poi arrivarono musicisti jazz e gangster, quindi libri di diritto e codici per tirarsi fuori dalle complicazioni che certe situazioni comportano. Poi arrivò una "Ford Model T" ormai inutilizzabile ma che dal centro del salone, dove troneggiava, sarebbe tornata utile, previe adeguate modifiche, come generatore di corrente elettrica. E infine arrivò l'entropia e con questa la follia, sua indivisibile compagna e infine la morte e la dissoluzione. Da leggere per capire dove rimane la letteratura e cosa ne rimane in un "orto" dove si raccolgono per lo più rovine. ■

### EDILIMMOBILIARE

Via Terracina Km 11.700 n. 126  
tel. 0773.542053 - fax 0773.542053  
cell. 338.9586023  
04010 Borgo Montenero - Circeo (LT)

[www.edilimmobiliare.com](http://www.edilimmobiliare.com) - [ermacora@edilimmobiliare.it](mailto:ermacora@edilimmobiliare.it)  
Vendite-Affitti-Valutazioni-Manutenzioni

### Associazione Culturale "Il Centro Storico"

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative e vogliono iscriversi alla nostra Associazione, possono telefonare al **328.6110379**,

inviare un fax al n. **06.5198 5217** o inviare una e-mail a: [centrostorico@sanfelicecirceo.info](mailto:centrostorico@sanfelicecirceo.info)

SAI

Lucci Francesco

Consulente Assicurativo e Finanziario

Via Montenero, 50/b - 04017 San Felice Circeo (LT)  
Tel./Fax 0773/545555 Cell. 333.2690119  
e-mail: [lucchi.francesco@liberto.it](mailto:lucchi.francesco@liberto.it)

RISTORANTE

Al Convento

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4 (Centro Storico)  
04017 San Felice Circeo (LT)  
Tel. 0773/546167 - 348.9185443





di Ascanio Forleo

Andare per il mare

## Corsi di vela, canottaggio e canoa per i giovani

► Occasioni di attività sportiva e di socializzazione

**F**ra le differenti realtà che fioriscono in Sabaudia durante i mesi estivi, riveste un ruolo di tutto rispetto l'attività (corsi di vela, canottaggio e canoa per giovanissimi) che la Lega Navale Italiana organizza, ormai da numerosi anni, presso il Distaccamento Sportivo della Marina Militare sulle acque del lago di Paola all'ombra della Maga Circe. La Lega Navale Italiana, che ha celebrato nel 1997 il suo primo secolo di vita (fondata a La Spezia nel 1897 ad opera di pochi amanti del mare uniti dal comune ideale di risvegliare nel Paese la coscienza marinara) è un Ente pubblico che opera sotto la vigilanza dei ministeri della Difesa e dei Trasporti/Navigazione e sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Riunisce in Associazione cittadini che volontariamente operano per diffondere nel popolo italiano, in particolare tra i giovani, l'amore per il mare e la conoscenza dei problemi marittimi. Essa promuove e sostiene anche la pratica del dipor- to e delle altre attività nautiche e sviluppa corsi di formazione professionale, di concerto con le Amministrazioni pubbliche e le Federazioni sportive del CONI. In particolare la Presidenza Nazionale gestisce tre Centri Nautici (fra cui quello di Sabaudia) ove, durante la stagione estiva, sono allestiti, a condizioni particolarmente vantaggiose, corsi di vela, canottaggio e canoa per i giovani tra gli 11 e i 14 anni con il concorso della Marina Militare e delle Federazioni Italiane Vela e canottaggio.

Il Centro Nautico di Sabaudia è, ormai da alcuni anni, sotto la guida dell'Ammiraglio Piero Giunchiglia, già presente in Sabaudia negli anni '80 quale Comandante del Centro Remiero della M.M.. La parte logistica del Centro, situata nell'ambito del Distaccamento Sportivo della Marina Militare è idonea per fornire supporto a un numero massimo di 85 frequentatori per turno, comprendendo un locale mensa e undici moduli abitativi più tre per i servizi igienici (due per i maschi e uno per le femmine).

Il parco imbarcazioni è costituito da: canoe, natanti a motore per il supporto e quindici imbarcazioni a vela (Trident e Caravel).

"Dai 310 frequentatori del 2006 si è passati ai 535 del 2008 - spiega il Direttore - cui vanno sommati altri 150 che avevano fatto domanda ma non era stato possibile accontentare. Nel 2010 sono state presentate, con nostra grande soddisfazione, oltre un migliaio di domande ma di queste sarà possibile accoglierne solo circa 500 (infatti, il numero massimo è di 95 frequentatori per turno). La curva delle domande ha un carattere esponenziale e conferma che non sussiste, al momento, "crisi di vocazioni" nel settore.

I frequentatori di Sabaudia provengono per un 70% dal bacino romano e per il resto da varie città dell'Italia Meridionale e il segreto del successo è che il Centro si presenta come un "College" sportivo genuino che, orientando i giovani frequentatori, li invoglia ad amare il mare e le attività sportive con-

nesse. I corsi svolti, corsi "basici", sarebbero la "Scuola Elementare" per vela, canoa e canottaggio ma è pur vero che, non esistendo

una "media superiore" per tali discipline, molti allievi tornano presso la stessa struttura di Sabaudia una seconda, una terza e a volte anche una quarta volta, per frequentare i "corsi basici". A conferma di quanto detto, l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, d'intesa con la Marina Militare e la stessa Lega Navale Italiana, ha concordato di estendere ai figli dei Soci ANMI, di entrambi i sessi, di età compresa tra 11 e 14 anni, le stesse condizioni in vigore per i figli del personale M.M. in servizio (sconto del 40% sulla quota di partecipazione), per la partecipazione ai "Corsi di Vela, Canottaggio e Canoa", organizzati presso i Centri Nautici di Sabaudia e di Taranto e ha effettuato nell'agosto del

2009 presso il Centro Nautico di Sabaudia il Campo di Vela Internazionale della C.M.I. (Confederazione Marittima Internazionale), che viene organizzato annualmente presso uno dei Paesi Partecipanti ed è una delle iniziative più importanti rivolte ai giovani, perché occasione unica di socializzazione e di scambio culturale, oltre che di attività sportiva. La C.M.I. di cui sono membri le Associazioni Nazionali dei Marinai in congedo di Austria, Belgio, Croazia, Francia, Germania, Italia, Olanda e Regno Unito,

conta complessivamente oltre 200.000 iscritti e ha lo scopo, unitamente alle Associazioni costituenti, di promuovere in ambito nazionale e internazionale i comuni valori della cultura e tradizione marinara incentrati sul mare, l'ambiente marino, la salvaguardia della vita umana in mare, l'educazione dei giovani ai mestieri e alle attività marinare. ■





di Iunia Valeria Saggese

Pallavolo a Sabaudia

## Una tradizione lunga più di 40 anni

### Andrea Giani è cresciuto alla scuola di volley di Sabaudia

**L**a prima squadra agonistica affiliata alla Federazione Italiana Pallavolo (FIPAV) nacque nella stagione 1967-1968.

Il gruppo fu messo insieme due anni prima dal prof. Salvatore Mambro, allora insegnante della Scuola Media "Giulio Cesare" di Sabaudia, il quale ebbe la volontà e l'intuizione di avviare i suoi giovani studenti a una nuova disciplina.

In breve tempo, oltre alla squadra agonistica, si formarono i settori giovanile e femminile, l'uno perché fungesse da vivaio alla prima squadra, l'altro fu la prima attività sportiva della città per le donne.

Gli allenamenti, non esistendo un regolare campo di gioco all'aperto, si svolsero prima nel campo messo a disposizione dalla Scuola Forestale (campo adiacente al Brigantino dell'ex Collegio Caracciolo), poi nel campo della Parrocchia, vicino alla Chiesa della SS. Annunziata, poi nel prato del cortile dell'I.T.I.S., adiacente al Comune.

Negli anni 80 arrivarono i primi importanti risultati. Con la squadra maschile in serie A2 e la femminile in B2, la Pallavolo Sabaudia divenne la prima società in assoluto della provincia di Latina e una delle prime nella classifica nazionale delle società affiliate alla FIPAV. E nei primi anni 90, l'Amministrazione comunale costruì l'attuale palestra delle Scuole Medie per gli allenamenti e le partite.

La nostra Pallavolo ha coltivato atleti che nel tempo sono diventati grandi Campioni, ricordiamo Claudio Di Coste, vice campione del mondo 1978 e più volte campione d'Italia; Alessandro Bianchini e Giancarlo Vassallo, campioni d'Italia con l'Ariccina; Marco Solustri, allenatore della nazionale di Beach Volley, e naturalmente Andrea Giani, considerato uno dei più forti atleti del volley mondiale di ogni epoca.

Diamo uno sguardo al suo curriculum: 4 Olimpiadi (Seul, Barcellona, Atlanta e Sydney) con una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo; tre volte Campione Mondiale, e in più eletto miglior giocatore del mondo nel ruolo di centrale; tre titoli di Campione d'Europa con la nazionale; sette volte vincitore della World League riservata alle migliori 10 formazioni mondiali; un titolo nella World Cup destinata ai 4 Paesi leader della disciplina nel mondo; due volte vincitore della Coppa Campioni per club; tre volte vincitore della Coppa delle Coppe per club; due volte vincitore della Coppa CEV (Coppa Europa); due edizioni della Supercoppa Europea; cinque volte Campione d'Italia; quattro Coppe Italia; una Supercoppa italiana.

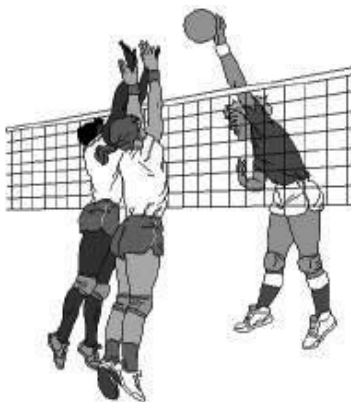
Ricordiamo anche, in ambito locale: Walter BERTIE', primo allenatore e capitano della squadra di Sabaudia, con lui la squadra arrivò in serie B, raggiungendo un traguardo



La prima squadra di pallavolo di Sabaudia



B1 Femminile; stagione 2009-2010



mai toccato prima da nessun club pontino; Luciano BERTIE', uno dei pionieri della Pallavolo Sabaudia, certamente il migliore atleta della prima generazione; Nicola AVER-SANO, giudicato il miglior centrale del campionato durante la permanenza della squadra maschile in serie A2.

Diversi club della serie A1 gli davano la caccia per farlo maturare e lanciarlo al vertice, ma la sua ritrosia ad abbandonare Sabaudia e il suo attaccamento alla famiglia e ai colori della squadra non gli hanno dato quella notorietà che le sue possibilità tecniche meritavano.

Attualmente, la squadra maschile è in serie D mentre la sezione femminile ha chiuso con successo la stagione 2009-2010, salvando il posto in serie B1 con un mese di anticipo sulla fine del campionato.

Soddisfatto Alessandro Pozzuoli, Presidente della Caffè Circi Sabaudia, che ha affermato: "Siamo anche riusciti a centrare la nona posizione e questo per noi che siamo la squadra più giovane del girone è motivo di grande vanto.

Gli sponsor hanno contribuito, così come il Comune di Sabaudia, e tutte le realtà che ci sono state vicine. Dobbiamo continuare a crescere come qualità di organico tenendo

in grande considerazione il settore giovanile".

Successi in rosa, dunque, per la Pallavolo Sabaudia 2010; ecco le protagoniste: Roberta Liguori (schiacciatrice), Angelita Centi (centrale), Melania Blunda (centrale), Emanuela Fiore (opposto), Valeria Cimoli (Cap., palleggiatrice), Gabriella Agola (schiacciatrice), Martina Vaccarella (palleggiatrice), Chiara Carminati (centrale), Chiara Marinelli (libero), Chiara Motolese (centrale/opp.), Eliana Di Piero (schiacciatrice), Valentina Scognamiglio (libero).

A oggi la società è impegnata nel ridisegnare la squadra (sono fuori le giocatrici Liguori, Blunda e Di Piero), e a fare nuovi acquisti.

Uno di questi, appena concluso, è quello della palleggiatrice Morena Marazza, che approda a Sabaudia dopo due anni di A2.

Il Pres. Pozzuoli ha commentato: "Sono soddisfatto per la scelta di Morena e con me tutto lo staff è consapevole del valore della giocatrice. Il nostro impegno è quello di migliorare il piazzamento dello scorso torneo, giocando allo stesso tempo un campionato che ci possa vedere protagonisti il più possibile: Morena ha sposato la nostra idea e s'è messa a totale disposizione.

Sono certo che il suo carisma e la sua esperienza saranno decisivi per aiutare la crescita delle giocatrici più giovani del nostro gruppo, a partire da Martina Vaccarella, che con lei continuerà a crescere come ha fatto finora".

Le atlete, allenate da Daniela Casalvieri, sono già al lavoro per la stagione 2010-2011. Fanno parte dello staff tecnico, oltre alla Casalvieri, Simone Rossi, secondo allenatore, gli assistenti Emanuela Papallo e Marco Saccucci, Maurizio Cibba, Scoutman, Fabrizio Maiero, Videoman, Elisabetta Intronni, preparatore, Umberto Colli, metodologo dell'allenamento.

Non ci resta che fare "in bocca al lupo" per la prossima stagione a queste promettenti ragazze, degne discendenti di una stirpe di grandi atleti in maglia giallo blu.





di Tommaso Di Prospero

Calcio

## La Circe punta alla salvezza

Alcune partenze importanti per la formazione sanfeliciano



Per la prossima stagione agonistica, l'obiettivo per la Circe sarà quello di una salvezza da raggiungere senza troppi patemi d'animo. Le partenze ormai certe di Monforte, Di Giorgio, Bracciale, Caputi e Sampaolo ridimensionano le ambizioni di una società che, comunque, era rimasta perplessa per il rendimento non proprio eccelso di alcuni giocatori nella parte finale della scorsa stagione.

Dobbiamo inoltre segnalare che anche Sorrentino, il forte attaccante che in più occasioni ha risolto le partite nella scorsa stagione, potrebbe cambiare aria per accasarsi nel Venafro, formazione che milita nel campionato di serie D.

Il fantasista di Fondi ha dimostrato anche nel campionato appena concluso di meritare ben altre categorie e, sicuramente, in virtù della sua esperienza maturata tra i professionisti nell'Arezzo di mister Somma, di poter ben figurare al cospetto di platee più

importanti.

E' ovvio che se alla partenza del bomber Sampaolo si dovesse aggiungere anche Sorrentino, per la Nuova Circe verrebbe a mancare un duo d'attacco che ha prodotto oltre 30 reti nell'ultimo campionato di Promozione. Cambiano quindi gli obiettivi per la società del presidente Vittori, anche se il direttore sportivo Bruno Federico si sta muovendo celermente sul mercato per consegnare a mister Marzella una squadra in grado di centrare la salvezza.

Pur tenendo d'occhio il budget a disposizione e senza spendere cifre proibitive, sono già stati definiti alcuni colpi di mercato. Dal Bassiano sono arrivati l'esperto portiere Corsi che dovrebbe colmare alcune importanti lacune palesate dagli estremi difensori sanfeliciani nell'ultimo campionato e il centrocampista Bernardo, già avvicinato dalla Circe nello scorso mercato di riparazione del mese di dicembre.

C'è stato anche l'arrivo dell'esterno Onorato dal Pontinia. Quello della Circe resta un cantiere ancora aperto, in cui ci sarà la necessità di trovare almeno un difensore all'altezza in grado di sostituire Monforte e un

attaccante che completi la rosa di una squadra orfana di Sampaolo e che ancora non ha la certezza di poter tenere Sorrentino.

Da ricordare le riconferme dei giovani Monetti, Berti e Fedeli del difensore Garofalo, dei centrocampisti Falso, Omizzolo (ormai recuperato dal brutto infortunio ai legamenti) e Monti e dell'attaccante Ciccarelli. E' probabile, che per ammortizzare i costi di gestione, la società sanfeliciano continui a scandagliare il mercato dei giovani nella speranza che siano in grado di misurarsi in un campionato di Promozione esprimendosi sugli stessi livelli dei ragazzi lanciati da mister Marzella nello scorso campionato. Siamo certi che le sapienti mani di mister Marzella, riusciranno a plasmare una squadra all'altezza della situazione in cui i giovani di lega avranno un ruolo di primo piano. Sarà quindi un anno di transizione per la società sanfeliciano che, dopo l'onerosa stagione appena conclusa, si appresta ad affrontare il prossimo campionato con minori aspettative ma con l'intenzione di ben figurare e di mantenere la categoria.

## Il Capriccio si aggiudica il "Memorial Cavalieri"

La kermesse ai campi della Baia d'Argento in grande spolvero

Il Memorial Cavalieri, arrivato ormai alla sua terza edizione, ha visto "Il Capriccio" trionfare ai calci di rigore dopo una finale molto incerta e combattuta con l'ASM Masala. Al di là del risultato prettamente tecnico, dobbiamo sottolineare come il Memorial Cavalieri sia cresciuto in modo evidente in quest'ultima edizione, sia come numero di squadre che hanno partecipato, sia come livello tecnico complessivo. In effetti, sono state ben dodici le squadre che si sono date battaglia nel torneo dei campi della Baia d'argento. Il Memorial, intitolato a Giulio Cavalieri, ha visto le squadre partecipanti divise in due gironi da sei. Le prime quattro di ogni singolo girone hanno dato vita ai play off con partita secca a eliminazione diretta. Sono arrivate in semifinale l'Edil Legge, Il Capriccio, l'ASM Masala e le Costruzioni Edili Coppola.

Le due semifinali sono state molto avvincenti ed equilibrate, tant'è che l'ASM Masala ha regolato con il risultato di 5-3 le Costruzioni Edili Coppola mentre, nell'altra semifinale, ci sono volute una serie interminabile di rigori prima che Il Capriccio facesse



Alcuni giocatori de "Il Capriccio"

sua la partita contro l'Edil Legge.

La finale ha rispecchiato fedelmente l'andamento di un torneo nel quale c'è stato un grande equilibrio e in cui più squadre avrebbero meritato la vittoria del Terzo Memorial Cavalieri.

Alla fine la vittoria è andata a Il Capriccio che, dopo l'iniziale vantaggio per 3-1, si era trovato sotto di due reti contro l'ASM Masala, per poi riequilibrare a pochi minuti dal termine un match che sembrava segnato. Anche la finale quindi, è stata decisa con la lotteria dei rigori che ha premiato la squadra che per caparbietà e tenuta mentale si è dimostrata più forte.

Ricordiamo, che il premio come miglior giocatore è andato ad Alessandro Smith, quello di capocannoniere a Paolo Panetta, miglior portiere Casabona e la Coppa Disciplina alla squadra di Molella.

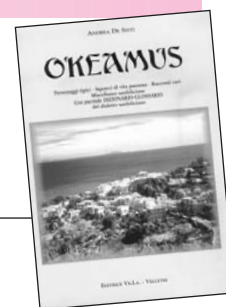
Molto felice Marzio Cavalieri che insieme alla sua famiglia ha offerto un ricco buffet a tutti i partecipanti, sottolineando come il torneo in questi anni sia cresciuto e abbia acquistato visibilità diventando un punto di riferimento per molti giovani sanfeliciani.



di Andrea De Sisti

Racconti inediti

## Lippe e la chiave imprendibile



**L**ippe, diminutivo, vezzeggiativo di Filippo, era un tipo piuttosto piccolo di statura e di salute cagionevole. Non ricordo il cognome, comunque Lippe, oltre ad essere il suo nome, fungeva anche come soprannome.

Da non confondersi con "Lippe Nire" (Lippo Nero), il tellinaro. Nero, perché, alla sua carnagione bruna, aggiungeva l'abbronzatura, dovendo passare diverse ore al giorno sul mare, per pescare le telline (le tunninelle).

Il nostro Lippe svolgeva l'attività di bidello della locale banda musicale. Inoltre faceva parte della "Confraternita della buona morte". Detta confraternita aveva il compito specifico di provvedere al funerale e alla sepoltura dei diseredati. Quando moriva un poveraccio, la confraternita gli procurava la bara e quattro volontari, che fungevano da becchini. Questi indossavano il camice nero con il cappuccio. Anche Lippe, quale confratello della "Buona Morte", indossava il camice nero. Il suo compito specifico era quello di portare lo stendardo (jù stannardine). Precedeva il piccolo corteo funebre,

formato dal parroco, un chierichetto e qualche anima pia dietro la bara. Superato l'arco del Ponte, Lippe si fermava, poggiando lo stendardo sulla parete esterna a sinistra, mentre il piccolo corteo proseguiva verso il cimitero. Quando ritornava il sacerdote con il chierichetto, Lippe riprendeva lo stendardo e li accompagnava in sacrestia. La cosa era talmente nota, che, da ragazzi, quando si doveva fissare un appuntamento, si diceva: se vedame fora a jù Ponte, oppure andò se ferma Lippe.

Quale inserviente della banda, aveva il compito di spazzare e pulire la sala di musica, che si trovava e si trova tuttora a jù "Cummiénte". Tenere in ordine e lustrare i leggiù ed essere sempre disponibile per ogni evenienza. Poiché la chiave della porta d'ingresso era piuttosto grandina e pesante, direi ingombrante, Lippe, quando usciva, l'appiccava a un chiodo, sulla destra, in alto, della parete esterna.

Una sera d'inverno, era già buio, Lippe si stava dirigendo verso la sala, per mettere un po' d'ordine. Più tardi sarebbero venuti i suonatori e il Direttore per le prove musicali. Giun-

to sul pianerottolo antistante all'ingresso della sala, allungò la mano destra, per prendere la chiave. Ma con grande meraviglia, la chiave era inafferrabile. La scalinata era scarsamente illuminata e nonostante la sua miopia, la chiave riusciva a vederla, a individuarla, era lì attaccata al chiodo ma imprendibile. Frastornato, si portò le mani alla testa, spremendo le meningi. Poi si dava pizzichi alle braccia e alle gambe. Stava sognando o era sveglio. No, non stava sognando, era desto. Ritornò alla carica, usando anche le dita della mano sinistra, ma inutilmente. Il chiodo lo sentiva, lo tastava, ma la chiave era impalpabile. Si era volatizzata, si era polverizzata. Ma cosa era successo? Lo scherzetto glie lo aveva combinato proprio il Direttore della banda, Alfonso Di Cosimo. Alfonso aveva staccato la chiave dal chiodo, infilandosela nella tasca del cappotto. Poi, da buon pittore autodidatta l'aveva disegnata con un pennello, nello stesso formato e nella stessa posizione, rendendola così "imprendibile" al povero Lippe.

da O'KEA'MUS  
di Andrea De Sisti

## OROSCOPO di Agosto 2010



### Ariete

dal 21/3 al 19/4

Giove e Urano vi ispireranno nuove strategie di rinnovato entusiasmo. Un mese all'insegna dell'intraprendenza, ma anche dell'emotività. Progetti fortunati.



### Toro

dal 20/4 al 20/5

Periodo favorevole a una ripresa economica. In amore avrete ottimi auspici: vi attendono serate magiche. Conquisterete simpatie e cuori in luoghi insoliti.



### Gemelli

dal 21/5 al 21/6

Un Agosto favorevole, con l'aiuto di Saturno, per dedicarvi a nuovi interessi culturali o sportivi e rendere più allegre le vacanze. Il clima che vivrete vi farà diventare seduttivi e irresistibili.



### Cancro

dal 22/6 al 22/7

Organizzatevi per fronteggiare contrarietà senza farvi coinvolgere troppo. Saturno vi mette alla prova anche in famiglia. Fate rispettare i vostri spazi, ne avete un sacrosanto bisogno!



### Leone

dal 23/7 al 22/8

Un sottile influsso di Urano vi spingerà a cercare insoliti luoghi per le vostre vacanze. Le stelle formano aspetti favorevoli all'amore, all'arte e al denaro, ma controllate gli impulsi ribelli.



### Vergine

dal 23/8 al 22/9

Mercurio e Venere nel segno promettono di moltiplicare le occasioni positive. Quindi fate attenzione alle decisioni importanti e alle buone opportunità. In amore tornano momenti di batticuore rimasti sospesi nel tempo.



### Bilancia

dal 23/9 al 23/10

Venere, il vostro pianeta, vi dona fascino ed equilibrio interiore e con la presenza di Saturno darà un taglio netto con il passato. Brillerete per il vostro stile ed eleganza... conquiste assicurate!!



### Scorpione

dal 24/10 al 22/11

Le stelle vi suggeriscono un po' di autocritica che vi aiuterà a superare un confronto con la persona che amate. Periodo buono per la forma fisica e per il lavoro. All'orizzonte nuovi interessi.



### Sagittario

dal 23/11 al 21/12

Scalpitanti e insofferenti alle limitazioni, darete filo da torcere ai vostri cari. In amore dimostrate meno fragilità, ma gli astri placheranno l'inquietudine.



### Capricorno

dal 22/12 al 20/1

Periodo decisamente favorevole ai viaggi; cercate di approfittarne. L'amore è il vostro elemento vincente esprimetelo al meglio con chi condivide la vita con voi.



### Acquario

dal 21/1 al 19/2

Con l'energia di Saturno potete avere possibilità di dare una svolta nuova alla vostra vita, ma pensate di più a voi stessi. Andate in vacanza e scegliete una meta poco convenzionale.



### Pesci

dal 20/2 al 20/3

Gli aspetti planetari suggeriscono prudenza in tutti i campi. La situazione economica richiede maggior attenzione. Rimandate le decisioni importanti in altro periodo dell'anno.



## Bieta al pomodoro

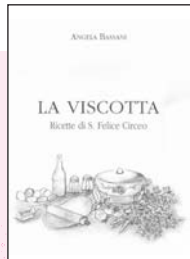


### Ingredienti:

un chilo di bieta  
mezzo chilo di pomodori pelati  
mezza cipolla  
olio  
sale

Mettete dell'olio in una padella e fate appassire la cipolla, quindi versate i pomodori pelati, salate e lasciate cuocere per circa 15 minuti. Lasciate cadere nella salsa la bieta precedentemente mondata, lavata e lessata. coprite e fate cuocere a fuoco dolce per altri 10 minuti.

da "LA VISCOTTA"  
Ricette di San Felice Circeo  
di **Angela Bassani**



di ALESSIA BRAVO

## ECLIPSE

di DAVID SLADE

Il film più visto

Nel terzo capitolo della saga della Meyers, Bella si trova nuovamente in pericolo. Un esercito di vampiri neonati sta terrorizzando le strade di Seattle, avvicinandosi sempre più ai Cullen. Ma dietro la creazione dei neonati c'è solo sete di vendetta nei confronti di Edward. Il bersaglio di sempre è lei, l'umana Bella (Kristen Stewart). Mentre infuria la lotta tra neonati e il clan dei Cullen, cozzati in questa impresa con i licantropi, Bella si trova finalmente davanti alla sua scelta che mai come ora è così piena di consapevolezza e determinazione. Si troverà a dovere scegliere tra l'amore immortale e dannato di Edward (Robert Pattinson) e quello caldo e confortante dell'amico Jacob (Taylor Lautner). L'attesa per questo terzo capitolo non è stata lunga; il film è uscito a soli sei mesi di distanza da New Moon, ma nonostante il breve tempo il regista è riuscito a portare sullo schermo non solo le schermaglie amorose del mitico trio (Edward, Bella e Jacob), ma è riuscito a dare spazio anche ad altri personaggi, come Rosalie e Jasper. Il regista promette azione, brivido, batticuore, al passo con un terzo capitolo denso, che sul fronte cartaceo ha fatto incetta di consensi e che illumina il lato umano, non quello delle creature che si risvegliano col buio ma quello dell'addio al calore del sole, l'unica scelta possibile per Bella. E se nel libro il temutissimo arrivo dei Volturi crea suspense, in questa trasposizione cinematografica è paragonabile a un piccolo cameo che non sortisce lo stesso effetto. Sicuramente la migliore interpretazione va a Taylor Lautner (Jacob Black), che non solo è cresciuto fisicamente dal primo capitolo della saga ad oggi ma è anche maturato artisticamente, rendendo la sua interpretazione degna di nota. Indubbiamente il film è rivolto ad un pubblico giovane, anche se il fenomeno Twilight continua a mietere vittime non soltanto nei giovanissimi. ■



## ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo



## Demanio marittimo e concessioni

Si ritiene interessante per i ns. lettori, riportare una serie di pronunce giurisprudenziali recentissime in materia di demanio marittimo e concessioni. Tali sentenze appaiono particolarmente innovative e illuminanti nell'esame dei sempre difficili rapporti tra soggetti privati e Pubblica Amministrazione. Per comprensibili ragioni di spazio siamo costretti, però, a dividere l'approfondimento in due diversi numeri del Ns. giornale. Una recentissima sentenza della Corte Suprema di Cassazione appare particolarmente innovativa e meritevole di attenzione. La fattispecie esaminata dai supremi giudici atteneva all'azione proposta da un privato il quale, prima di ottenere la concessione dalla P.A., otteneva l'autorizzazione, ai sensi dell'art. 38 cod. nav., all'occupazione anticipata di area demaniale. Ebbene, in ragione del successivo diniego della concessione, il privato provvedeva alla rimozione delle opere inamovibili realizzate nel frattempo. La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 22441 del 22 ottobre 2009, ha affermato l'illiceità di tale rimozione in quanto l'art. 38 del cod.nav., pur non disciplinando espressamente la sorte delle opere inamovibili, prevede - a differenza di quanto disposto dall'art. 49 per la diversa ipotesi di realizzazione successiva al provvedimento concessorio - che l'occupazione è ad esclusivo rischio e pericolo dell'occupante (comma 1), il quale, se la concessione è negata, "deve demolire le opere eseguite e rimettere i beni nel pristino stato" (comma 2). L'apparente contrasto tra le due ipotesi, deriva dalla loro radicale diversità. Invero l'art. 38 cod.nav. si applica alle ipotesi di opere realizzate con la sola autorizzazione mentre l'art. 49 cod.nav. norma le ipotesi di opere realizzate con la definitiva concessione. Invero, nella prima ipotesi il privato realizza le opere - inamovibili e/o amovibili - a proprio rischio e pericolo con la conseguenza che, in caso di diniego della concessione, non può avanzare né una pretesa risarcitoria, né procedere alla rimozione delle opere soprattutto laddove detta rimozione incidesse negativamente sullo stato dei luoghi. La seconda ipotesi (art. 49 cod.nav.), invece, disciplina espressamente le sorti delle opere realizzate prevedendo che - all'estinzione della concessione - tali opere vengono acquisiti di diritto dallo Stato (cfr. TAR Puglia Lecce, Sez. I, 24 settembre 2009 n. 2188) fatta salva la facoltà di questi di ordinare - a cura e spese dell'ex concessionario - la demolizione delle opere realizzate. Nel prossimo numero si affronteranno le recenti pronunce in materia di competenza del G.O. e del G.A.. ■  
e-mail: avv.antoniodisalvo@libero.it e-mail: stasiscala@gmail.com

## ANGOLO DELLA POESIA

di Iunia Valeria Saggese

### Alle radici del tronco

Il sale corrode la corteccia e poi...  
Seguo un rigolo d'acqua  
Attraverso il blu delle pelli d'orso,  
le zampe del lupo,  
gli occhi gialli di un'aquila,  
lungo le rotaie del treno tra le montagne  
e poi lontano dal freddo  
il bianco dei crini di una puledra ferma,  
le gobbe di un cammello,  
le rocce e gli scogli che tuffano a mare  
la sabbia si bagna sott'acqua  
l'ombra si allunga  
io  
di spalle  
...  
Ascolto.

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

### Compleanni

**19 luglio.** Chiara Fanzon compie 26 anni. Auguri al nostro mozzo preferito. Le tue amiche.

**6 Agosto.** Buon compleanno alla mamma migliore del mondo ... Emanuela Baglioni da Giulia, Pierluigi e tutta la famiglia.

**Agosto.** Mese da "leoni": Auguri di buon compleanno a nonno Maiolo - **16 agosto** - per i suoi 80 anni, a sua figlia Simonetta - **18 agosto** - per i suoi 50 anni e a suo nipote Alessio - **7 agosto** - per i suoi 20 anni.

**8 agosto.** Emanuele Somma compie 31 anni. Auguri da parte di tutta la comitiva dell'Incis.

**9 agosto.** E' il compleanno di Micol Touadi. Tanti auguri e in bocca al lupo per l'università. Gli amici.

**18 Agosto.** Auguri di buon compleanno a Rossella Vitali dalle sorelle.

**25 Agosto.** Tantissimi auguri per i suoi 90 anni a Maria Rina Guarda da tutta la famiglia.

**30 agosto.** Gianluca Venettoni compie 36 anni - Herzlichen Glückwunsch zum Geburtstag...da tutto il circolo Larus.

**1 Settembre.** Tantissimi auguri di buon compleanno a Carlo Baglioni per i suoi 62 anni da tutta la famiglia.

**7 settembre.** Salvatore Coccoluto compie 32 anni. Ovviamente auguri dalla Redazione del "Centro Storico".

**13 Settembre.** Ad Angelo Pivotto tanti auguri per i suoi 70 anni da tutta la famiglia.

**14 settembre.** Ylenia Cante e Veronica Tecchio ... si scambiano gli auguri visto che sono nate lo stesso giorno.

**15 Settembre.** Buon compleanno al cognato più antipatico che esista....Ermanno Lanzuisi da Emanuela e famiglia.

**19 Settembre.** Tanti auguri di buon compleanno a Maria Onorina Petrucci da Elisabetta e Fulvio.

**21 Settembre.** Alla sempre sorridente, spontanea e simpatica ... Elisa Rizzardi ...tanti auguri per i suoi 21 anni dagli amici e dalla famiglia.

### Matrimonio

**21 agosto.** Un augurio di una lunga e felice unione agli sposi Stefano Maniero ed Emanuela Malandrin da tutta la numerosa parentela.

### Ringraziamenti

Adele Capponi, che in occasione del suo 102° compleanno ha ricevuto tante affettuose partecipazioni, attraverso questo giornale vuole ringraziare tutti per il commovente pensiero, in modo particolare i Soci dell'Associazione "Il Centro Storico", che non hanno mai dimenticato questa data.

## L'11 agosto 2010 alle ore 18.00,

si terrà l'assemblea ordinaria annuale dei Soci dell'Associazione culturale "Il Centro Storico" di San Felice Circeo.

L'assemblea si svolgerà presso la sala "La Porta del Parco" - Piazza Lanzuisi (Centro Storico).

### ORDINE DEL GIORNO

Consuntivo attività 2009/2010

Dimissioni / nomina Presidente e Direttivo

Attività 2010/2011

Campagna Soci 2010/2011

Varie

Il presente comunicato vale come avviso di convocazione per tutti i Soci.

L'assemblea è aperta anche ai cittadini simpatizzanti.

Il Presidente  
Alessandro Cresti



Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it

Gioielleria

Luigina Bartelloni

Piazza Vittorio Veneto S. FELICE CIRCEO

Centro Storico - tel. 0773.548292